

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 25 aprile un'altra pagina sui referendum

Nell'anniversario della Liberazione, «l'Unità» pubblicherà, accanto a materiali sulla ricorrenza, un'altra pagina speciale sui referendum. Un servizio sulla situazione della donna prima della legge 194, il pronunciamento per il «no» di un medico dc, l'esperienza in un grande ospedale milanese, dall'è situazioni in zone del Mezzogiorno. Sono in corso le prenotazioni per la diffusione straordinaria.

Il congresso del Psi aperto con la conferma della «governabilità»

Craxi: nessuna novità malgrado l'aggravarsi della crisi e le prove deludenti dell'alleanza con la Dc

Saranno tenuti fermi gli impegni nella maggioranza - Tono disteso sui rapporti col Pci - Scomparsa l'alternativa e smorzata la questione della presidenza del Consiglio - Attacco allo sciopero generale

Da uno dei nostri inviati

PALERMO — «Non abbiamo da cambiare nulla nella nostra linea di governabilità». È a pagina 88, dopo due ore buone di sudata lettura, che Bettino Craxi entra nel cuore politico della sua relazione: difende con non più tacere — almeno su alcuni punti — i prossimi tre anni della parte a questo dibattito «tenendo fermi, nelle condizioni attuali, i suoi impegni con la maggioranza della quale fa parte e con il governo nel quale siede con piena responsabilità».

Non vuole creare problemi a Forlani, non vuole «crisi di buio». La politica di alternativa, comune denominatore del precedente congresso di Torino del 1978 (dove fu interpretata in modi contrastanti) è stata lasciata cadere. Craxi non ne ha parlato. Ha parlato invece dell'alternanza alla direzione del governo, ma per dire che i socialisti non vogliono porre il problema in questo momento.

PALERMO — Craxi ha dunque parlato, rispondendo alla attesa di chi, negli ultimi giorni, si sono fatti interpreti giornali e commentatori. Ha parlato a lungo ed al termine ha dato ragione a quanti non si attendevano dalla sua relazione novità di rilievo. Il messaggio che ha voluto lanciare è duplice: di consolidamento all'interno del partito, di attesa all'esterno. Attesa nel senso che, restando così le cose, il Psi non si propone di introdurre mutamenti di un qualche rilievo nella propria condotta politica, in particolare a proposito della «governabilità», e quindi nell'atteggiamento rispetto al governo Forlani e alle alleanze politiche che lo ispirano.

«ai primi atti della nuova amministrazione Usa, con uno scarso rispetto a precedenti interventi del segretario del Psi quale ad esempio quello pronunciato davanti all'ultimo congresso dell'Internazionale socialista».

Anche di fronte alla situazione economico-sociale del Paese, nonostante alcuni aggiustamenti di tono, non muta in fondo il giudizio espresso nelle tesi della maggioranza. Non si assume, insomma, come punto di partenza, la esistenza di una crisi profonda e strutturale che chiami in causa assetti sociali ed equilibri di potere fra le classi, che pone il problema di chi, come e quanto debba pagare per la ripresa ed il rinnovamento. Sembra che i guasti e le distorsioni si sovrappongano — chissà perché — ad un organismo strutturalmente sano, e di conseguenza terapie complessive non vengono indicate.

Il riferimento alla scolarità mobile non è chiaro, si afferma che «scaricando sulla classe operaia la responsabilità della inflazione è una mistificazione bell'e buona», ma ci si limita poi ad una denuncia generica contro «tutti i fattori di forte indicizzazione». Una novità è invece la netta ed insistita critica «di principio e di metodo» contro lo sciopero generale considerato tout-court politico.

Il messaggio interno di consolidamento lanciato dalla relazione di Craxi poggia sull'ampia maggioranza di cui egli dispone. Resta da vedere, nelle prossime giornate, se il congresso si ritroverà con altrettanta ampiezza, «intorno al messaggio di prolungamento della situazione politica esistente che il segretario del Psi, con quelle sottolineature e con quei contenuti che abbiamo ricordato, ha voluto rivolgere all'esterno».

Claudio Petruccioli

Quel che emerge dalla relazione di Craxi è dunque una filosofia della governabilità interpretata in tono sommo, tagliando le punte più polemiche del passato, e dichiarando una disponibilità ad esaminare le alternative possibili al quadripartito (ma «affermata la segreteria del Psi — se non si è abbozzato un minimo di soluzione alternativa, che non sia quella del signor Nessuno, salta un governo e con il governo rischia di saltare la legislatura»). La «decisione dei socialisti di partecipare al governo sulle basi attuali dipende da quegli impegni presi con gli elettori, sia dalla posizione determinante che oggi occupa il Psi nello schieramento politico italiano».

«Difendere la linea della governabilità ad ogni costo un governo — afferma Craxi — e cioè difenderlo anche quando esso mostrasse di non sapere esprimere un grado di governabilità accettabile. Né sostenere questa linea significa precludere la possibilità di ogni utile ricerca di soluzioni più adatte e meglio attrezzate a reggere l'urto delle difficoltà e ad esprimere un grado più alto di governabilità». Il quadripartito tuttavia, espressione «importante» della ripresa della collaborazione con la Dc, non ha il carattere di un'alleanza politica generale, e per questa ragione non «si estende automaticamente dal centro alla periferia come in altre epoche».

Craxi polemizza con i comunisti. «E' vero, dicono — non dobbiamo combattere l'inflazione. E' il nostro nemico principale, e il mostro che per primo corrode le buste-paga più povere. L'inflata a diemila lire al chilo diventa sempre più preziosa per uno che guadagna 600 mila lire al mese, rispetto ad uno che guadagna due o tre milioni. E allora bisogna rispondere ad una domanda: la scala mobile è la causa fondamentale dell'inflazione per il suo raffreddamento è la condizione di diventare una strategia antinflazionistica? Se il sindacato risponde di sì a questa domanda allora deve essere esso stesso a decidere un intervento sulla scala mobile. Se invece risponde di no, deve decidere l'intervento sulle radici vere dell'inflazione. E' sbagliato insistere in una logica di contropartite, da mercato delle vacche: io do una cosa a te e tu dai una cosa a me, sperando, altrettanto sull'efficienza di un governo come questo».

Candiano Falaschi
(Segue in ultima pagina)

I dc contenti, riservati gli altri

Da uno dei nostri inviati

PALERMO — E' stata, ed era scontato, la giornata di Bettino, come lo chiamano amici e estimatori. La cornice scenografica del congresso socialista, tutto sommato dimessa sotto la volta di lamiera di questa specie di gigantesco capannone industriale che è la Fiera del Mediterraneo della capitale siciliana, non ha tolto niente alla solennità dell'accoglienza che i 350 delegati, le migliaia di militanti socialisti invitati, hanno tributato al leader del Psi. Sicuro di sé, disteso, in completo sportivo marrone chiaro, camicia bianca e cravatta rossa, Craxi ha infilato la scacchiera del gigantesco palco che copre tutta la parete di fondo dell'aula-capannone, e in un uragano di applausi si è diretto verso il podio, giusto sotto la gigantografia del volto rugoso e intelligente di Pietro Nenni. Dagli altoparlanti uscivano le note assordanti dell'Internazionale, che almeno per ora la furia iconoclasta contro «i postumi residui di teorie rivoluzionarie che con noi non hanno più nulla a che fare» (relazione di Craxi, pagina 8), sembra voler risparmiare.

Per la verità l'inno ufficiale del congresso, quello che viene diffuso a tutte le ore e in ogni angolo della Fiera del Mediterraneo sembra essere un altro, e molto più recente: autore Francesco De Gregori, titolo «Viva l'Italia che resiste». Canzonetta dalle vicende travagliate, visto che a utilizzarla politicamente furono per primi i missini in una delle ultime elezioni, ricevendo perciò adeguata querela. Il prologo (Segue in ultima pagina) **Antonio Caprarica**

La difficile riunione del CSM presieduta da Pertini

Respinte dopo sei ore le dimissioni di Zilletti (che oggi forse le ripresenterà)

La decisione accompagnata da una motivazione molto formale e improntata al massimo rispetto per l'autonomia degli inquirenti - Il voto è stato unanime



ROMA — L'arrivo di Pertini al Palazzo dei Marescialli per la riunione del CSM. Sul portone, Zilletti

ROMA — Le dimissioni di Ugo Zilletti sono state respinte, ma la motivazione, molto formale, sembra preludere al fatto che egli torni a presentarle stamattina, con un gesto autonomo. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dall'assemblea plenaria del Consiglio superiore della magistratura, presieduta da Sandro Pertini, con un voto unanime che è costato una discussione difficile, durata sei ore filate e più volte interrotta per appianare le divergenze con consultazioni fuori-seduta.

Il «caso» non è chiuso: Zilletti ieri si è riservato una decisione definitiva, che comunicherà stamattina. Le abbondanti indiscrezioni uscite ieri sera dal Palazzo dei Marescialli davano per scontato che egli intendeva ripresentare le sue dimissioni in modo irrevocabile. Se ciò avverrà, stamattina Pertini dovrà presiedere una nuova assemblea plenaria del CSM per designare il nuovo vicepresidente.

L'opportunità di esprimere su questa importante vicenda un pronunciamento unanime, anziché concludere con un voto a maggioranza, era stata

sottolineata fin da ieri mattina dal capo dello Stato, che infatti ha poi svolto una delicata e abile opera di mediazione tra i vari orientamenti emersi. I contrasti non sono sorti soltanto attorno alla decisione di respingere o accogliere le dimissioni che Zilletti aveva presentato al Consiglio venerdì scorso, per via dei sospetti che lo vedono coinvolto, con una comunicazione giudiziaria per corruzione, nello scandalo del Banco Ambrosiano; la discussione di ieri è rimasta arenata a lungo anche sullo scoglio della motivazione scritta che avrebbe dovuto accompagnare la deliberazione dell'assemblea.

Alla fine, l'unanimità è stata raggiunta attorno alla decisione di respingere le dimissioni del vicepresidente, con una spiegazione molto formale e improntata al massimo rispetto per l'autonomia dei magistrati di Brescia che stanno conducendo l'inchiesta sullo scandalo del Banco Ambrosiano.

La motivazione votata dal **Sergio Criscuoli** (Segue in ultima pagina)

Nuovi pronunciamenti mentre permangono i contrasti sulla proposta Cisl

Ostilità dei sindacati milanesi per le manovre sulla scala mobile

Riunione straordinaria degli organismi dirigenti della Federazione sindacale unitaria - In assemblea con Garavini i lavoratori della Marelli - Convocata per oggi la riunione del consiglio di fabbrica dello stabilimento Alfa di Arese

MILANO — Il ragionamento è chiaro, limpido. Viene dai primi tre interventi e supera gli steccati di organizzazione, qui, nel capoluogo del triangolo industriale, ad una riunione straordinaria degli organismi dirigenti della Federazione unitaria, ospitati in un salone della Cisl. «E' vero», dicono — non dobbiamo combattere l'inflazione. E' il nostro nemico principale, e il mostro che per primo corrode le buste-paga più povere. L'inflata a diemila lire al chilo diventa sempre più preziosa per uno che guadagna 600 mila lire al mese, rispetto ad uno che guadagna due o tre milioni. E allora bisogna rispondere ad una domanda: la scala mobile è la causa fondamentale dell'inflazione per il suo raffreddamento è la condizione di diventare una strategia antinflazionistica? Se il sindacato risponde di sì a questa domanda allora deve essere esso stesso a decidere un intervento sulla scala mobile. Se invece risponde di no, deve decidere l'intervento sulle radici vere dell'inflazione. E' sbagliato insistere in una logica di contropartite, da mercato delle vacche: io do una cosa a te e tu dai una cosa a me, sperando, altrettanto sull'efficienza di un governo come questo».

Rinviato lo sciopero generale dell'industria

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha rinviato lo sciopero generale dell'industria indetto per il giorno 24. La decisione è stata presa dopo una serie di contatti telefonici. La segreteria unitaria, infatti, continua a non rinviare. La mediazione della UIL non ha avuto esito positivo e ieri Benvenuto ha ripiegato su una proposta di indizione a Roma, a Carini durante i lavori del congresso del Psi a Palermo. **A PAGINA 8**

Non è il sindacato ma il governo che deve cambiare la sua politica

Un articolo di Lama su Rinascita

Rinascita, oggi in edicola, pubblica il seguente articolo del compagno Luciano Lama. Al di là delle polemiche e delle differenze venute alla ribalta la settimana scorsa su un punto importante esiste certamente un accordo fra le tre confederazioni: c'è bisogno di un'iniziativa e di un'azione del sindacato contro l'inflazione in presenza dell'evidente inefficienza o mancanza di volontà politica del governo in questo campo. Noi sappiamo che l'inflazione è un flagello terribile che colpisce gravemente i più poveri cittadini a reddito fisso, i risparmi forzatamente entrano in crisi perché l'aspirazione all'ordine, a un minimo di sicurezza per il futuro possono aprire varchi a forze autoritarie e liberticide. Per queste ragioni, che noi ignorano gli interessi di classe che sono nostri, ma che appartengono alla sfera dei valori sociali e politici più generali, è necessario che il sindacato si dia carico dell'iniziativa e della lotta che devono portare a una drastica riduzione del livello di inflazione in Italia. Che cosa ha fatto finora il governo in proposito? Ha adottato una politica restrittiva nel campo monetario e creditizio che ha avuto la conseguenza di dar corso ai processi recessivi che sono sotto gli occhi di tutti, ma queste misure non hanno in alcun modo ridotto l'inflazione. Al contrario, dopo l'adozione delle misure creditizie e monetarie del gennaio e del marzo, la fiammata inflattiva — com'era da prevedersi — non ha fatto che avanzare sempre più. Ma proprio per queste ragioni, deve essere chiaro che i passi più decisivi e anticipatori dell'azione contro l'inflazione devono essere compiuti dal governo e dai pubblici poteri. Non è possibile, cambiando le carte in tavola e barando al gioco, indicare la politica del sindacato come origine del flagello. Né le nostre scelte salariali né la scala mobile sono causa di inflazione, né i denunciati «effetti di trascinamento» o altre motivazioni di tipo «psicologico» possono valere a farci mutare una convinzione profonda e unitaria basata sui fatti. E' dunque il governo che deve cambiare politica, non il sindacato. Per questo, confermando la nostra intenzione di offrire un contributo concreto alla lotta all'inflazione verificando con spirito critico e aperto ogni aspetto del costo del lavoro, comprese le politiche contrattuali e le indicizzazioni salariali, non vogliamo discutere col governo alcuna ipotesi su questo tema. Deve bastare la nostra dichiarazione generale, la riaffermazione della nostra volontà politica. E se il governo non si fida? Non abbiamo dimenticato — e i lavoratori neppure — l'esperienza degli ultimi anni. Con la politica dell'Eur il sindacato diede un potente contributo al risanamento della nostra economia e nella lotta contro l'inflazione per riequilibrare i nostri conti con l'e-

Tutto il partito al lavoro per i referendum

La campagna referendaria sta ormai entrando nella sua fase decisiva, ed è, soprattutto ora, necessario sviluppare al massimo tutte le forme del lavoro capillare. Il contatto con il singolo elettore, con le famiglie, con le categorie. Per sottolineando il valore di ogni singolo referendum, l'attenzione maggiore va ancora mantenuta sulla battaglia per la difesa della legge 194, attaccata dagli oppositi referendum radicale e clericale. Deve essere respinto il tentativo di fare del referendum clericale l'occasione per una presunta campagna in favore della vita contro la morte. E' questa un'impostazione subdola e falsa, poiché è attraverso la difesa della legge 194 e la sua applicazione in ogni sua parte, che è possibile scongiurare l'aborto clandestino e sviluppare quell'opera di educazione che porti alla limitazione e poi anche alla scomparsa del ricorso all'aborto. Allo scopo di fare un bilancio dell'attività sinora svolta, e per coordinare le iniziative ed il lavoro sino al giorno delle votazioni, sono convocate, nei giorni dal 24 al 27 aprile, riunioni regionali, d'intesa con le segreterie regionali, e con la partecipazione dei compagni della Direzione e del Comitato centrale che si trovano nelle singole regioni per la campagna referendaria. **LA SEGreteria DEL Pci**

OGGI
i diciotto con più «odore di mare»
fronti del segretario del loro partito, on. Piccoli, che, presente a Palermo, non ne ha ancora esposto il pensiero ufficiale, rappresentano la frittura della Dc e, accolti con grande onore da Montanelli, si manifestano soprattutto anticomunisti. Debbono a questa connotazione, più che ai loro nomi pressoché sconosciuti (se si fa eccezione per un Bartolo Ciccardini, esclusivamente rinomato perché con quel suo nome proprio sembra un'opera di Rossini), e per Mario Segni, il quale dimostra che il peggio non è mai morto), la vistosa ospitalità concessa al loro documento, il quale ci è apparso diversamente in un solo punto, la dose dice, aiutando alle «difficoltà» dell'attuale governo (che peraltro i diciotto vorrebbero vedere «fermato»). Siamo i primi ad ammettere che anche dentro il nostro partito vi sono state esitazioni e incertezze. Assenze massicce, sguagliamenti improvvisi, franchi tiratori, voti contrari, ingiurie, risse e accapigliamenti, costoro li chiamano «esitazioni e incertezze». Perché, già che c'erano, non hanno anche scritto che secondo loro la marcia dell'Aida è una dolce e languida serenata? Ascoltavamo l'altra sera alla Tv Aoe Ninchi; affermare che il pesce azzurro è certo meno pregiato sui vari mercati, ma ha più «odore di mare». I diciotto che hanno scritto al «Geniale», oltre ad aver creduto che questo sia il miglior modo per giungere ai socialisti (e i socialisti stessi sono in grado di giudicare quale sia la strada più giusta per arrivare a loro), sono sicuramente quelli che hanno più «odore di mare» nella Dc, e Montanelli non sa più a considerarsi gli ospiti da preferire. **Fortebraccio**

L'Inter batte il Real (1-0) ma esce dalla Coppa dei Campioni

MILANO — L'Inter non ce l'ha fatta. Il gol segnato da Bini, all'11' della ripresa, è stato inutile. All'andata, infatti, gli spagnoli del Real avevano vinto per 2-0. Quindi in finale in Coppa dei Campioni saranno loro a vedersela con il Liverpool. Bisogna dare atto ai nerazzurri di aver tentato, soprattutto nella ripresa, di imporre il proprio gioco. Va anche detto che Prohaska ha colpito un palo in apertura di gioco, mentre nella ripresa il portiere spagnolo ha salvato due volte la partita. **A PAG. 16**

Moribonda dopo l'aborto clandestino una ragazza a Potenza

Una ragazza di 19 anni è stata ricoverata all'ospedale di Potenza in fin di vita in seguito a un aborto clandestino. Aveva una violenta emorragia e solo un immediato intervento l'ha strappata alla morte. Questo drammatico episodio riporta alla ribalta il problema dell'applicazione della legge 194, che in molte regioni del sud è boicottata da molti medici che usano l'obiezione a fini di carriera e di potere. Per questo un gran numero di donne è ancora costretto a ricorrere ai ferri delle «praticone». **A PAG. 2**

Non è il sindacato ma il governo che deve cambiare la sua politica
Un articolo di Lama su Rinascita
Rinascita, oggi in edicola, pubblica il seguente articolo del compagno Luciano Lama. Al di là delle polemiche e delle differenze venute alla ribalta la settimana scorsa su un punto importante esiste certamente un accordo fra le tre confederazioni: c'è bisogno di un'iniziativa e di un'azione del sindacato contro l'inflazione in presenza dell'evidente inefficienza o mancanza di volontà politica del governo in questo campo. Noi sappiamo che l'inflazione è un flagello terribile che colpisce gravemente i più poveri cittadini a reddito fisso, i risparmi forzatamente entrano in crisi perché l'aspirazione all'ordine, a un minimo di sicurezza per il futuro possono aprire varchi a forze autoritarie e liberticide. Per queste ragioni, che noi ignorano gli interessi di classe che sono nostri, ma che appartengono alla sfera dei valori sociali e politici più generali, è necessario che il sindacato si dia carico dell'iniziativa e della lotta che devono portare a una drastica riduzione del livello di inflazione in Italia. Che cosa ha fatto finora il governo in proposito? Ha adottato una politica restrittiva nel campo monetario e creditizio che ha avuto la conseguenza di dar corso ai processi recessivi che sono sotto gli occhi di tutti, ma queste misure non hanno in alcun modo ridotto l'inflazione. Al contrario, dopo l'adozione delle misure creditizie e monetarie del gennaio e del marzo, la fiammata inflattiva — com'era da prevedersi — non ha fatto che avanzare sempre più. Ma proprio per queste ragioni, deve essere chiaro che i passi più decisivi e anticipatori dell'azione contro l'inflazione devono essere compiuti dal governo e dai pubblici poteri. Non è possibile, cambiando le carte in tavola e barando al gioco, indicare la politica del sindacato come origine del flagello. Né le nostre scelte salariali né la scala mobile sono causa di inflazione, né i denunciati «effetti di trascinamento» o altre motivazioni di tipo «psicologico» possono valere a farci mutare una convinzione profonda e unitaria basata sui fatti. E' dunque il governo che deve cambiare politica, non il sindacato. Per questo, confermando la nostra intenzione di offrire un contributo concreto alla lotta all'inflazione verificando con spirito critico e aperto ogni aspetto del costo del lavoro, comprese le politiche contrattuali e le indicizzazioni salariali, non vogliamo discutere col governo alcuna ipotesi su questo tema. Deve bastare la nostra dichiarazione generale, la riaffermazione della nostra volontà politica. E se il governo non si fida? Non abbiamo dimenticato — e i lavoratori neppure — l'esperienza degli ultimi anni. Con la politica dell'Eur il sindacato diede un potente contributo al risanamento della nostra economia e nella lotta contro l'inflazione per riequilibrare i nostri conti con l'e-

Un episodio terribile in una regione dove la legge è boicottata

In fin di vita per aborto clandestino ragazza di diciannove anni a Potenza

Accompagnata al pronto soccorso in preda ad una violenta emorragia - La «praticona» aveva già fatto finire in ospedale una minorenni - La difficoltà di applicare la 194 in Basilicata dove l'obiezione viene usata a fini di potere

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Ha tentato disperatamente di nascondere le sofferenze, di tenere per sé le conseguenze devastanti di un aborto subito da una «praticona». Alla fine, Lucia, 19 anni, non l'ha fatta più anche per l'aggravarsi di una emorragia. Insieme al suo ragazzo, un operaio di 22 anni, è andata in ospedale. I medici l'hanno salvata per un soffio. Ora è fuori pericolo, sebbene la prognosi sia ancora riservata.

La vicenda di Lucia e Vincenzo, il suo ragazzo, era iniziata il mese scorso. I due giovani, residenti ad Abriola, un paese in provincia di Potenza, si erano rivolti, su indicazione di alcuni amici ad una «mammanna». Sembra si tratti della stessa donna che costringe ad un pericoloso ricovero in ospedale, una minorenni: anche in quell'occasione per le conseguenze di un aborto clandestino.

Dopo l'intervento, tornata in paese, per Lucia c'erano state le prime complicazioni. Ma la ragazza aveva stretto i denti, nel tentativo di tenere nascosta la vicenda in famiglia. E se non ne avesse parlato con il ragazzo, forse non avrebbe avuto ancora il coraggio di rivelare in quali condizioni si trovava.

Questa vicenda, alla vigilia della prova referendaria, ha di colpo fatto crescere il clima della campagna elettorale. Ora la città, che sembrava disinteressata — tutti i tabelloni elettorali sono vuoti, non c'è stato alcun comizio o dibattito — presa dai problemi della ricostruzione, si interroga sull'episodio e sulla scelta da compiere il 17 maggio prossimo. Tutti, soprattutto le giovanissime, conoscono l'esistenza di un doppio mercato clandestino degli aborti: quello da centomila in su per «chi può» e «paga il medico» (a volte addirittura obiettore in ospedale) o l'ostetrica; e quello da meno centomila per le ragazze che vengono dai paesi e si rivolgono ad improvvisate ostetriche. Le statistiche, ferme al '79, del dipartimento regionale sicurezza sociale parlano di 1.243 aborti volontari, pari a 149 per mille nati vivi, effettuati nelle strutture pubbliche. La media è di 8,5 donne per mille, al di sotto di quella delle regioni centrosettentrionali, vicina invece a quella della Sicilia e della Sardegna. Solo negli ultimi tre mesi, però, e limitatamente a cinque ospedali su 11, in Basilicata è possibile abortire.

«Abbiamo dovuto constatare — commenta la compagna Anna Maria Rivello — che il blocco dell'applicazione della 194 non è stata la massiccia obiezione di coscienza, ma quella fetta consistente di operatori sanitari che usa l'ospedale per questioni di prestigio personale e di carriera. Anche l'obiezione di coscienza è stata piegata a questo uso. Così, mentre ci sono giovani medici desiderosi di svolgere un lavoro meno precario e di reale assistenza, ce ne sono altri che considerano la propria professione un mezzo per la «scalata sociale». Alcuni dati, forniti dalla compagna, giungono che precede la preparazione del piano sanitario regionale per il triennio '81-'83, confermano vecchie carenze che di fatto impediscono il realizzarsi di una maternità libera e consensuale e della tutela della salute delle donne. Per esempio, le visite ginecologiche nel '79 sono state all'incirca cinquemila, mentre il minimo teorico avrebbe dovuto essere di 32 mila. Ancora alto è il tasso di natalità (12,4 per mille), di mortalità perinatale (2,9 per mille) e neonatale (9,5 per mille).

«Dice il falso chi afferma che noi difendiamo l'aborto — sostiene la compagna Anna Maria Rivello — noi ci opponiamo a quello clandestino perché non ci siano più ragazze come Lucia a rischiare la vita, e ci battiamo per migliorare la qualità dei servizi sanitari essenziali per la donna in maternità, ma anche per il bambino e l'uomo».

Arturo Giglio

Martedì 28 aprile riunione dei segretari regionali e provinciali

Martedì 28 aprile alle ore 9,30 riunione dei segretari regionali e provinciali presso la Direzione del Pci.

Se si cancella la legge 194 sull'aborto resterà solo il dramma dell'aborto.



Abrogare la legge sull'aborto è come legalizzare l'aborto clandestino. Vota NO. Uno dei manifesti elaborati per la campagna referendaria del Pci

E anche il manifesto è un invito a ragionare

Presentato il materiale di propaganda dal Pci per i referendum - Da domenica a Palermo festival nazionale dell'Unità

ROMA — «Abortire è già un dramma, non vogliamo che diventi una tragedia; se si cancella la legge sull'aborto resterà solo il dramma dell'aborto». E sull'ergastolo: «In 40 anni quest'uomo è cambiato, ma nessuno lo sa». Slogan che si leggono in questi giorni, nero su bianco o bianco su nero sopra i manifesti che il Pci ha cominciato a distribuire alle federazioni. Che si vedono sui giornali. E ancora: brevi filmati che verranno proiettati da 97 emittenti private a circuito nazionale.

Solo slogan che del messaggio pubblicitario hanno l'efficacia, ma di quello politico hanno la sostanza. E' il risultato della collaborazione che il Pci ha avviato, per la prima volta, con una agenzia pubblicitaria (la Filmmedia). Scopi, strumenti, obiettivi di questa campagna elettorale sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri alla sede del partito. Vi hanno partecipato, tra gli altri, il compagno Walter Veltroni, vicepresidente della stampa e

propaganda e la compagna Adriana Seroni. Scontata la curiosità sul «rinnovamento» grafico, su questa scelta così nuova per la propaganda comunista. E Veltroni ha chiarito subito che «Non abbiamo appaltato ai tecnici del messaggio la fabbricazione della nostra immagine ma abbiamo lavorato insieme». Il messaggio però, dove essere più omogeneo rispetto al passato e riconoscibile nell'infinita varietà di sollecitazioni alle quali, oggi, il cittadino è sottoposto.

In difesa della «194» Berlinguer domenica a Firenze con le giovani

ROMA — «Vogliamo no all'abolizione della legge 194, per un futuro senza aborto»: è questa la parola d'ordine lanciata dalle giovani comuniste che, per domenica prossima a Firenze, hanno organizzato una manifestazione nazionale. All'iniziativa, che si svolgerà in piazza Santa Croce e sarà aperta da Gloria Buffo, responsabile nazionale delle ragazze comuniste. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer. Per l'intera giornata la piazza sarà «occupata» dalle giovani comuniste: dopo l'incontro con Berlinguer al mattino, la manifestazione proseguirà nel pomeriggio con l'intervento di rappresentanti del mondo della cultura e dello spettacolo. C'è da segnalare, intanto, un appello in compagna della «194» lanciato dal coordinamento della studentesse di Firenze e diretto ai collettivi delle scuole, ai movimenti giovanili, ai partiti. «Ci siamo mobilitati — scrivono nel documento le giovani fiorentine — per la difesa di questa legge, anche se non la riteniamo perfetta, soprattutto per quanto riguarda l'impossibilità delle minorenni di autodeterminarsi e l'obiezione di coscienza utilizzata in modo selvaggio. Crediamo in questa legge come strumento per combattere l'aborto clandestino e per ridurre il ricorso all'aborto, per garantire nei casi di necessità la tutela sociale, la salvaguardia della salute e della dignità di noi donne».

Dalle donne di Cgil Cisl Uil emiliane un invito a schierarsi per il doppio no

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La risposta a Paolo Sartori, esponente della destra Cisl, che ha lanciato un appello a votare «sì» al referendum del «Movimento per la vita», non si è fatta attendere. E' arrivata dall'Emilia-Romagna, dove, nel corso di una conferenza stampa, Pippo Morelli, della segreteria regionale della Cisl, ha espresso una posizione ben diversa. «La Cisl — egli ha affermato — è un'organizzazione laica e come tale, in occasione della scelta referendaria, non intende vincolare, come già precisò in occasione del referendum sul divorzio, i propri iscritti. Tuttavia questo non significa non misurarsi con i problemi».

Ancora più dure sono state le donne del coordinamento CGIL-CISL-UIL che hanno ribadito la propria scelta, uni-

taria, in difesa della legge sull'aborto. E' un'unità maturata sui temi drammatici dell'interruzione della gravidanza, ma anche sulla condizione della donna nel mondo del lavoro, sulla maternità, sulla sessualità. «Di fronte a tutto questo — hanno sottolineato Morelli e Maurizio Morini che, nel coordinamento rappresenta la Cisl — cadono nel vuoto ed esprimono posizioni puramente personali e non sindacali, gli appelli di quei dirigenti confederali, come Sartori, che invitano la Cisl a schierarsi sulle posizioni del «Movimento per la vita»».

Le donne della Cisl hanno più volte ricordato nel dibattito, che la legge ha come obiettivo principale la prevenzione. Le questioni a cui i referendum rimandano — ha ancora affermato Morelli — non sono estranee alle tematiche sindacali: gli aborti

bianchi, il lavoro femminile, la vita fuori della fabbrica, la stessa emancipazione della donna, sono tutti problemi che sottintendono esigenze che il movimento sindacale deve fare proprie nel dibattito e nelle decisioni. Dunque, il sindacato non può tacere su un'offensiva, che tocca da vicino la vita di migliaia di lavoratrici. In questo senso l'autonomia presa di posizione del coordinamento è uno dei momenti di confronto che si vogliono aprire nell'organizzazione sindacale. La nostra scelta — affermata in un documento — è quella di difendere la legge e con essa la possibilità per le donne di scegliere d'interrompere una gravidanza non desiderata senza che ciò metta in pericolo la loro vita».

«Non vogliamo esaltare l'aborto — prosegue il documento — ma ve-

llo sforzo di rinnovare il messaggio, di raggiungere le più larghe fette di popolazione, di parlare un linguaggio chiaro, rivolto a tutti. La proiezione dei filmati, in particolare verrà concentrata nella zona del centro-sud».

Nel corso della conferenza stampa è stato annunciato anche che il festival nazionale di apertura dell'Unità, che si svolgerà a Palermo dal 26 aprile al 3 maggio, nel giardino inglese. Come sempre la scelta del luogo ha un preciso significato: porre, ancora una volta, la questione meridionale come questione nazionale. Il programma, illustrato da compagna Vittoria Campione prevede una manifestazione di apertura con il compagno Occhetto, alle 18,30 di domenica prossima, dibattiti sui centri storici, sulla legge 194, sulla violenza, nelle grandi città. La festa sarà conclusa domenica 3 dal compagno Giorgio Napolitano.

m. pa.

LEO GAROFALO (Milano)

Il «privato» nelle roulottes dei terremotati

Caro Unità,

ho molto apprezzato la pagina che avete dedicato ai problemi del terremoto nel numero della domenica di Pasqua. Però mi chiedo: è giusto affidare una questione tanto importante ad iniziative sporadiche, quasi sempre corrispondenti alle feste comunitarie (prima Natale, poi Pasqua). La prossima primavera non si farebbe a Ferragosto, o non occorre piuttosto una informazione continua, serrata, una «campagna» insomma? Non si potrebbe, ad esempio, fare una vera e propria rubrica intitolata «Voci dal terremoto», con articoli, servizi, denunce, lettere di singoli lettori dalle zone del sisma?

FRANCESCO ONETO (Genova)

Le conquiste che noi donne possiamo ottenere solo lottando con gli uomini

Caro Unità,

Io credo nella «specificità femminile», sono però convinta che dobbiamo andare al di là dei momenti tutti nostri. Dobbiamo fare uno sforzo affinché le nostre conquiste siano mantenute e si vada ogni giorno più avanti. Ma per ottenere questo dobbiamo coinvolgere il resto delle donne e gli stessi uomini. Questo coinvolgimento, questa sensibilizzazione si ottiene facendo parlare, discutere, ma soprattutto partecipare.

Mi domando e domando a tutte le compagne: il prossimo referendum sulla legge 194, la nuova maternità e paternità, il nuovo modo di vivere la sessualità e i temi altri temi oggi in discussione, non sono forse conquiste che si possono e debbono fare anche con gli uomini? O dobbiamo ancora una volta separare ciò che deve essere e deve fare la donna e ciò che deve essere e fare l'uomo? Pensiamo di poter condurre le nostre battaglie e vincerle escludendo l'altra parte, e non la controparte?

Io credo che la volontà di ogni compagno non solo di essere solidale ma di condurre insieme anche le battaglie delle donne, derivi dalla volontà di cambiare radicalmente

Gloria Buffo

Informazione sessuale, perché la vogliamo dentro la scuola

Ancora bloccata la legge istitutiva di questo insegnamento - Mobilitazione degli studenti in difesa della «194»

Si è parlato e si parla, nelle scuole, di legge sull'aborto, di informazione sessuale. Dibattiti, incontri, assemblee che non si sono esauriti nella giornata del 10 aprile scorso, ma hanno visto una mobilitazione costante delle ragazze. E l'iniziativa è partita proprio da loro, dalle studentesse. E' un limite questo?

Direi proprio di no, perché è un fatto incontestabile che da lì, dalla parte femminile dell'universo giovanile, vengono le maggiori sollecitazioni ad affrontare il tema della sessualità, del rapporto uomo-donna, della procreazione.

L'appello, proposto dalle studentesse fiorentine ma raccolto in molte altre città, ha mobilitato tutti, ragazze e ragazzi, nella convinzione che l'offensiva contro la «194» è contro il tentativo di superare l'aborto attraverso la prevenzione si

tutto non ci si accontenta di una battaglia solo parlamentare: ci vuole, subito, la legge per l'informazione sessuale, ma si sa in partenza senza alleati, senza le idee, senza una proposta e un dibattito dei giovani, anche la migliore delle leggi non sarebbe applicata, si coglierebbe fra burocratismi e negligenze.

Ecco che la battaglia per difendere la 194 si arricchisce, diventa impegno culturale e materiale per superare l'aborto. A fronte dell'ansia dei giovani di trovare risposta alle domande di nuova cultura, di valori e ragioni alla propria vita, alla vita di tutti, vi sono forze nella società che militano e censurano questo impegno per sfiducia, per paura.

Prendiamo il Movimento per la vita, la stessa Democrazia cristiana, o tutto un certo mondo moderato, laico

o cattolico che sia: co' hanno costoro da dire, da proporre alle migliaia di giovani che in questi mesi hanno discusso del dramma dell'aborto, si sono chiesti perché esistono i consultori in intere regioni d'Italia, come è possibile che non sia prevista l'informazione sessuale nelle scuole? Cosa rispondono allo sforzo di elaborazione, di ricerca anche che studentesse, operatrici, singoli intellettuali organizzando nella scuola sui temi della sessualità, del rapporto tra uomo e donna per iniziare a costruire una alternativa all'aborto e insieme per far crescere una conoscenza critica nuova anche su questi aspetti della vita umana e sociale? Sono forze che sono sempre opposte a che l'informazione, la crescita culturale su questi temi diventassero di massa; in Parlamento, nel Paese, nella scuola.

Sul «Popolo» in un articolo intitolato «Aborto facile e responsabilità» è proposto l'abbandono delle richieste delle minorenni ai giudici tutelari di interrompere la gravidanza commentando: «sembra incredibile». E, naturalmente, aggiunge puntando il dito sulla legge 194: «quando ci si interroga sugli aspetti di totale irresponsabilità di un certo per-

missimio garantito dalla legge, non si ricorre a parole grosse».

Ma dov'erano costoro in questi anni? Non sappiamo che il dramma, perché di questo si tratta, dell'aborto esiste anche tra le diciassettenni? Co' hanno fatto per offrire l'alternativa all'aborto? Perché si sono opposti alla prevenzione, all'informazione?

Ma davvero credono costoro che riproponendo l'aborto come «scappatoio» dello scandalo della clandestinità, tutto questo non ci sarebbe più? Dalle ragazze e dai giovani viene la proposta di scongiurare l'aborto difendendo la 194 e attraverso l'informazione e la battaglia culturale, perché, come è scritto nell'appello delle studentesse di Firenze, ancora oggi attraverso la sessualità possono passare le cose più brutte e le cose più belle».

Gloria Buffo

LETTERE all'UNITÀ

Mancano solo 30 giorni Occorre svegliarsi (le parrocchie lo hanno fatto)

Caro Unità,

ci rendiamo conto (noi compagni, i lettori, l'opinione pubblica democratica) che fra meno di un mese, il 17 maggio, ci sarà in Italia una consultazione elettorale di massa, quella sul referendum? Forse sbaglio, ma io ho l'impressione di un grande distacco, di un allarmante disinteresse della gente. Va bene, l'inflazione incalzante, il «non governo» di Forlani, la spaventosa rincorsa corporativa di tante piccole ma importanti categorie che chiedono coperture per i propri livelli di vita, fregandosene delle condizioni del Paese, tutto questo è legittimamente al centro delle preoccupazioni delle famiglie.

Però, nella prossima consultazione sul referendum, sono in gioco ugualmente questioni di grande rilievo. Prima di tutto, il mantenimento o meno della legge sull'aborto, insidiata su due opposti (ma convergenti) versanti dai radicali e dal cosiddetto «Movimento per la vita». E poi la questione dell'ergastolo, del porto d'armi (i radicali vogliono disarmare tutti i cittadini, tranne i terroristi e i criminali, che la licenza per girare con le pistole e per uccidere la gente non la chiedono certo alla questura), dei tribunali militari.

Io ritengo ci si debba impegnare di più, e subito. Sulla questione dell'aborto si muovono finora soltanto le organizzazioni femminili democratiche e le nostre compagne. E gli uomini? La cosa non li riguarda forse? Mantenere o meno in Italia una legge per garantire la depenalizzazione dell'aborto e soprattutto una maternità consapevole, lo sviluppo di una valida educazione sessuale che non costringa più le nostre mogli e compagne a sofferenze fisiche e psichiche veramente gravi, dovrebbe stare a cuore a quanti vogliono un avanzamento democratico e civile del nostro Paese.

Quindi, in primo luogo, è necessario che i comunisti e tutte le forze democratiche e di sinistra si sveglino. Nelle parrocchie, da parte dei gruppi conservatori clericali, è in corso da tempo un'offensiva capillare svolta senza risparmio di mezzi che occorre contrastare decisamente, prima che sia troppo tardi.

LEO GAROFALO (Milano)

Il «privato» nelle roulottes dei terremotati

Caro Unità,

ho molto apprezzato la pagina che avete dedicato ai problemi del terremoto nel numero della domenica di Pasqua. Però mi chiedo: è giusto affidare una questione tanto importante ad iniziative sporadiche, quasi sempre corrispondenti alle feste comunitarie (prima Natale, poi Pasqua). La prossima primavera non si farebbe a Ferragosto, o non occorre piuttosto una informazione continua, serrata, una «campagna» insomma? Non si potrebbe, ad esempio, fare una vera e propria rubrica intitolata «Voci dal terremoto», con articoli, servizi, denunce, lettere di singoli lettori dalle zone del sisma?

FRANCESCO ONETO (Genova)

Le conquiste che noi donne possiamo ottenere solo lottando con gli uomini

Caro Unità,

Io credo nella «specificità femminile», sono però convinta che dobbiamo andare al di là dei momenti tutti nostri. Dobbiamo fare uno sforzo affinché le nostre conquiste siano mantenute e si vada ogni giorno più avanti. Ma per ottenere questo dobbiamo coinvolgere il resto delle donne e gli stessi uomini. Questo coinvolgimento, questa sensibilizzazione si ottiene facendo parlare, discutere, ma soprattutto partecipare.

Mi domando e domando a tutte le compagne: il prossimo referendum sulla legge 194, la nuova maternità e paternità, il nuovo modo di vivere la sessualità e i temi altri temi oggi in discussione, non sono forse conquiste che si possono e debbono fare anche con gli uomini? O dobbiamo ancora una volta separare ciò che deve essere e deve fare la donna e ciò che deve essere e fare l'uomo? Pensiamo di poter condurre le nostre battaglie e vincerle escludendo l'altra parte, e non la controparte?

Io credo che la volontà di ogni compagno non solo di essere solidale ma di condurre insieme anche le battaglie delle donne, derivi dalla volontà di cambiare radicalmente

Gloria Buffo

questo sistema, questa società. Se è vero che questa società è maschilista, è stata cioè costruita «a misura di uomo», non è però vero che tutti gli uomini sono padroni. Il padrone non può essere identificato con il sesso; deve essere identificato con il potere economico, politico e culturale che hanno in mano gruppi di individui ai quali poco importa il presente ed il futuro di 54 milioni di italiani.

Questo non è solo il nostro padrone, di noi donne; è anche quello dell'uomo.

Voglio dire a certe compagne femministe che molto ancora devono lavorare per conoscere il resto delle donne. Le invito a venire a lavorare con noi nei nostri quartieri e nelle nostre borgate. Sarei molto contenta se nella zona Tiburtina si aprisse una sezione dell'UDI, o perlomeno se queste compagne, che vivono una doppia militanza, venissero a lavorarci. Probabilmente questa doppia militanza la vivrebbero in modo diverso e capirebbero che all'emancipazione e alla liberazione della donna deve corrispondere contemporaneamente l'emancipazione dell'uomo; che all'emancipazione della donna e dell'uomo deve corrispondere un cambiamento radicale della società italiana.

MARINA BADINO (Roma)

Le mele marce nel sacco della DC

Caro Unità,

sono 35 anni che la DC ci sta governando, da sola o con soci. Sia lei che loro dicono «democraticamente». Ma che democrazia è mai questa se noi operai siamo sempre più a martirio, tanto che non passa giorno che, in un modo o in un altro, qualcuno o due o socio — non intervenga per chiederci ulteriori sacrifici oltre a quelli che già stiamo facendo? Noi dobbiamo pagare, sempre pagare. Ma per chi? In quali casse vanno a finire i nostri soldi?

Il presidente del Consiglio ha parlato, durante una conferenza stampa televisiva, della necessità che vengano stradicte le cause che portano al dissesto del nostro Paese. E allora comincino — lui che della DC è presidente — a buttare al macero tutte le mele marce che la DC ha nel proprio panierino prima che vengano intaccate anche quelle buone. Solo allora ci si potranno chiedere più sacrifici anche perché potremo vedere che servono a qualche cosa. Ma l'interverto non sarà mai efficace se le mele marce resteranno nel panierino.

LUIGI MARCANDELLA (e altre 30 firme (Concorezzo-Milano))

Mini-bottiglie

Caro Unità,

sono un giovane cecoslovacco ma vivo nella Repubblica Democratica Tedesca. Faccio collezione di mini-bottiglie di vini e liquori di tutti i Paesi del mondo. Se è possibile, mi piacerebbe fare degli scambi con giovani collezionisti italiani. La corrispondenza potrebbe avvenire in inglese, francese, tedesco o russo.

IVAN UHLIK (8122 Radebeul, Karl Liebknecht Str. 20, Box 306 - 07, RDT)

Ringraziamo questi lettori

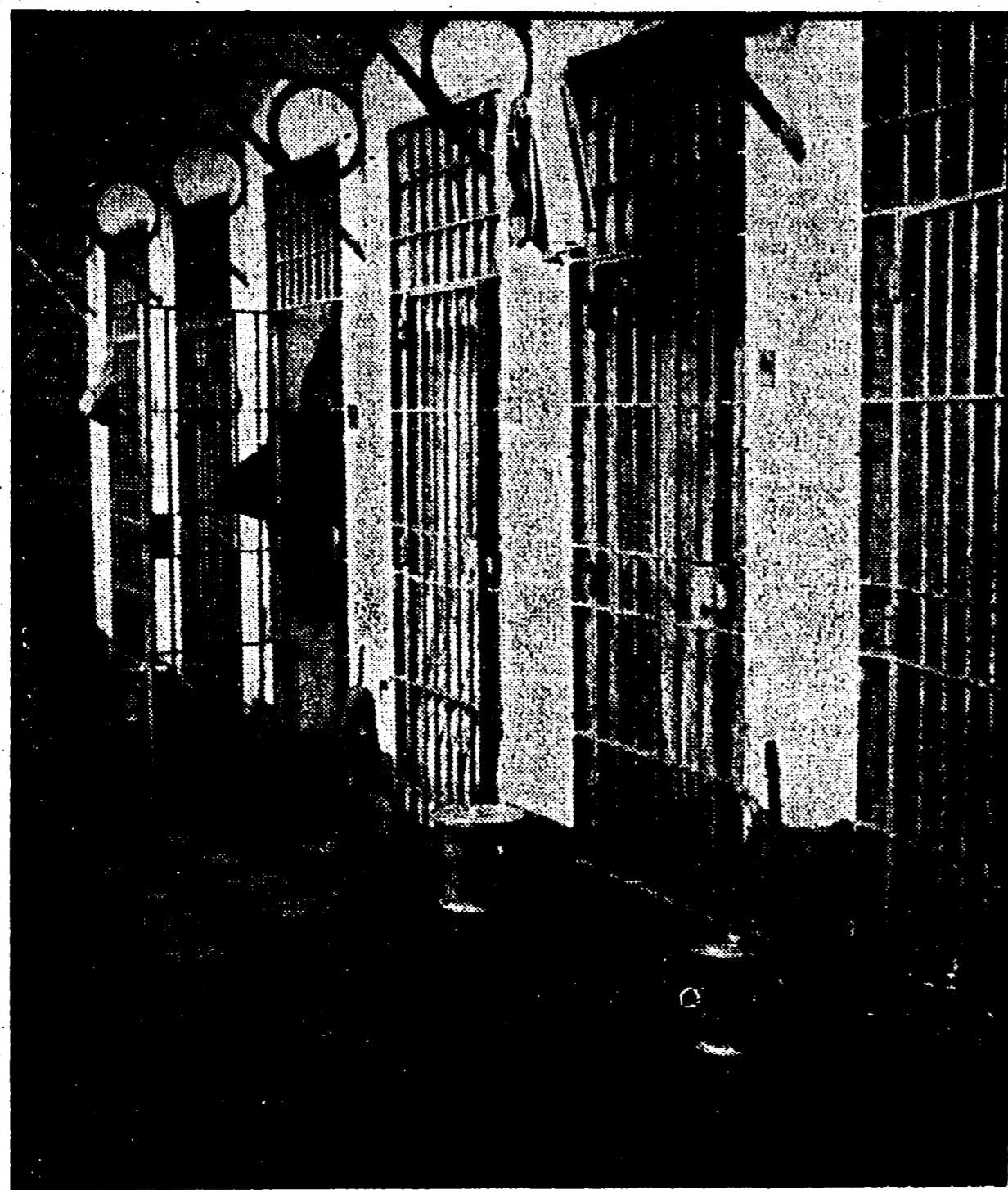
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, date le agitazioni alle Poste, arrivano con molti giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale tenero conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: U. SANTONOCITO, San Pietro in Palazzi; Giuseppe CARONE, Taranto; Angelo DAMICOLINI, Cedeolo; Bruno DE CICCO, Genova; Salvatore CUCIOTTA, Genova; Donato CORELLI, Itri; Aldo CORSANI, Firenze; Vincenzo MINO, Ravenna; Pietro SCANO, Genova; Luigi SASDELLI, Massalombarda («A me fa specie il sentir dire: "Tanto paga il Comune o lo Stato", dimenticandosi che siamo noi, le classi lavoratrici che paghiamo); Franco LOTTI, Soliera («Mi domando se noi come partito non siamo in grado di fare precise proposte in merito alla crisi petrolifera e cioè proporre il razionamento della benzina e altre misure che vadano nella direzione di una diminuzione del consumo di carburante senza ricorrere agli aumenti); Ernesto DULLA, Borghetto S. Spirito (ci invia copia di una lettera indirizzata al procuratore della Repubblica di Genova, per protestare perché una sua vertenza si protrae da oltre tre anni alla pretura di Albenga, con continui rinvii).

IL COMITATO Libero di italiani all'estero, Stoccarda (dopo aver visto nel giornale dell'emigrazione fascista Oltreconfine una foto dell'ambasciatore in Germania, Ferrara con una sua intervista, scrivono: «Perché il ministro degli Esteri, prima di inviare capi di uffici diplomatici non controlla bene la loro qualità e dedizione all'emigrazione?»; Pietro PESCIO, Sillavengo, Novara («Ora che il protettore del pensionato, il socialdemocratico Longo, è riuscito a farci dare la 1500 lire di aumento mensili — un chilo di pane — si è tirato da parte. Non si vede più in TV: forse si vergogna»); Attilio TONONI, Porto Potenza Picena, Macerata («È difficile sopportare il silenzio della Chiesa, che si affanna a difendere il diritto alla vita contro l'aborto, sullo strazio del Salvador»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calca non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o firmate, ma con firma fittizia, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti troppo lunghi.

Quel civile, difficile «sì» che vogliamo pronunciare

Il voto contro l'ergastolo in questa società violenta



Se dovessi rispondere nel modo più sintetico e più sicuro possibile alla domanda perché sono per l'abrogazione dell'ergastolo, risponderi: per continuare la Costituzione.

Questa prosecuzione non è, principalmente, compito di giuristi, ma di volontà di popolo. La Corte Costituzionale, pur avendo in precedenza negato il contrasto fra l'ergastolo e la Costituzione, ha, poi, riconosciuto apertamente, con l'ammissione del referendum abrogativo, che la scomparsa dell'ergastolo sarebbe del tutto legittima.

Al diritto ed ai giuristi non dobbiamo chiedere di più che questa porta aperta. Sarebbe molto più importante, politicamente, e molto più significativo, come conquista democratica, che l'ergastolo scomparisse o per volontà del Parlamento, espressione della sovranità popolare, o per volontà diretta del popolo, col referendum. Proprio perché abolire l'ergastolo vuol dire proseguire la Costituzione, nel suo spirito e nei suoi valori.

La battaglia è molto difficile. La società intera è attraversata da tensioni, paure e tentazioni. Il terrorismo, l'altra criminalità organizzata, l'insicurezza, il sistema dei grandi scandali, coinvolgono sempre di più le aggregazioni sociali e le persone una per una, fino al limite del modo stesso di sentire la vita, lo stato, il diritto, la giustizia.

In particolare, ne risentiamo l'influenza negativa riguardando la giustizia, alla concezione, alla immagine della giustizia e della pena. Quando la società in cui si vive è impronata di violenza e di ingiustizia di ogni specie, nasce l'ansia, l'urgenza di una giustizia giusta e di un minimo di sicurezza, in chi sa di essere, da un lato il tessuto vitale della nazione, ma dall'altro la principale vittima destinata delle violenze e delle ingiustizie: dal terrorismo agli scandali.

Il preoccupanti, né possiamo stupircene: prima di tutto perché la classe operaia è, insieme, il fulcro del tessuto vitale del paese, il più fiero nemico del terrorismo e degli scandali di stato, sicché su di essa grava il maggior peso di tutte le ingiustizie quotidiane, grandi e piccole; in secondo luogo, perché la classe operaia è quella che, di conseguenza, più sente, e sacrosantamente, il bisogno di sicurezza e giustizia da opporre ai suoi avversari. A mio giudizio, però, la classe operaia, pur essendo toccata a meno contagiate dalle altre dai brividi di irrazionalità punitiva, indotti dalla situazione e che a volte

male, intimisticamente, individualisticamente, e ci siamo resi conto che queste dimenticanze e questi pudori costituiscono la nostra parte di responsabilità dell'oscuro permanere, nella gente e un po' anche tra i nostri compagni di lotta, di quelle concezioni arcaiche di giustizia per mezzo delle quali conta di aver successo il disegno avversario teso a riportare indietro la civiltà italiana.

Abbiamo sbagliato a pensare che non si trattasse di politica, o che si trattasse di politica minore. Ora il recupero è in pieno svolgimento. Ed è importante che il partito, nella campagna referendaria contro l'ergastolo, faccia cultura, non solo propaganda. Sarebbe onesta propaganda ma nulla di più se i nostri scritti e discorsi si limitassero a dire che l'ergastolo non serve a dare maggiore sicurezza ai cittadini (il che è pure vero), e cose connesse (pure importantissime, come un diverso funzionamento della giustizia e del carcere).

Poco più che alla propaganda sarebbe ancora se, andando oltre, tuttavia ci fermassimo al discorso sulla finalità rieducativa della pena voluta dalla Costituzione, quasi delegando formalmente alla Costituzione stessa una volontà ed una coscienza che invece sono nostre (senza che Costituzione sarebbe?).

Limitarsi a questo, giocare la questione ergastolo in sola chiave di sicurezza e di alloggiamenti giuridici significherebbe eludere, e rimuovere da noi il profondo, non grato terreno sul quale dobbiamo lavorare; e sarebbe anche atteggiamento di sfiducia verso tutti coloro ai quali ci rivolgiamo.

È cultura, invece, quella che cerchiamo di fare, trattando la questione in tutti i suoi aspetti, anche in quelli più riposti che possono disturbare e disturbare: è cultura, questa ricerca di andare a fondo, perché ci si ritrovarà uguali nel groviglio che avvolge la questione ergastolo, a tutti coloro che ci stanno intorno.

Un numero di "Democrazia e Diritto"

Ora la classe operaia, come già ho accennato, è esposta anch'essa alle tensioni ed ai pericoli di caduta presenti in tutta la società, qui, sul terreno della pena, della giustizia, della vendetta. Ma questo mi sembra importante ribadire: che la classe operaia è ancora il puntello più forte dei valori positivi espressi dalla nostra società; perciò è la classe operaia la naturale e necessaria protagonista anche della battaglia contro l'ergastolo: si tratta, come dicevo all'inizio, di proseguire la Costituzione, ed è battaglia, quindi, che tipicamente le appartiene.

Questa è una delle motivazioni di fondo per cui il Partito comunista italiano ha preso posizione per l'abrogazione dell'ergastolo; in Parlamento, dove cerca una soluzione legislativa insieme ad altre forze politiche, e per il referendum, al quale ci dobbiamo preparare.

Proprio in questi giorni leggiamo negli ultimi numeri di *Democrazia e Diritto* articoli, interventi di compagni e di amici, tutti tesi a cercare di capire e diffondere le ragioni che stanno alla base delle indicazioni date dal partito per i referendum, le difficoltà che incontriamo, gli strumenti per superarle.

È una ricerca interessante, giusta e doverosa. Perché ciascuno di noi, anche se «intellettuale» o «politico» di professione, si è scoperto improvvisamente in ritardo a questo appuntamento. Specie per i referendum che aggrediscono bruscamente, come quello sull'ergastolo, «la costellazione» di giustizia da cima a fondo (diritto, legge, opinioni, sentimenti, istinti contrapposti).

Ci siamo accorti che per tanto tempo a certe cose ci abbiamo pensato poco o che ci abbiamo pensato

ferendum, le difficoltà che incontriamo, gli strumenti per superarle.

Ed è cultura, ed insieme alta politica, il processo, che già si è mosso, indirizzato a che la classe operaia acquisti coscienza e forza proprio in un settore dove la sua tradizione storica era carente e dove le tentazioni contrarie sono più pungenti. Mano a mano che faccio dibattiti contro l'ergastolo, mi sembra di essere, io, sempre più convinto della validità della cultura, di ascoltare osservazioni, domande, consensi sempre più acuti ed approfonditi.

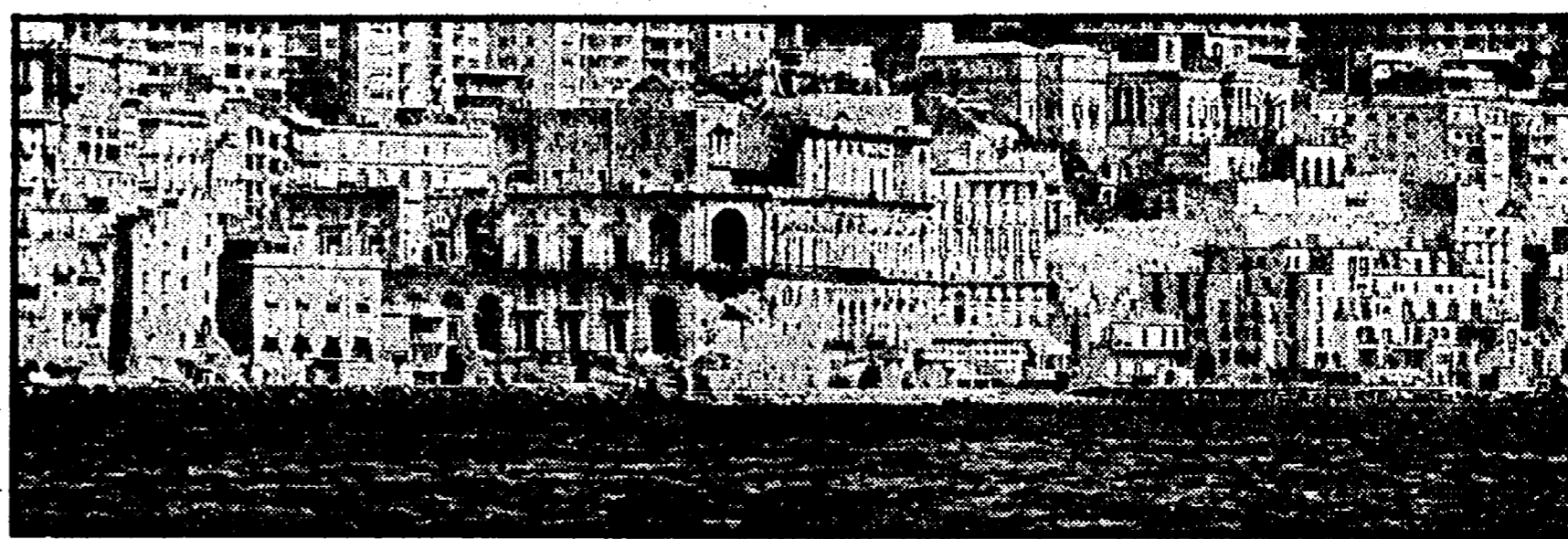
Marco Ramat

Cosa direbbe il poeta della Campania d'oggi

Metti una tiepida triste sera con Virgilio a Napoli



Nel bimillenario della sua morte, confrontiamo il paesaggio agricolo dell'età augustea con le autostrade d'oggi; il mecenatismo illuminato del monarca con il sistema di potere clientelare dc



I luoghi a cui approda Enea non appena giunto in Italia, sono luoghi profondamente misterici. La grotta di Pozzuoli, o di Posillipo, il monte di Cibele o Virgilio suona la sua anima, le isole di Sirenusa biancheggianti di ossa, la grotta di Lucullo, l'Averno, l'antro della Sibilla cumana; paesaggi marini e agresti viventi alla temperatura del color bianco mediterraneo, a cui fa riscontro l'ombra grande di un mondo sotterraneo gremito di figure e figurazioni di antichi mali: il dolore, le angosce, le malattie, le vecchie, la paura, la fame, la miseria, la guerra, la morte, le ingannevoli gioie, i vani sogni che pendono dai rami di un olmo. È il regno delle ombre, il regno degli spaventati, popolati di Centauri, Idre, Chimere, Arpie, Gorgoni.

È l'eredità mitologico-letteraria che Virgilio si portava nella mente e nel sangue; è la cultura che ha assorbito dai sogni, dai miti e dagli incubi di un mondo, in cui Cristo non è ancora arrivato.

Tol, a Napoli, il suo incontro con Orazio, con la filosofia epicurea.

In Neapolis, dove sarà sepolto (anche quello un luogo misterico), Virgilio vive una lunga stagione di serena creatività. È l'età di Augusto, il tempo della completa romanizzazione della Campania felix e delle sue città, e lui scrive i suoi poemi anche per Augusto, che ritiene il suo grande «committente». Le Georgiche nascono anche perché, dopo la crisi delle guerre civili, Augusto vuol dare impulso all'agricoltura: felicissima età, quella in cui le aspirazioni di un «monarca» trovano una concordanza assoluta con l'ispirazione di un poeta, e realtà e fantasia si unificano nel segno di una grande cultura aristocratica e popolare a un tempo.

Oggi, dove germogliano i fiori e gli alberi e i campi delle Georgiche, si estende l'altissimo nastro delle autostrade, che per strada più veloci, più dinamici, più creativi, Virgilio non sarebbe «cantarle». Lui cantava le pietas e le grandi feste del genere umano. Ma nel mondo quale oggi è diventato, le feste sono soltanto una triste contrapposizione delle antichissime feste.

Se oggi Virgilio passasse per le strade della Campania ex-felix, anziché feste e luoghi misterici, vedrebbe le genti defraudate della sacralità del lavoro. Vedrebbe le enormi sovrappiaccioni del cemento armato, che spesso è anche cemento di cartone, a opera di miseri «monarchi» della finanza, che hanno inquinato il bianco mare, devastato i prati e gli alberi, nel nome d'interessi che non sono quelli della comunità, ma gli interessi dei pochi contro la sopravvivenza dei molti. I nomi sono cambiati: quella che fu la romanizzazione della Campania felice, oggi si chiama distruzione della natura e di forze politiche al rimorchio dell'immoralità permanente.

Non so se, vedendola oggi, Virgilio penserebbe a una Napoli simile alla città del suo plinissimo eroe, una Napoli alle cui porte è apparso da tempo un gigantesco cavallo creato non già dall'astuzia di Ulisse ma dalla malignità dei predatori di dentro e di fuori, in una lettera ad Augusto, che gli sollecitava dei brani dell'Eneide, Virgilio scrisse: «Ricevo le frequentissime tue lettere. Quanto al mio Enea, se lo ritenessi degno della tua attenzione, te lo manderei volentieri. Ma la cosa incominciata è di tale spessore che mi par quasi di aver senza discernimento intrapreso un'opera di tanta importanza, alla quale devo dedicare, tu lo sai, sempre nuovi e più importanti studi».

Forse oggi egli risponderebbe ad Augusto, se questi gli chiedesse notizie delle celebrazioni del suo bimillenario: «Ho riscritto la tua lettera. Quanto alle celebrazioni che mi sono concesso, te ne parlerei volentieri. Ma in me vi è un dolore di tale spessore che m'impedisce, tu puoi comprendermi, di parlarne. Sulla grotta che mi accoglie da secoli, vi è come il peso di un'ombra. Un intollerabile peso».

Luigi Compagnone

Laboratorio Politico

- Rivista bimestrale
2. Critica del progetto
- Asor Rosa La felicità e la politica
 - Bodet Fenomenologia e logica del progetto
 - Ruscóni Scambio politico
 - Cacciari Progetto
 - Punnett Il governo di Sua Maestà: evoluzione e ruolo attuale
 - Berta La socialdemocrazia imperfetta
 - Fiorito Piano triennale e politica dell'offerta
 - D'Eramo Il re e il corvo

Redazione: Via Tibullo 11, Roma
Giulio Einaudi editore

Sansoni Editore

MARIO APOLLONIO STORIA DEL TEATRO ITALIANO

Volume I
LA DRAMMATURGIA MEDIEVALE
dramma sacro e mimo

IL TEATRO DEL CINQUECENTO
commedia, tragedia, melodramma

Volume II
IL TEATRO DELL'ETÀ BAROCCA
IL TEATRO DELL'ETÀ ROMANTICA

GIULIO EINAUDI - CONSIGLIO DELLA SPIA

Nuove tecnologie e politica culturale della sinistra

Siamo uomini o macchinari?

Dopo gli interventi di Francesco Maselli (l'Unità del 21/81) e Giancarlo Ferruti (l'Unità del 16 aprile '81) riceviamo e pubblichiamo volentieri il contributo di Alberto Abruzzese:

Vorrei intitolare: «Ma non avevamo deciso che Totò e Lennon sono stati i grandi artisti?». Tuttavia l'intervento di Gian Carlo Ferruti non merita questa battuta, perché pone in modo molto corretto i suoi interrogativi sul livello attuale delle comunicazioni di massa e sulla sua praticabilità politica da parte del movimento operaio.

Il riferimento fatto alla cultura italiana degli anni Trenta è molto opportuno. Credo anche io che si tratti della prima grande fase di integrazione tra i diversi immaginari attraverso l'industria editoriale e spettacolare. Un potere di coesione determinato non a caso molto più dalle logiche del mercato che dalle politiche del regime (senza escludere, naturalmente, intrecci e contraddizioni). Un tipo di coesione tra elementi alti e bassi della tradizione letteraria e tra aree nazionali e internazionali della produzione artistica che non tendeva a sottovalutare la sua portata. A mio avviso è molto importante dimostrare su una base storica, guardando alla evoluzione degli apparati, il nesso stretto che esiste tra una industria cul-

turale in crescita e un processo di internazionalizzazione del sapere, del gusto, dei bisogni, dell'immaginario. Così come è importante riconoscere i confini della classe del «corpo di consumatori», investito dall'incipiente massificazione e socializzazione della cultura.

E veniamo al nodo centrale della questione: Ferruti si domanda se sia corretto vedere in senso positivo (e soprattutto in senso politico da un punto di vista di classe) il processo di industrializzazione dagli anni Trenta agli anni Sessanta (fondato sulla produttività tecnica e sulla serializzazione) e il processo di tecnologia elettronica (fondato su media talmente diffusi e capillari da comprendere davvero nella loro globalità l'immaginazione sociale e quella dell'individuo). Nel primo caso la prospettiva fa perno sulla qualità ideologica della cultura attivata negli anni Trenta su larga scala ma soprattutto sulla quantità di soggetti umani e economici che quella cultura escludeva in termini di produzione e circuito di fruizione. Nel secondo caso il carattere di dominio di classe, il contenuto di potere e di controllo, che sta dietro al processo poderoso di unificazione realizzato dalla e rivoluzione elettronica.

Ci vorrebbe ben altro spazio per potere discutere quanto davvero que-

ste perplessità reggono da un punto di vista concettuale, terminologica, culturale, se trasferite sulle modificazioni più sostanziali che sono state apportate, anche da parte marxista, alla visione del conflitto sociale e dei modi in cui agire politicamente questa conflittualità. Ancor più spazio ci vorrebbe a volere articolare il discorso in rapporto alle attuali teorie sulla civiltà dei consumi, sulle catastrofi, sulla civiltà post-industriale.

Ma penso che gli interrogativi indicati siano pienamente legittimi, almeno dal punto di vista del loro contenuto, del bisogno che esprimono, e in questo senso credo di potere abbozzare una risposta, restando nei termini e nei riferimenti offerti da Ferruti stesso.

Quando si accenna il carattere radicalmente unificato e tecnologizzato dell'industria culturale e delle comunicazioni di massa, il loro potere di integrazione, la loro capacità fascinatoria, non si fa altro che descrivere un universo teorico e pratico profondamente diverso dalle teorie e dalle pratiche che sono appartenute al movimento operaio.

Quando si dice che i bisogni, desideri, fantasie, fughe, finzioni, prodotti serializzati, impulsi automatici e tutto il resto vanno agiti a nastri della politica del movimento operaio, non ci si sogna di minimizzare il contenuto strumentale che tali dispositivi poseg-

gono e praticano, ma ci si propone di individuare quale è il terreno reale dello scontro. Potremmo dire anche: l'unico terreno possibile della comunicazione.

Vale a dire che l'esigenza di modificare il mondo non è in nulla diversa dall'esigenza di intervenire sull'immaginario collettivo e a maggior ragione se le tecnologie elettroniche fanno definitivamente saltare il vecchio concetto «equilibrato» di struttura-sovrastuttura. Dunque questa esigenza di trasformazione comporta forme di intervento, capacità di governo, competenze tecnologiche, tali da non poter consentire il recupero del nostro desiderio di modificare la realtà per farne l'unico strumento politico a nostra disposizione.

Se di realtà si tratta, allora dobbiamo sapere che vanno agite e usate le tecniche di cui questa realtà è composta e, proprio perché le tecniche (come del resto i saperi) non sono neutre, farle funzionare verso una modificazione dei rapporti di potere. Ma si badi bene: anche i nostri bisogni indotti (ma quando mai non sono stati indotti) e la nostra fascinazione per i consumi sono tecnologie da usare, e macchinari a cui non possiamo gettare via o evitare se non rinunciando alla politica.

Alberto Abruzzese

E' morto il critico d'arte Umbro Apollonio

BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) - È morto oggi, a Bassano del Grappa, il prof. Umbro Apollonio, critico d'arte e docente di arte contemporanea all'università di Padova e collaboratore della Biennale di Venezia. Il prof. Apollonio, aveva 70 anni. Nato il 20 aprile 1911 a Trieste, era conosciuto, in particolare, per i suoi saggi sull'arte ottocentista e per la sua opera di direttore della Biennale di Venezia dal 1970. Apollonio era stato responsabile dell'archivio, poi segretario, nel 1970 della biennale d'arte. Dall'esperienza di questa rassegna, nacque il libro *Ricerca e progettazione*, curato dallo stesso Apollonio, Luciano Caravello e Dietrich Mahlow, sui rapporti tra arte e società. Attento studioso dei fenomeni dell'arte contemporanea, seguì con importanti contributi critici tutti i movimenti degli ultimi cinquant'anni. Dallo scorso anno si era ritirato dall'insegnamento e viveva a Cassola, un centro a pochi chilometri da Bassano.

A NAPOLI 3.000 falsi disoccupati (commercianti e artigiani) nel listone

Dalla redazione NAPOLI - Si erano dichiarati disoccupati e come tali si erano iscritti nel «listone» del centro...

Resi noti i primi nomi degli «evasori» legali SIP

Telefoni gratis: li aveva anche chi doveva indagare

Nell'80 il capo di gabinetto del ministero delle Poste fu incaricato di condurre un'inchiesta sugli utenti privilegiati: ma proprio lui è uno di quelli - Urz conferenza stampa

ROMA - Il ministro delle Poste Di Giesi affidò, a ottobre dell'80, al suo capo di gabinetto Luigi Giangrossi, una severa indagine sui telefoni gratis per ministri e sottosegretari.

spersero e di una truffa ai danni dei cittadini di centinaia di miliardi. Gli agenti della Finanza stanno ora spulciando fra gli indirizzi e i DUF sequestrati alla vigilia di Pasqua...

Ma le accuse scagliate contro la Sip dalle associazioni degli utenti che si sono costituite ieri parte civile nel procedimento giudiziario non si limitano a questo.

Regolamenti e leggi alla mano, i legali hanno dimostrato che non esiste nessuna convenzione che permetta alla Sip di erogare telefonate gratis.

Va in porto il progetto di ricapitalizzazione

Il Gruppo Rizzoli annuncia l'ingresso di nuovi azionisti

Perno dell'operazione sarà la «Centrale finanziaria» - Visentini chiamato a garantire l'osservanza dei patti e l'indipendenza del Gruppo e dei suoi giornali

ROMA - Il piano di ricapitalizzazione del gruppo Rizzoli (una iniezione di 153 miliardi di denaro fresco) è praticamente cosa fatta: i soci ratificheranno la decisione nell'assemblea straordinaria indetta per il 29 maggio.

Proprietario presero a rincorrersi voci, polemiche, indiscrezioni, spesso difficili da decifrare sino a ventilare il timore di vere e proprie incursioni patrocinate da gruppi di potere.

In sostanza ci si chiede quali saranno i singoli o i gruppi che sottoscriveranno, attraverso la Centrale, le nuove quote di capitale azionario.

ne, sia perché l'uomo - Roberto Calvi - che guida le sorti della Centrale del Banco Ambrosiano è al centro delle note vicende giudiziarie.

Magistratura, Regione e Comune di Roma indagano

Tre inchieste sulla morte per la mancata emodialisi

Si cerca di stabilire se c'è stata «omissione di soccorso» - Necessaria l'istituzione di un servizio di urgenza

Tre inchieste, aperte rispettivamente dalla magistratura, dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma, dovranno accertare le circostanze che hanno provocato la morte di Luigi Mosca, l'ufficiale in pensione deceduto la sera di Pasqua nella sala di rianimazione del S. Spirito dopo una affannosa quanto vana ricerca di un rene artificiale.

Il caso tragico di Luigi Mosca ha riaperto dunque una questione più generale. Lo sventurato pensionato non sarebbe morto per una mancata dialisi, dicono al S. Spirito, perché le sue condizioni generali erano assai precarie per un vizio cardiaco.

Il sanitario lo avessero ritenuto opportuno, ribadisce l'assessore regionale alla Sanità Giovanni Ranalli. Ma Andrea Mosca, figlio della vittima ha dichiarato che per tutta la giornata ha cercato disperatamente un «rene» funzionante e di averlo trovato (troppo tardi) in una clinica privata.



Luigi Mosca

L'inerzia del governo paralizza i servizi

Studi medici chiusi in quattro regioni

ROMA - E' proseguita ieri, e si conclude oggi, la «serrata» dei medici di famiglia nel Lazio, Abruzzo, Campania e Sicilia. La decisione del sindacato di categoria di inasprire la protesta con uno sciopero di tre giorni consecutivi per gruppi di regioni (la scorsa settimana era toccata alla Calabria) ha determinato un aggravamento dei disagi sui cittadini, colpendo la parte più povera della popolazione.

Minacciato blocco nella scuola di scrutini ed esami

ROMA - Il blocco degli scrutini e degli esami viene minacciato dallo SNALS, il sindacato autonomo della scuola, che ha annunciato una «durissima» azione di lotta che impedirà la regolare conclusione dell'anno scolastico.

Non c'è ottimismo tra gli albergatori in Riviera

S.O.S. per le vacanze in Liguria

Appartamenti a un milione ed anche a un milione e mezzo al mese: dipende dalla distanza dal mare

Dal nostro inviato SANREMO - Improvvisamente un account d'estate sul verde dei palmeti e delle agavi, una ragazza bionda in monokini sdraiata sulla sabbia insieme ai primi bagnanti, le imposte color paglierino delle case-fantasma destinate a vivere solo due mesi all'anno.

golarmente, e tutti i servizi fanno «tilt». Ma la gente non si scoraggia: l'inflazione, il caro autostrade, la benzina a 900 lire, le stangate del governo Forlani non fermano l'esercito dei forzati della vacanza.

E' uno spreco assurdo, anche se comprensibile dal punto di vista dei piccoli risparmiatori che vedono il rischio sempre più buio. Ma ecco il rovescio della medaglia: nonostante questo enorme patrimonio abitativo quasi inutilizzato, la Riviera ligure è colpita da un terremoto invisibile che produce ogni giorno i suoi senza tetto e induce i sindaci a invocare l'invio di prefabbricati come in Irpinia.

binieri gli ha promesso un posto in un ospizio, sosta a lungo davanti alla ferrovia e poi si fa travolgere da un treno diretto a Ventimiglia.

ca, inestendo anche i commercianti e gli artigiani. In questo caso, però, l'operazione si conclude con lo sfratto solo nei confronti dei più poveri: barbieri, sarti, piccoli artigiani, gestori di bottegucce. Scompaiono mestieri antichi per far posto a bottegucce, sedi di rappresentanza, succursali di assicurazioni.

Come sardine in scatola E' così milanesi, torinesi, ma anche stranieri si arrangiano a vivere in poche stanze come sardine in scatola, tirandosi dietro la convezione e il frastuono delle città dalle quali hanno cercato di fuggire.

Durante l'inverno le riviere sonnecchiano. Una emittente privata ripete ossessivamente un messaggio affidato a una molteplicità di variazioni sul medesimo tema: «Correte a casa, accendete il televisore». Alle otto di sera le strade sono deserte, grazie a un coprifuoco adottato per tacita intesa.

Venerdì 3 aprile, in corso Inglese a Sanremo, cinquanta carabinieri e poliziotti portarono via di peso i quattro componenti della famiglia Mangiola. Tre giorni prima il questore e il colonnello dei carabinieri avevano fatto visita al sindaco per informarlo che, da quel momento, gli sfrattati sarebbero stati estromessi con l'impiego della forza pubblica.

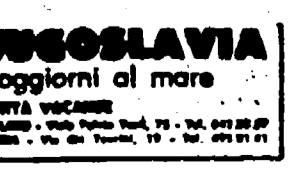
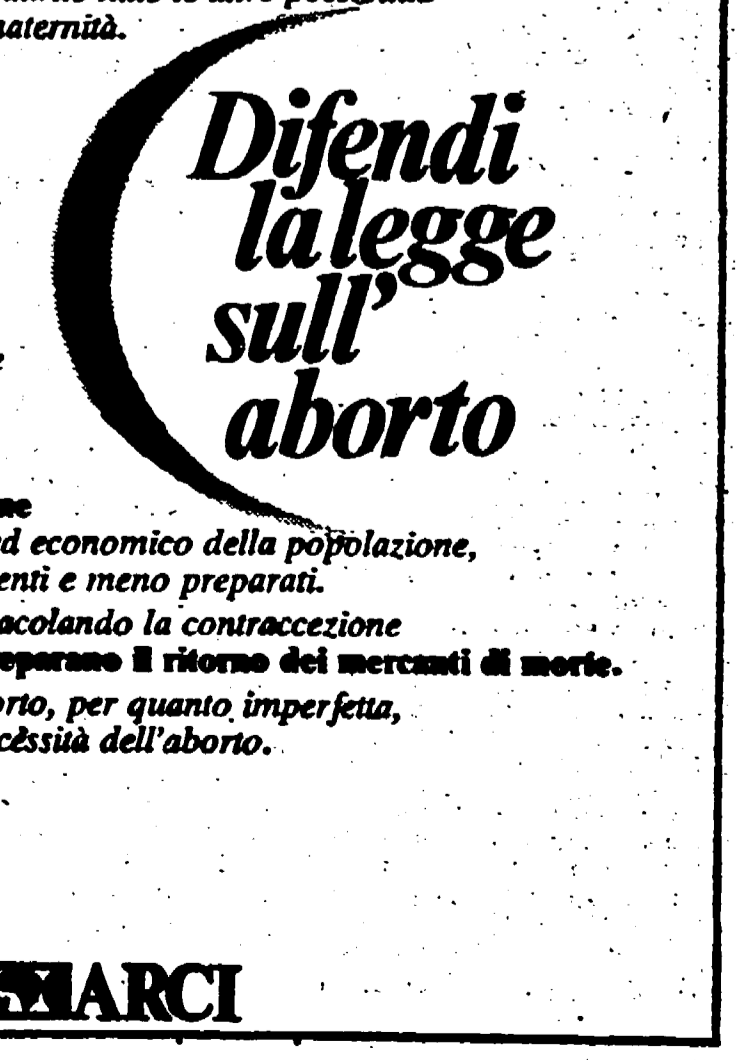
Difficile dire quante siano le sentenze di sfratto già esecutive: secondo Ugo Caneto, segretario provinciale del Sui di Imperia, almeno seicento delle quali centocinquanta soltanto a Diano. A Oneglia e Porto Maurizio 73: «Arrivano a 400 - dice Caneto - entro la fine dell'anno: e non c'è Comune che disponga di un solo alloggio da offrire ai senza tetto».

Manifestazioni per il 44° anniversario della morte di Gramsci

ROMA - Il 25 e 26 aprile, in Sardegna, sarà celebrato il 44° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Sono in programma una serie di manifestazioni culturali e politiche. Le iniziative sono state promosse dall'Istituto Gramsci della federazione del Pci di Nuoro: dagli «Amici della Casa Gramsci» di Milano. Saranno presenti delegazioni di Genova, Torino, Milano, Imola, Livorno, Roma e Tur.

Contro i mercanti di morte

L'aborto, oggi, non è più una merce ma una possibilità che la comunità civile mette a disposizione della donna quando sono state esaurite tutte le altre possibilità di regolare consapevolmente la maternità.

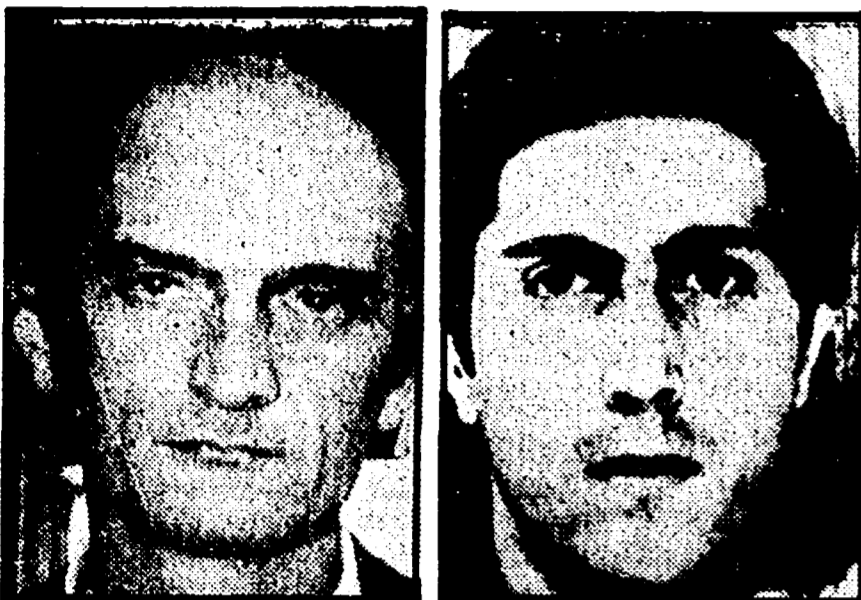


JUGOSLAVIA Soggiorni al mare... MARCI

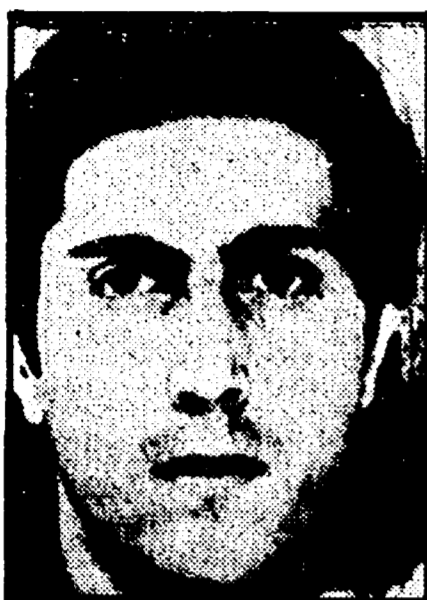
La massiccia offensiva della magistratura romana contro l'eversione nera

Altri 3 arresti, il cerchio si stringe

Presi nella capitale i proprietari del covo di via Prenestina - Sono oltre cinquanta gli accusati rinchiusi in carcere e una dozzina gli ordini di cattura nei confronti degli esponenti più pericolosi - Alessandro Alibrandi è stato anche incriminato per l'assassinio di Walter Rossi



Mario Amato



Gilberto Cavallini

Il terrorista arrestato presso Varese

Carminati è accusato anche di sei rapine

VARESE - Domenico Magnetta, l'unico illeso dei tre terroristi neri che la sera di Pasquetta avevano tentato di scendere clandestinamente in Svizzera dal valico del Gaggio, è stato trasferito nella notte di martedì nella capitale a disposizione dei magistrati romani che conducono l'inchiesta sull'eversione fascista.

Restano molto gravi le condizioni di Massimo Carminati, il più noto e pericoloso dei tre arrestati, già colpito da mandato di cattura per banda armata e accusato di ben 6 rapine: un proiettile lo ha colpito all'occhio sinistro. Dopo un primo intervento chirurgico, durante il quale i medici dell'ospedale di Varese avevano estratto il bulbo oculare, nella tarda serata di martedì il killer nero ricoverato nell'inchiesta romana sul Nar ha subito altri due interventi: uno per la estrazione del proiettile calibro nove che era stato ritenuto nella mandibola e, più tardi, una seconda più delicata operazione neurochirurgica per prevenire la formazione di ematomi cerebrali. Quest'ultimo intervento forse salverà la vita al terrorista nero, che resta comunque ricoverato in rianimazione con prognosi riservata.

Alfredo Graniti invece, ferito al piede e con il volto ustionato (pare che qualcuno degli agenti, subito dopo la cattura di Graniti, abbia esplosa un colpo intimidatorio in aria con una pistola accostata alla faccia del neofascista) è stato trasferito ieri mattina nella infermeria del carcere di San Vittore, accompagnato da una nutrita scorta. La prognosi, per lui è di 35 giorni.

Del "terzetto Graniti" è forse il personaggio più marginale dell'eversione nera: il suo ruolo consisteva nel fornire un'auto «pulisca» per il passaggio indisturbato del confine. Per evitare qualsiasi rischio, i tre avevano stabilito che lunedì sera il solo Carminati sarebbe espatriato clandestinamente da un varco aperto con le ceste nella rete metallica che segna il confine italo-svizzero. Poi la Renault, con gli altri due a bordo avrebbe raccolto il fuggiasco oltre frontiera per condurlo a destinazione, a Bellinzona o a Lugano.

Carminati, è noto, aveva con sé una somma ingente: 25 milioni in dollari e lire (sulla cui provenienza la polizia sta indagando) e 4 brillanti trafugati dalla villa romana del cantante Fred Bongusto. I tre verranno interrogati dai magistrati romani sui rispettivi ruoli giocati nell'ambito dell'eversione nera. Nel frattempo anche la Procura della repubblica di Varese ha incriminato Magnetta, Carminati per concorso nel tentativo di espatrio clandestino, nella tentata esportazione di valuta e, infine, per la ricettazione dei documenti falsi.

Giovanni Laccabò

ROMA - A catena, arresti, scoperte di covi con armi, piani di attentati e di fughe per i latitanti. E i successi dell'offensiva lanciata dalla magistratura romana contro l'eversione nera, continuano: dopo l'operazione di Varese che ha portato al ferimento e alla cattura del terrorista nero Massimo Carminati, accusato di sei rapine, altri tre neofascisti sono stati arrestati nella capitale. Sono i titolari del covo-arsenale scoperto a Roma nei giorni scorsi: nel loro domicilio sarebbero stati trovati altri importanti documenti e molte armi tra cui la pistola con cui furono uccisi l'autonomo Valerio Verbano e il «camerata» Luca Perucci.

Questi arresti (avvenuti nei giorni scorsi ma confermati solo ieri) sono, probabilmente, solo l'inizio di una nuova gigantesca «retata». Molti nomi di insospettabili sono stati fatti dalle persone già arrestate, altri sono saltati fuori dalle carte dei covi. In tutto, finora sono più di 50 gli arresti, e una dozzina gli ordini di cattura contro i latitanti più pericolosi, ma il bilancio è destinato a salire. Forse è già salito in queste

ore anche se Digos e magistrati non confermano le notizie di arresti che sarebbero avvenuti in varie città d'Italia. E veniamo alla operazione condotta a Roma in questi giorni. Tutto è cominciato dalla scoperta del covo-arsenale del Prenestino, considerato la vera centrale operativa dell'eversione nera della capitale. Dal covo, pieno di armi e documenti, si è risaliti agli intestatari che sono appunto due degli arrestati. Si tratta di Armando Colantoni di 25 anni e di Egidio Giuliani di 26, ex squadristi del Puan ora accusati di partecipazione a banda armata, detenzione di armi comuni e da guerra e altri reati. L'altro arrestato è Francesco Caracciolo Torchiolo di 19 anni. L'accusa, nei suoi confronti, è di favoreggiamento e detenzione di una pistola calibro 38 special, quella che, ha ucciso Perucci e Verbano. Il giovane, a quanto pare, non è coinvolto direttamente negli omicidi: l'arma gli sarebbe stata affidata proprio da Giuseppe Fioravanti il latitante nero accusato del 2 delitti.

Colantoni e Giuliani, oltre a essere gli intestatari del

box del Prenestino dove sono stati trovati piani dettagliati per attentati da compiere contro magistrati, polizia, giornalisti, avevano messo in piedi una finta agenzia pubblicitaria dove in realtà si falsificavano documenti e si producevano targhe automobilistiche.

Il cerchio, dunque, si sta stringendo: contemporaneamente ai nuovi arresti e alle scoperte di piani di evasioni, di fughe e di latitanze i magistrati hanno raccolto pazientemente anche una mole notevole di prove per attribuire ai terroristi neri più pericolosi la paternità di episodi specifici. Dopo la scoperta degli assassini di Amato (Cavallini, Vale, Fioravanti, Soderini, Mambro, Bosisio) è stato confermato il ruolo di spicco nell'organizzazione eversiva nera, assunto da Alessandro Alibrandi, il figlio del nota giudice romano ora latitante in Libano. Alibrandi junior, detto «Ali Babà», è ora accusato anche dell'omicidio di Walter Rossi compiuto nel settembre del '77 a Roma vicino alla sezione Msi della Balduina e di ben cinque rapine, tra cui quella all'armateria Centofanti in cui rimase

ucciso il «camerata» Anselmi. È stato scoperto anche uno degli assassini del simpaticante comunista Ivano Zini ucciso davanti a una sezione del Pci nel settembre del '78: è Mario Corsi fascista già in carcere accusato anche di aver lanciato una bomba (fortunatamente senza conseguenze) nel corso di una manifestazione a Centocelle nell'ottobre del '79.

L'eversione nera - affermano ora alla Digos - è in grosse difficoltà, ma si aggrava - non è sconfitta.

Battello affonda nel Nilo: anche un'italiana fra i dispersi

IL CAIRO - Un battello turistico in crociera sul Nilo è affondato ieri a causa di una violenta tempesta, nei pressi di Edfu, nell'alto Egitto. Degli 83 passeggeri, tredici sono considerati dispersi e dodici sono rimasti feriti, mentre i restanti 58 sono stati tratti in salvo incolumi. Fra le vittime del naufragio figura anche un'italiana, ha reso noto la polizia del Cairo.

Ricostruita dai giudici la struttura dell'organizzazione eversiva

In 5000 pagine i delitti BR a Genova

La voluminosa requisitoria dalla Procura all'ufficio istruzione - Chiesto il rinvio a giudizio per una trentina di terroristi - Entro il 18 maggio sarà fissato il processo - Una lunga serie di uccisioni

Dalla nostra redazione GENOVA - Una cinquantina di pagine su alcuni degli inquisiti - in tutto più di sessanta persone - poi cento cartelle con la storia della colonna genovese delle Brigate rosse. Poi ancora le richieste: quelle di proscioglimento e quelle (pare una trentina) di rinvio a giudizio, infine una sorta di scheda per ciascun imputato, con la sintesi dei fatti e degli elementi a carico.

Questa la struttura della requisitoria trasmessa dalla Procura della Repubblica ai magistrati dell'ufficio istruzione che, tra meno di venti giorni, concluderanno l'inchiesta formale sui presunti protagonisti dell'eversione nel capoluogo ligure. Un documento «storico», dunque, sul quale i giudici genovesi - lo hanno comunicato ufficialmente - intendono mantenere il segreto istruttorio secondo la più rigida interpretazione delle relative norme penali. Sarà l'ufficio - è sta-

to aggiunto - a valutare, alla opportunità di una informazione ufficiale su alcuni dei contenuti, specie per quanto riguarda la posizione di coloro per i quali si chiede il proscioglimento.

Poi che cosa succederà? Una vera e propria lotta contro il tempo. Il 18 maggio prossimo scade, infatti, il termine di otto mesi di carcerazione preventiva fissata per i reati di banda armata, ed entro quella data l'ufficio istruzione dovrà aver formalizzato le proprie decisioni. L'intero voluminoso fascicolo passerà, allora, alle competenze del presidente della Corte di Assise per la fissazione del dibattimento pubblico.

Il processo non tratterà, però, gli omicidi che hanno tragicamente e brutalmente segnato i capitoli più sanguinosi del terrorismo genovese. Quelli attentati, infatti, sono oggetto di singoli procedimenti che continueranno a seguire separatamente il loro corso, sia pure «arricchiti» da tutto quanto emerso (ed è moltissimo) dall'inchiesta iniziata nel settembre scorso.

Coloro che saranno rinviati a giudizio entro il prossimo 18 maggio, risponderanno, cioè, dei reati associativi (organizzazione, costituzione e partecipazione a banda armata), dei «volantinaggi» e delle altre azioni di propaganda, delle detenzioni di armi e di esplosivi, degli incendi di automobili. Tutta materia condizionata alla prossima scadenza della carcerazione preventiva. Incerta rimane invece, per il momento, la sorte delle inchieste sugli «zappanati», firmati «Br»: sarà infatti il presidente della Corte d'Assise a decidere l'ammissione o meno, se saranno concluse in tempo le indagini, al processo per banda armata.

Fin qui, le questioni più scottanti dei giudici. Resta l'aspettativa sul contenuto dei cinquemila fogli che compongono il fascicolo processuale, con la storia della colonna, gli organizzatori, i nomi dei brigatisti componenti il commando che esecuziono i diversi attentati. Le indiscrezioni in proposito, naturalmente, sono già dilagate a dismisura, a dispetto delle giuste cautele. Così è diventato «notorio» che all'assassinio di Antonio Esposito, il commissario di polizia ex dirigente dell'antiterrorismo ligure, trucidato su un autobus il 21 giugno 1978, parteciparono Luca Nicolotti, Riccardo Dura, Antonio Duglio, Francesco Lo Bianco, Ancora Riccardo Dura, con Vincenzo Guagliardo e Lorenzo Carpi, nel «commando» che uccise barbaramente il 24 successivo, il compagno Guido Rossa, sindacalista operaio dell'Italsider che aveva testimoniato a carico del «postino» Francesco Berardi.

Dura, Nicolotti e Piero Panciaroli si «occuparono» dei carabinieri Vittorio Battaglini e Mario Tosa, falcidiati a San-

pierdarena il 21 novembre 1979.

Lo Bianco, Carpi e Livio Baistrocchi tesero l'agguato mortale del 25 gennaio 1980 al colonnello dei carabinieri Emanuele Tutinola e all'agguato Antonio Casa. E così via. Nomi che ricorrono anche nella massa dei ferimenti: Nicolotti e Baistrocchi per Angelo Sibilla, segretario regionale della Dc, e per Carlo Castellano, comunista, dirigente dell'ANSALDO; Micalotti, Duglio, Baistrocchi, Antonio Fancullo e Fulvia Mistrretta per il direttore della scuola di formazione superiore Filippo Paschiera; Baistrocchi e Nicolotti per lo allora presidente della associazione industriali Felice Schiavetti; Dura, Baistrocchi e Carlo Bozzo per il dirigente Italsider Alfredo Lambertini; Bozzo, Nicolotti, Baistrocchi per il direttore del personale dell'Intersid Fausto Gasparino.

Rossella Michienzi



Incendio (forse doloso) in una fabbrica a Milano

MILANO - Un incendio di notevoli proporzioni è divampato nei locali della ditta «Ipa» in via Lipari 9, i vigili del fuoco hanno fatto sgomberare le abitazioni vicine in via precauzionale. Vi sono state anche alcune esplosioni. Alle 12,30, con una telefonata all'ANSA, l'incendio è stato rivendicato da una formazione di estrema destra. Una voce maschile, senza inflessioni dialettali ha detto, con un tono tranquillo e quasi colloquiale, che l'azione era da attribuire alla «Fascisti guardia nazionale». NELLA FOTO: vigili del fuoco spongono l'incendio

Panico e lievi danni La terra trema due volte da Alassio a Nizza

VENTIMIGLIA - La terra ha tremato due volte per 22 secondi nelle prime ore della mattinata di ieri su tutto l'arco di costa che va da Alassio a Nizza e nell'immediato entroterra.

Due scosse di terremoto di natura ondulatoria e sussultoria che hanno provocato molto panico ma, fortunatamente, nessun ferito e solo lievi danni ad alcune abitazioni. Erano le 6,24 quando si è registrata la prima scossa durata 12". Quattro secondi dopo, la seconda di 10". L'Osservatorio di Imperia le ha valutate l'una del quinto grado della scala Mercalli, l'altra del quarto grado. Si calcola che il 50% della popolazione delle due riviere sia stata svegliata di soprassalto dal terremoto e non pochi sono scesi per le strade a sfiorare di cose ancora vive il ricordo del terremoto dell'Irpinia che ne sarà rimasto a lungo - dichiara un abitante di Bordighera - ma dopo quanto è accaduto laggiù abbiamo tutti paura.

Il Panico Ligure del resto è terra «ballerina» e ancora si ricorda il terremoto che il 23 febbraio del 1887 distrusse Bussana, frazione di Sanremo, posta nell'immediato entroterra e che danneggiò anche i centri di Baidardo e Bordighera alta. La riviera conobbe, allora, le prime tendopoli dove trovarono rifugio i senari turisti. All'osservatorio meteorolo-

Giancarlo Lora

Proteste a Lugo dopo l'iniziativa Spinello o eroina che sia il pretore «cura» tutti

RAVENNA - Il pretore di Lugo, dottor Ciro Benelli, ha pensato bene di applicare, alla lettera, ma con qualche opportuna la legge «683» e precisamente il passo che fa riferimento a «...ricovero o cure costate per coloro che sono dediti a sostanze stupefacenti».

Ligio al dovere ed alla legge (che parla chiaro) ha detto Benelli, individuati nel comprensorio lughese un centinaio di giovani che hanno fatto uso e che usano sostanze stupefacenti (anche solo hashish o marijuana), ha inviato loro una lettera con la quale comunicava che, «ritenuta la necessità ed urgenza del trattamento medico assistenziale» disponeva «il ricovero ospedaliero, anche coattivo, se necessario, ovvero le opportune cure ambulatoriali».

La prima a denunciare il fatto è stata la FGCI che, venuta a conoscenza dei provvedimenti del pretore, in una assemblea di giovani, tenutasi a Concesio, ha accusato apertamente il dottor Benelli di «incompetenza» e soprattutto di perseguire «una logica punitiva e repressiva indicata che si contrappone al-

A Palmi il primo dei 19 processi alle cosche Imputata anche una donna: è ritenuta un capo mafia

PALMI - Nella grande sala delle conferenze, nel palazzo della Cultura, è cominciato il primo dei 19 processi alle cosche. L'indagine, che si svolge contro gli oltre 200 mafiosi appartenenti alle più note e temute cosche della Piana di Gioia Tauro. L'operazione giudiziaria, avviata dal Procuratore della Repubblica, dottor Tuccio, aveva portato all'emissione di 222 mandati di cattura, di cui 124 persone (oltre 40 imputati) erano già detenuti per altri motivi. Latitanti, ancora oggi, sono 24. Rigide le misure di controllo con il rituale spiegamento di carabinieri che accompagnano, ormai, i grandi processi contro la mafia.

«Se è vero che ci sono giovani che hanno bisogno di cure disintossicanti - ribattono alla FGCI - non è possibile però generalizzare, e mandare in massa tanti ragazzi al CMAS. Inoltre la marijuana e l'hashish non danno tossicodipendenza ed ancora: se si vuole porre a cura costata tutti coloro che, anche saltuariamente ed in passato, si sono fatti una «spinnello» beh allora occorrerebbe «stringere» il 99 per cento dei giovani del nostro paese».

ma processi per aree omogenee di influenza delle cosche mafiose. Finora sono stati interrogati i primi dei 35 imputati in stato di arresto: altri 10, fra cui Giuseppe Pimozzi e Michelangelo Franconieri sono latitanti da moltissimi anni. La pubblica accusa è sostenuta dallo stesso procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Tuccio: fra gli imputati assume un ruolo di spicco Concetta Rottura, l'amica di Michelangelo Franconieri, latitante da 17 anni, ritenuta dalle autorità inquirenti un vero capo. Sarà la prima volta, se l'accusa verrà provata, che una donna è ritenuta a sostituire nel «bastone di comando» l'uomo al quale si era legata ottenendo diretta obbedienza dai gregari e «cristallo» nella organizzazione mafiosa.

In questo processo, che coinvolge tutte le più note «famiglie» di Gioia Tauro, saranno sentiti come testimoni il dottor Gentile, sindaco democristiano di Gioia Tauro che al processo del «caserta» aveva dichiarato l'esistenza della mafia nel suo comune; il compagno Macine, che nello stesso processo aveva accusato i Pimozzi di «pansosi interformi»; il socialista democristiano Costa, un sena-

Enzo Lecario

Enzo Lecario, presidente provinciale ed attuale presidente dell'Ente provinciale turismo; il repubblicano Strangi; la compagna socialista Augusta Frisina; il segretario democristiano di Gioia Tauro; Ricciardi per la OGLI e Chiodo per la CISL. Sono testimonianze cui il tribunale anette grande importanza sia per il loro valore civile, sia per comprendere meglio le fila di quell'omertà e di quelle coperture politiche che, in questi ultimi anni, hanno reso particolarmente forte e spregiudicata la violenza mafiosa.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation. Includes a small map of Italy with weather symbols.

SITUAZIONE: La situazione meteorologica nella nostra penisola continua ad essere condizionata da un convergere di aria fredda continentale che dall'entroterra centro-settentrionale si dirige verso il Mediterraneo a un ritmo di circa 10 km al giorno. Il risultato è un clima di instabilità che si manifesta con frequenti temporali e grandine, con venti variabili e con temperature che oscillano tra i 10 e i 20 gradi. In alcune zone si registrano anche forti piogge e grandine. In altre zone si registrano invece sole e temperature che oscillano tra i 15 e i 25 gradi.

Benvenuto ripiega su una proposta formale della UIL

Nessun incontro a Palermo - Novemila lavoratori dell'Alfasud firmano «contro il ritocco della scala mobile»

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL non si è riunita, ma ha preso ugualmente una decisione: il rinvio dello sciopero generale dell'industria programmato per il giorno 28 a dopo l'incontro del 6 maggio col governo. Questa volta la tradizionale formula unitaria è stata utilizzata per rendere pubblica una scelta che, invece, sembra rivelare lo acuitarsi delle difficoltà. I contrasti — infatti — restano, al punto da indurre il segretario generale della UIL a rinunciare al tentativo di mediazione e

Di nuovo si vola, divisi gli autonomi I ferrovieri ai piloti: «Non esagerate»

Le critiche in una nota della Fisafs - Revocato lo sciopero di 24 ore dei controllori di volo Cgil, Cisl e Uil - Era in programma per martedì prossimo - I risultati dell'incontro con il ministro - Agitazioni degli assistenti e dei tecnici

ROMA — Dopo tanti «bollettini di guerra» (una settimana di sciopero dei piloti autonomi, le precezioni, gli interventi della magistratura, il ricorso ad un piano di collegamenti di emergenza) finalmente un «bollettino di pace» o quanto meno l'annuncio di un «armistizio». In questi giorni di fine mese i voli Alitalia e Ati, sia nazionali, che internazionali, si dovrebbero svolgere regolarmente. Il condizionale, in ogni caso, è d'obbligo perché qualche scaramuccia è sempre possibile. Rimangono infatti in piedi alcune agitazioni di «solidarietà» con i piloti: uno sciopero di 24 ore, lunedì prossimo, degli assistenti di volo autonomi e quello articolato di 24 ore (ogni azione da effettuarsi con breve preavviso) dei tecnici di volo, sempre autonomi. Le astensioni dal lavoro di tecnici e assistenti di volo autonomi possono sempre creare qualche disturbo alla regolarità dei collegamenti.



fronto con la Federazione unitaria.

Anche sul fronte piloti non sono, almeno da qui alla fine del mese, previste agitazioni. Lo ha deciso ieri mattina il comitato esecutivo dell'Anpac in attesa di valutare l'esito — ha detto — dei «contatti» in corso in «sede politica e sindacale» per la vertenza contrattuale. Si fa cioè riferimento ai probabili incontri che dovrebbero esserci all'inizio della settimana al ministero del Lavoro.

In ogni caso uno degli obiettivi che con le loro agitazioni i piloti autonomi si erano proposti hanno raggiunto: rinfocare e accentuare le richieste di una regolamentazione per legge (su questo continueranno a insistere) — ha detto ieri il vice presidente dell'Anpac Fellegri — del diritto di sciopero. Non sono invece riusciti ad avere come chiedevano la solidarietà neppure di tutti i lavoratori autonomi dei trasporti.

Anzi dai ferrovieri della Fisafs si sono presi ieri una tirata d'orecchie: solidarietà, d'accordo, hanno detto, ma ricordatevi che lo strumento dello sciopero va usato con oculatazza, perché non venga inflazionato più di quanto già non lo sia. E se lo dicono i dirigenti della Fisafs...

i. g.

Sordità in fabbrica Incriminata la Fiat

Dalla nostra redazione

TORINO — Tre dirigenti della Fiat Iveco dovranno presentarsi in pretura per rispondere di lesioni personali colpose plurime nei confronti di 120 operai, diventati tutti, chi più chi meno, sordi a causa dell'ambiente rumoroso in cui dovevano lavorare. Il magistrato che indaga sulla vicenda, il dott. Guarino, ha infatti spedito mandato di comparizione nei confronti di Armando Benzi, Benito Scrivera Baracca, Mauro Naldini, che in epoche successive hanno diretto lo stabilimento SpA Stura nel corso degli ultimi anni. Le pene previste per questo reato contemplato nell'articolo 590 del codice penale, arrivano sino ad un massimo di cinque anni di reclusione.

Le indagini hanno avuto un iter alquanto lungo e complesso e, iniziate già nel 1976, sono state costellate dalla esecuzione di una serie di perizie tecniche e mediche. Le prime hanno accertato il grado di rumorosità delle sale prova per motori dei camion, le seconde hanno appurato il nesso tra le condizioni acustiche dei locali e i danni all'udito dei lavoratori. L'ultima di queste perizie, eseguita dalla dottoressa Franca Merluzzi e dai dottori Bongianni e Cacciabue (di Milano la prima, di Torino gli altri), ha portato alle seguenti conclusioni: su 144 esaminati, 119 (la quasi totalità) presentano lesioni all'apparato uditivo sicuramente imputabili al tipo ed alla intensità dei rumori sopportati nelle sale prova; dei rimanenti 25, soltanto uno è sano d'orecchi, mentre per tutti gli altri si è accertato uno stato di sordità contratto però in altri reparti, dove avevano lavorato in precedenza.

La diagnosi è di trauma acustico cronico oppure di aggravamento del medesimo per coloro che erano già prima di udito debole. Gli interrogativi che ci si pone, di fronte a questi dati, sono diversi. In primo luogo ci si chiede che fine abbiano fatto le analisi mediche periodicamente fatte effettuare sui dipendenti dall'azienda medesima. Risulta, infatti, che per molte persone già dal '72 o negli anni seguenti era stata rilevata l'esistenza di menomazioni. Nonostante ciò la Fiat continuò ad impiegare nello stesso reparto.

Altra domanda: è proprio necessario rovinare la salute degli addetti per avere controlli ben fatti sul funzionamento dei motori? Chi conosce il problema, afferma che i mezzi per ridurre la rumorosità entro limiti accettabili ci sarebbero, anche se, ovviamente, costosi. Un sistema relativamente economico è, comunque, l'adozione di cuffie protettive, ma questo potrebbe richiedere più frequenti rotazioni tra gli operai, perché lavorare con la cuffia è particolarmente gravoso e faticoso.

Ora, comunque, la Fiat non potrà più stare con le mani in mano. Qualche rimedio andrà pure trovato. Se ciò avverrà si deve in buona parte all'indignità dei lavoratori (il consiglio di fabbrica si è tra l'altro costituito parte civile), ed anche all'opera della magistratura, che su certe questioni si va facendo giustamente sempre più severa.

Gabriel Bertinotto

Ma è proprio sul contenuto del nuovo vertice a palazzo Chigi che il sindacato CGIL, CISL e UIL, i tecnici, il personale di Civitavecchia, hanno infatti deciso di revocare lo sciopero di 24 ore indetto, appunto, per martedì. Ciò è avvenuto dopo l'incontro avuto nel pomeriggio

di ieri l'altro con il ministro dei Trasporti e in seguito agli atti già compiuti e agli impegni assunti. Non c'è ancora una decisione definitiva del controllo autonomo. A conclusione dell'incontro con il ministro si erano dichiarati soddisfatti e avevano espresso la disponibilità a sospendere le agitazioni programmate. Per ora hanno revocato quella in programma per oggi dalle 20 alle 22. Per lo sciopero di 24 ore del 30 aprile, decideranno nella settimana entrante.

Le federazioni trasporti della CGIL, CISL e UIL nell'annunciare la revoca dello sciopero dei controllori esprimono «soddisfazione» per «alcuni risultati concreti» conseguiti sui «temi di riforma del settore pubblico del trasporto aereo». Innanzitutto c'è la decisione della Corte dei Conti di registrare, dopo che ne aveva bloccato l'iter per diverse settimane, il decreto delegato per la costituzione dell'azienda di assistenza al volo (Anav), ciò

consentirà — ha assicurato Formica — di definire entro il mese di maggio gli organismi dirigenti della nuova azienda in modo da fornire anche — dice una nota ministeriale — «la necessaria controparte ai sindacati per avviare a soluzione i già numerosi problemi presentatisi».

Anche un altro dei motivi che erano all'origine dello sciopero è stato superato. Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato approvato il disegno di legge di riforma di

Civitavecchia. Il provvedimento è già stato inviato al Parlamento (al Senato, per l'esattezza) per il dibattito e l'approvazione. Infine sulla spinosa questione della utilizzazione degli spazi aerei c'è l'impegno del ministro — afferma la nota di CGIL, CISL e UIL — di inviare alla commissione bicamerale le valutazioni del sindacato e a mantenersi «aperto» alle conclusioni politiche cui pervenga la commissione stessa» dopo gli approfondimenti in sede parlamentare e il con-

fronto con la Federazione unitaria. Anche sul fronte piloti non sono, almeno da qui alla fine del mese, previste agitazioni. Lo ha deciso ieri mattina il comitato esecutivo dell'Anpac in attesa di valutare l'esito — ha detto — dei «contatti» in corso in «sede politica e sindacale» per la vertenza contrattuale. Si fa cioè riferimento ai probabili incontri che dovrebbero esserci all'inizio della settimana al ministero del Lavoro.

In ogni caso uno degli obiettivi che con le loro agitazioni i piloti autonomi si erano proposti hanno raggiunto: rinfocare e accentuare le richieste di una regolamentazione per legge (su questo continueranno a insistere) — ha detto ieri il vice presidente dell'Anpac Fellegri — del diritto di sciopero. Non sono invece riusciti ad avere come chiedevano la solidarietà neppure di tutti i lavoratori autonomi dei trasporti.

Anzi dai ferrovieri della Fisafs si sono presi ieri una tirata d'orecchie: solidarietà, d'accordo, hanno detto, ma ricordatevi che lo strumento dello sciopero va usato con oculatazza, perché non venga inflazionato più di quanto già non lo sia. E se lo dicono i dirigenti della Fisafs...

i. g.

«Ora in casa Anpac dovranno riflettere»

ROMA — «Veramente un bel modo di essere solidi con i lavoratori e noi piloti dell'Anpac hanno indetto sette giorni di blocco del trasporto aereo nel periodo pasquale per la nostra "causa" senza nemmeno chiederci che cosa ne pensavamo. Lo hanno fatto e basta!». Ne sono così, immediati, senza troppi preamboli la reazione degli «altri» piloti, quelli cioè che non si riconoscono nell'organizzazione autonoma e che non vogliono essere confusi con le aquile, selvaggio o meno che siano.

«Noi ci sentiamo defraudati da questo tipo di presenza dell'Anpac, ci sentiamo inflitti fatti in un sacco: la gente non fa molte distinzioni e il pilota, così, diventa solo quello che gli blocca gli aerei, magari proprio a Pasqua, quando ce n'è più bisogno». E se — si affrettò a dire Manera, pilota dell'ex-Iavia — tutta la strambazzata solidarietà nei nostri confronti si è risolta solo in quattro ore di sciopero in coda ad uno confederale.

Ma come? E la settimana nera? di Pasqua che ha portato fino alle incriminazioni non era tutta per sostenere la vostra vertenza? «Figuriamoci! Se si pensa che pochi giorni prima

del blocco del trasporto una delegazione di piloti autonomi è venuta da noi a chiederci a che punto era la vertenza ex-Iavia. La maggior parte di loro, infatti, non sapeva quasi niente della costituzione della nuova azienda a partecipazione pubblica e dei suoi problemi».

Lo sciopero, difatti, indetto nel mese di marzo, è sostenuto dalla vertenza dei dipendenti dell'ex azienda di Civitavecchia ha versato 100 mila lire mentre i lavoratori della Fiat si sono trovati con due ore di trattamento.

«Una cosa comunque è certa — si affrettò a dire — che con questi ultimi scioperi gli autonomi hanno dimostrato il fatto certo. Anche la precezione per molti di loro è stata un colpo duro, difficile da mandare giù. Si sono sentiti colpiti personalmente e messi all'indice dal paese. Ormai le prime crepe nell'Anpac ci fanno vedere e sono sempre di più quelli che pensano che è tempo di cambiare registro».

Renzo Santelli

Proteste e scioperi per i 25 arrestati davanti alla Sidalm

NAPOLI — Sono rimasti in carcere — e il rischio a questo punto è che ci restino ancora — per chissà quanti giorni — i 25 tra disoccupati e sindacalisti arrestati l'altra mattina dai carabinieri a Capivano, mentre manifestavano davanti ai cancelli della Sidalm. La gravissima provocazione antisindacale ha determinato ieri mattina la prima ferma risposta dei lavoratori dell'intera zona di Capivano.

Alla Sidalm si è svolta una sessantina assemblea con migliaia di persone, operai, sindacalisti, disoccupati, che hanno chiesto innanzitutto l'immediata scarcerazione dei compagni arrestati.

Una dura nota di protesta è stata diffusa dalla federazione nazionale degli alimentari (Filia) e della Federbiscotti in cui si minaccia lo sciopero generale

della categoria se si dovesse ripetere episodi del genere. La protesta che provocò la assurdità repressione delle forze dell'ordine, era peraltro indirizzata a scongiurare il tentativo della Sidalm di effettuare a Capivano 70 assunzioni clientelari, scavalcando la graduatoria generale del collocamento. La Sidalm, in effetti, con la nota tecnica della richiesta di manodopera «qualificata» cercava di far passare assunzioni nominative. I lavoratori hanno chiesto l'immediata sospensione di qualsiasi assunzione. Per stamattina delegazioni di massa si recheranno alla prefettura di Napoli, all'Intersind e alla Procura della repubblica. Domani in tutte le fabbriche alimentari della Campania ci saranno due ore di sciopero e si svolgeranno assemblee aperte.

p. c.

Ancora bloccata la Sardegna da agitazioni nei traghetti

ROMA — Anche ieri, per la seconda giornata consecutiva, i trasporti per le isole maggiori, Sardegna e Sicilia, e anche per molte altre minori, sono stati quasi totalmente bloccati dallo sciopero indetto dal sindacato autonomo dei marittimi aderenti alla Cisl. A ridosso com'è delle festività pasquali, che hanno riportato verso i paesi di origine molte migliaia di emigranti, l'agitazione ha provocato pesanti disagi, code di automobili agli imbarchi, scene di esasperazione di chi, convinto di potere partire, ha dovuto attendere per molte ore l'imbarco e nella maggior parte dei casi non è riuscito ad atterrare.

Nel porto di Civitavecchia sono rimaste agli ormeggi quattro motonavi traghetti della Tirrenia, la Leopardi, la Verga, la Pascoli e la Manzoni. A Messina, Milazzo, Trapani e Palermo sono stati bloccati i traghetti della Siremar che collegano la Sicilia con le isole minori. Anche tra Napoli e le sue isole le corse ieri sono state fortemente ridotte perché componenti gli equipaggi della Caremar hanno aderito allo sciopero disertando molte navi e riducendo le prestazioni straordinarie.

Se un po' tutte le coste meridionali sono interessate all'agitazione le più gravi ripercussioni si hanno, come è ovvio, nei porti sardi e nello scalo di Civitavecchia che è il principale terminale continentale dei collegamenti con l'isola. Da Olbia ieri non è partita alcuna nave e lo stesso è accaduto a Cagliari dove era prevista, ma non ancora certa, la partenza in serata di una sola motonave per Napoli. Soltanto a Porto Torres la situazione è rimasta sostanzialmente normale e i collegamenti con Genova non hanno subito particolari intralci.

Il sindacato autonomo Fedimar-Cisl ha deciso lo sciopero per sollecitare il rinnovo dei contratti e l'estensione alla categoria dello statuto dei lavoratori. Non si può in ogni caso non rilevare che ancora una volta le azioni di questa organizzazione si segnalano per la tempestività con la quale colpiscono, in periodi particolarmente delicati, un'utenza prevalentemente popolare. E questo mentre le scelte dei sindacati confederali in tema di autoregolamentazione degli scioperi vanno proprio in direzione opposta, escludendo il ricorso allo sciopero nei periodi più «caldi» del traffico turistico.

Vaporetti veneziani: respinta l'intesa e fuga dal sindacato

VENEZIA — Non è bastato un accordo che costerà all'azienda dei trasporti veneziani due miliardi all'anno a far recedere i capitani e marinai dalla loro azione di protesta. Seguendo l'indicazione del «Comitato di lotta» di circa 1.000 lavoratori della navigazione dell'ACTV hanno proseguito lo stato di «non collaborazione» (blocco degli straordinari, rigido rispetto delle normative di sicurezza, e degli orari, ecc.) ed hanno praticamente disertato l'assemblea che ieri CGIL, CISL e UIL avevano indetto per sottoporre all'approvazione la ipotesi di accordo siglata la settimana scorsa dopo settanta giorni di agitazioni e con l'intervento dello stesso ministro del Lavoro.

A sancire la drammatica frattura dei rapporti tra lavoratori e organizzazioni sindacali è venuta anche la conferma della disdetta di oltre settecento delegati sindacali. «Una pioggia di disdette» — ha detto Adriano Favaro della CGIL — che denotano una diffidenza nei riguardi del sindacato che si è tradotta in azioni di lotta ispirate ad una linea

Ancora bloccata la Sardegna da agitazioni nei traghetti

terrestre all'agitazione le più gravi ripercussioni si hanno, come è ovvio, nei porti sardi e nello scalo di Civitavecchia che è il principale terminale continentale dei collegamenti con l'isola. Da Olbia ieri non è partita alcuna nave e lo stesso è accaduto a Cagliari dove era prevista, ma non ancora certa, la partenza in serata di una sola motonave per Napoli. Soltanto a Porto Torres la situazione è rimasta sostanzialmente normale e i collegamenti con Genova non hanno subito particolari intralci.

Il sindacato autonomo Fedimar-Cisl ha deciso lo sciopero per sollecitare il rinnovo dei contratti e l'estensione alla categoria dello statuto dei lavoratori. Non si può in ogni caso non rilevare che ancora una volta le azioni di questa organizzazione si segnalano per la tempestività con la quale colpiscono, in periodi particolarmente delicati, un'utenza prevalentemente popolare. E questo mentre le scelte dei sindacati confederali in tema di autoregolamentazione degli scioperi vanno proprio in direzione opposta, escludendo il ricorso allo sciopero nei periodi più «caldi» del traffico turistico.

«L'assemblea della CGIL-CISL-UIL, presieduta da cento lavoratori, si è quindi trasformata in una sorta di incontro con i rappresentanti del «Comitato di lotta» alla ricerca di una via di uscita che non butti all'aria i risultati positivi ottenuti con l'accordo e che consenta di riprendere un dialogo costruttivo con i lavoratori senza gettare di nuovo i servizi pubblici di trasporto della città nel caos.

«L'assemblea della CGIL-CISL-UIL, presieduta da cento lavoratori, si è quindi trasformata in una sorta di incontro con i rappresentanti del «Comitato di lotta» alla ricerca di una via di uscita che non butti all'aria i risultati positivi ottenuti con l'accordo e che consenta di riprendere un dialogo costruttivo con i lavoratori senza gettare di nuovo i servizi pubblici di trasporto della città nel caos.

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

Amabile anche nel prezzo.

Arrivano i piemontesi!

Lama: «È il governo che deve muoversi con atti concreti contro l'inflazione»

Non si possono cambiare le carte in tavola: i passi decisivi spettano all'esecutivo - L'intesa tra le confederazioni è possibile - Le sorti della democrazia dipendono dai rapporti tra le forze progressiste e tra i partiti della sinistra

(Dalla prima pagina)

stero, ma a quelle scelte responsabili sul terreno contrattoriale e salariale non corrisponderanno misure strutturali e riforme che eliminassero le cause di fondo dell'inflazione e gli squilibri economico-sociali che segnano il nostro paese. Per questo oggi siamo d'accordo, in una situazione generale più grave e minacciosa.

Dopo quella esperienza non si vede perché i lavoratori si dovrebbero fidare. Noi ci potremmo attendere solo ai fatti, ai fatti che il governo dovrà produrre con le sue scelte di lotta alla recessione e all'inflazione; se questi fatti verranno, li accompagneremo e li sosterranno con iniziative del sindacato, non escludendo nessun campo di scelta nostra, compresa la scala mobile.

Ma, sempre a proposito della fiducia dei lavoratori, non si può ignorare ciò che accade anche in questi giorni: continuano gli scandali a ripetizione, nei quali gli indirizzi sono gli uomini politici legati al governo e alti funzionari, con incarichi di altissima responsabilità. Ambasciatori, prefetti e direttori generali, dirigenti massimi di apparati pubblici minacciano azioni e scioperi per difendere posizioni esplicitamente corporative; i libri rossi e bianchi di mini-

stro Reviglio dicono verità che sapevamo, ma le confermano con l'autorità che viene da chi, investito della responsabilità massima, finalmente denuncia le debolezze e le iniquità di un potere che manovra in modo ingiusto il fisco da trentacinque anni. Ma queste denunce alle quali non seguono misure immediate e concrete rafforzano nel lavoratore la convinzione che sono e saranno solo e sempre loro a pagare. In queste condizioni, che sono alla base dei rapporti di fiducia e di consenso esistenti nel paese, quale argomento può convincere i lavoratori a fare la loro parte se non fatti concreti e incisivi derivanti da una svolta reale della politica del governo?

La nostra autonomia

Ma parliamo un po' anche del sindacato: la nostra autonomia, il nostro ruolo di soggetto politico spingono anche noi a dar peso, prima di ogni altra cosa, ai fatti. Neppure noi possiamo ignorare i segni di sfiducia che allignano fra i lavoratori. E' importante per la nostra autonomia, che è quanto dire per la nostra unità, che assumiamo questi dati largamente presenti fra le masse come proiezioni di una

realtà radicata nella loro coscienza e non come conseguenze della zizzania che sarebbe seminata ad arte da forze di opposizione.

In sostanza, se vogliamo superare le polemiche e i processi alle intenzioni che hanno sconvolto il fronte sindacale, rinnovando in alcuni di noi il ricordo di anni lontani che vogliamo superare per sempre, dobbiamo tutti dimostrarci capaci di comprendere le ragioni vere della sfiducia dei lavoratori, largamente motivata e parzialmente fondata, partendo da questa consapevolezza — produrre un sforzo di orientamento e di responsabilità. Se la lotta contro l'inflazione e la recessione diventerà obiettivo principale del governo, e saranno adottate misure efficaci che segnino una svolta, allora il sindacato dovrà sottoporre ai lavoratori proposte proprie, sapendo che il giudizio delle masse sarà influenzato non soltanto dal necessario sforzo di orientamento dei gruppi dirigenti della Federazione, ma anche, e molto, dai fatti, dalla dimostrata volontà politica di cambiamento e dalla efficacia delle misure antinflazionistiche che il governo adotterà.

L'accettabilità delle proposte sindacali sarà anche largamente condizionata dai principi di equità a cui questo si ispirerà, e ciò non perché i lavoratori siano

riottosi a dare il loro necessario contributo, ma perché misure unilaterali a danno della parte meno abiente della popolazione non servirebbero a vincere l'inflazione, ma soltanto a consolidare ancora privilegi e potere di quei ceti e di quelle forze politiche che ci hanno portato a questa situazione, e che sull'inflazione continuano ad arricchirsi.

Questa posizione di autonomia e di responsabilità può essere di tutto il movimento sindacale. L'unità del sindacato è un pilastro del sistema democratico; se crollasse, la tenuta stessa delle istituzioni potrebbe venire compromessa. Noi sappiamo che senza l'unità nessuna politica antinflazionistica e antirecessiva può vincere; noi sappiamo che le forze moderate che operano nel governo possono avvantaggiarsi dalla divisione nostra, e anche per questo abbiamo preferito nei giorni scorsi un atteggiamento non sempre compreso — di non scendere sul terreno della polemica accesa per far parlare i fatti e per favorire — per ciò che sta in noi — l'intesa fra le confederazioni. Questa intesa deve essere possibile perché nessuno vuole compromettere la difesa dei lavoratori e del loro interesse. Per questo, certe reazioni infuocate ci hanno

francamente meravigliato, giacché un'unità vera non teme il confronto sui contenuti specifici. Il pericolo delle intese diplomatiche che non nascondono le differenze di merito senza superarle è grande perché prepara micidiale esplosive che poi scoppiano con effetti che non nascondono le differenze di merito senza superarle. Ma si può pensare che il mutamento di linea degli ultimi giorni induca tutti a concentrare gli sforzi in una ricerca comune che presuppone — giova ripeterlo — una svolta nella politica governativa e primi risultati significativi provenienti da quella parte. Intanto, discutiamo sulle proposte che riguardano anche il contributo dei lavoratori per sottoporre alle assemblee le iniziative successive del movimento sindacale.

La tenuta di classe

Questa è la posizione della Cgil che nella tormentata vicenda delle scorse settimane ha conservato una esemplare unità. Nessuno deve sottovalutare questo fatto e la sua importanza politica. Un indebolimento della nostra unità sarebbe davvero un segno drammatico di disgregazione della

tenuta di classe del movimento sindacale. Ma c'è di più. Le sorti della democrazia e il successo della politica di cambiamento dipendono direttamente dal ricomporsi di rapporti di collaborazione tra le forze progressiste, e particolarmente fra i partiti della sinistra italiana. Con questo governo così com'è e con i rapporti politici attuali è legittimo lo scetticismo sulle possibilità di una svolta reale.

La nostra autonomia non ci consente di entrare facilmente nel tema delle formule di governo, ma non ci impedisce di affermare una verità elementare: la divisione tra le forze politiche che rappresentano i lavoratori indebolisce ogni prospettiva di cambiamento e apre varchi all'azione di conservatori. Anche con l'esperienza non facile ma positiva di queste settimane, la Cgil riafferma l'esigenza di un'intesa a sinistra e dimostra che questa intesa è possibile se si bandiscono le discriminazioni e i settarismi e se si rimane ancorati al solido terreno dei fatti e delle politiche concrete. Non è illegittimo auspicare che le forze politiche interessate rispondano con lo stesso spirito a questa insistente domanda che si leva dal mondo del lavoro.

A. S. N. U.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI
NETTEZZA URBANA - FIRENZE

In esecuzione della delibera n. 2657 del 3-3-81 della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana del Comune di Firenze (A.S.N.U.), indice la seguente gara:
— Realizzazione della visibilità interna alla colmata sanitaria in B. Martino a Malano, per l'importo a base d'asta di L. 90 milioni.
La gara di appalto si terrà con metodo della licitazione privata. Le domande di partecipazione alla gara di appalto, dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze, Via Baccio da Montelupo 32 - Cap. 50142), entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

IL DIRETTORE
(Dr. Ing. Adamo Diacepoli)

Istituti Clinici di Perfezionamento

Ente ospedaliero regionale

AVVISO DI GARA

Si rende noto che saranno indette le seguenti licitazioni private da esperirsi con il metodo di cui all'articolo 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1978 n. 14, per l'appalto dei lavori concernenti il completamento del nuovo blocco elettrico al 1. piano dell'Istituto «L. Mangiagalli» - 2. stralcio, in Milano - via Commedia n. 12, per le categorie di lavoro e gli importi ivi elencati:

| Opere da: | (IVA esclusa) | Importo a base d'asta |
|--------------------------------------|----------------|-----------------------|
| Imprenditore edile | L. 406.000.000 | |
| servizi di rivestimenti | 48.000.000 | |
| falegnameria | 15.200.000 | |
| fabbro in ferro | 20.300.000 | |
| fabbro in lega leggera | 84.000.000 | |
| verniciatore | 52.000.000 | |
| termotecnico - idraulico - sanitario | 166.000.000 | |
| elettrotecnico | 113.000.000 | |
| stuccatore | 64.000.000 | |
| vetraio | 18.500.000 | |

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta licitazione, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta scritta con allegata documentazione di rito alla Amministrazione degli Istituti Clinici di Perfezionamento - Segreteria Generale - via Daverio n. 6 Milano, entro e non oltre il decimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE IL SEGRETARIO GENERALE
(Bruno Rindone) (Mattachini)

Vacanze mare e sole in Bulgaria

Quote settimanali da lire 110.000
Rivolgetevi alla Vostra Agenzia di viaggi o a:
KATIA VIAGGI
via Borsani, 4
20081 Abbiadegrasso
tel. 02/9465651

vacanze liete

ADRIATICO - Offerta speciale famiglia. Luglio 3 settimane una gratis nei nostri 950 appartamenti arredati. GRAND HOTEL SANTA CRISTIANA - NUMANA direttamente mare, tennis, 3 piscine, primo bambino gratis, secondo 40% sconto. Tel. (0541) 84.500.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti 59 - Tel. (0541) 41.212 - Vicino mare, posizione tranquillissima, con giardino per bambini, confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare. Pensione completa: maggio-giugno-settembre 13.500, luglio 23-31 agosto 16.000, 1-22 agosto 20.000 tutto compreso Sconti 10.000 pensione propria

RICCIONE/RIMINI - Affittare appartamenti estivi modernamente arredati, vicinissimo mare, zona centrale e tranquilla. Tel. (0541) 80.562 43.556.

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Oggi la decisione dell'IG-Metall, ieri «primo avvertimento» di un'ora

RFT: metalmeccanici in sciopero?

Al centro della vertenza gli aumenti salariali — Otto milioni di lavoratori in lotta per il nuovo contratto



Una manifestazione dei metalmeccanici della RFT.

I metalmeccanici della Germania federale verso lo sciopero generale? La presidenza della IG-Metall che si riunirà questa mattina dopo tre mesi di infruttuose trattative con la organizzazione degli imprenditori e di scioperi di avvertimento, dovrà prendere in considerazione anche questa eventualità. Le commissioni sindacali di alcuni «Land» hanno infatti chiesto alla centrale di chiamare i lavoratori a referendum secondo quanto prevede la normativa tedesca federale.

Particolarmente pressante è la richiesta che viene dai lavoratori della Renania settentrionale-Westfalia, circa un milione: nel capoluogo di Duesseldorf il negoziato è fallito martedì. Venerdì si riuniranno i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori nel Baden Wuerttemberg. In una dichiarazione alla stampa il presidente della IG-Metall Eugen Lohrer ha detto che «la pazienza dei metalmeccanici è ormai giunta alla fine».

Ieri, intanto, c'è già stato un primo sciopero di «avvertimento» della durata di un'ora. Vi ha partecipato quasi un milione di lavoratori.

L'oggetto dello scontro sono le richieste di aumenti salariali. I sindacati chiedono che complessivamente questi non siano inferiori al 5 per cento; gli imprenditori sembrano intenzionati a non superare il tetto del 3,7 per cento. La distanza non sembrerebbe dunque insolubile. Ma qual è allora la vera posta della vertenza? I metalmeccanici sono per il momento l'unica categoria che ha portato la lotta a un livello elevato di conflittualità, fino alla minaccia di uno sciopero generale, anche se non sono gli unici per i quali si avvicina la scadenza del contratto.

Nei prossimi mesi saranno infatti ben otto milioni di lavoratori, compresi i tessili, i chimici, edili, bancari, pubblico impiego, ad essere coinvolti. E il rinnovo del contratto è, in Germania l'unica occasione per veder crescere la busta paga, dal momento che non esiste scala mobile. Il che vuol dire che anche se le vertenze si concludessero con un successo dei sindacati (aumenti del 5 per cento) si sancirebbe in concreto — secondo molti osservatori — la prima reale diminuzione di reddito per i lavoratori della Germania federale dopo l'ultima guerra mondiale, tenuto conto dell'inflazione del 6 per cento (nonostante tutto uno dei tassi più bassi di tutta l'Europa occidentale).

Va inoltre considerato che recentemente sono aumentati gli oneri sociali a carico dei lavoratori, i quali complessivamente regstrebbro — sempre in caso di conclusione positiva delle lotte — una perdita secca del due per cento.

La vertenza dei metalmeccanici presenta oltremodo una sua complessità, che del resto riflette anche i problemi di altre categorie. Nel 1975, quando si ebbe la precedente recessione, i sindacati riuscirono a imporre un aumento reale del reddito di circa l'uno per cento; ma questa

PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981



PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

COMPRA E VINCI

TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.

FIAT

Petrolio abbondante, scende il prezzo: è una pausa o la fine di un periodo?

ROMA — La produzione di petrolio dei Paesi aderenti all'Organizzazione dei Paesi esportatori (OPEC) era stimata ieri 23,5 milioni di barili al giorno contro i 32 milioni raggiunti due anni fa. L'Arabia Saudita ne produce da sola 10,3 milioni di barili e si è posta, per tale preminenza, come «regolatore» del rapporto fra domanda ed offerta: è l'elevata produzione saudita che ha provocato sia la riduzione dei livelli di estrazione in alcuni paesi sia, in caso di volontà di vendere egualmente, alcune riduzioni di prezzo.

Il prezzo sul mercato libero andava ieri da 35,30 dollari a barile (qualità migliore) a 33 dollari, con una riduzione di 3 dollari rispetto a poche settimane addietro. I prezzi pagati per contratti di fornitura continuativa sono in qualche caso contestati. Così il Kuwait si è visto rifiutare la prosecuzione del contratto da BP, Shell e Gulf che hanno preteso (e pare ottenuto) la eliminazione del sovrapprezzo (oltre i 35 dollari). Molta pubblicità ha ricevuto la disdetta di un contratto da 30 mila barili-giorno da parte della società USA Atlantic Richfield (col governo nigeriano). Un fattore distensivo dei mercati è anche la conferma delle forniture sovietiche: fra le altre, quella a copertura dell'intero fabbisogno della Polonia per l'anno in corso (a prezzi molto più bassi di quelli internazionali).

Questi sviluppi sono l'effetto combinato: 1) della elevata produzione saudita; 2) dell'aumento della produzione fuori dell'area OPEC: in Messico, Alasca, Mare del Nord ecc.; 3) della stagnazione produttiva nei paesi industrializzati, inclusa la riduzione del potere d'acquisto di massa; 4) di alcuni effettivi risparmi nei consumi e sostituzioni con altre fonti di energia. Se è vicino il tramonto dello strapotere OPEC, come titolava ieri il confindustriale «24 Ore», il prezzo pagato dai lavoratori dei paesi industrializzati è altissimo. Ma questo giordio è anche incerto, perché: 1) è un paese membro dell'OPEC, l'Arabia Saudita, che in accordo con gli Stati Uniti vende più petrolio e controlla quindi il rapporto fra offerta e domanda; 2) all'aumento della produzione in altre aree corrisponde, spesso, un controllo delle stesse compagnie petrolifere che fino al 1974 hanno controllato il Medio Oriente ed un aumento del fabbisogno energetico di nuovi paesi in via di sviluppo; 3) la stagnazione dell'industria non può durare a lungo senza produrre gravi danni alle strutture economiche dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti; 4) resta da vedere, dunque, quali spazi effettivi esistono per il risparmio e le fonti alternative.

Gli sforzi per il risparmio di petrolio sono risultati, si dice, più efficaci del previsto. Le grandi trasformazioni tecnologiche (dell'industria chimica; degli stessi edifici) restano da fare. La diffusione di massa di nuove fonti, sia pure «minori» ma rinnovabili, non è nemmeno cominciata. Il risparmio, inoltre, è tale e consente di avere la medesima energia a «minor costo», senza cioè ridurre il livello di vita ed i ritmi di alimentazione dell'apparato produttivo. Questo, in generale, non si verifica ancora: la mancata riconversione delle fonti e dei modi di utilizzazione di energia resta una delle cause principali di inflazione e indipendentemente dal prezzo del petrolio.

Le forniture di petrolio restano, cioè, rigide sia sotto il profilo della disponibilità politica (si trova solo in certi paesi ed è disponibile solo per certe società o stati) che come risorsa non rinnovabile e non spendibile a volontà. Lo stesso rilancio delle ricerche, che non sta ampliando la disponibilità, è legato al forte prezzo che rende subito remunerativi anche investimenti ad altissimi

orlando

i gelati

che fan più dolce stare in casa.

Due importanti contributi nel dibattito sulla razionalità

PAOLO PARRINI: «Una filosofia senza dogma», Il Mulino, pp. 176, L. 10.000.

È ormai passato mezzo secolo da quando uno dei maggiori esponenti del neopositivismo denunciava «la famiglia di retroguardia» che si svolgevano all'interno della filosofia tradizionale.

Vogliamo parlare di scienza e verità?

Un tentativo di bilancio da Kuhn a Lakatos, da Miller a Grünbaum. Teorie della conoscenza a confronto - L'eredità dei neopositivisti

Mal come in questi mesi i discorsi del mass-media hanno frequentato ragione e irrazionalismo, scienza e logiche della scienza.

dalla logica per risolvere i problemi, visto che la filosofia «non porta sul mondo» ma sul linguaggio attraverso cui gli uomini parlano del mondo.

della tensione presenti in numerosi ambiti di pensiero, come ad esempio la filosofia e la scienza, visti anche nei loro reciproci intrecci.

de suggerire. Secondo Parrini, sia la concezione di Popper, sia il punto di vista del materialismo dialettico, hanno in comune una volontà di conservare un qualche residuo (sia pure estremamente limitato) di realismo metafisico nel campo della teoria della conoscenza.

naturalistico-darwiniano del progresso scientifico secondo Kuhn: un progresso «dal meno differenziato al più differenziato».

Quel rapporto che Schlick, appunto, intendeva contribuire a costruire, affinché una volta scattata l'esplosione dei mezzi informativi e di comunicazione di massa - resta la diffusione dei libri, non abbiamo da compiacerci di noi stessi.

scientificamente significativi giungere, per via di approssimazioni successive, a una conoscenza sempre più profonda della struttura della materia.

In questo senso, Una filosofia senza dogma è a mio avviso un testo da meditare. Basandosi su una bibliografia seria, articolando l'argomento in modo sistematico, senza mai cedere alle tentazioni - così diffuse nel nostro Paese - di cedere con questo o quel momento di la page dei problemi emersi con la disgregazione del movimento neopositivista.

Enrico Bellone

MARCELLO PERA: «Popper e la scienza sulle palafitte», Laterza, pp. 290, L. 14.000.

Troppi messaggi ambigui dalla frontiera di Popper

confutato dall'esperienza». Nel contempo è aperta la prospettiva dinamica della produzione scientifica, che mette in luce il carattere sempre provvisorio delle teorie.



denza inizialmente il problema dell'induzione, si ritrova alla fine a fare i conti con esso. La questione riemerge in modo molto complesso nell'accettazione e nella valutazione degli asseriti-base (ricorrere all'elemento della decisione impositivo che il modello epistemologico sia convenzionalista).

istanza di «ritrasmissione» (ossia della esigenza culturale di un discorso metascientifico), una ricognizione intorno a Popper epistemologo è la ricognizione di un ambito del tutto fondamentale e non sospetto.

oggetto di contesa fra atteggiamento razionale e atteggiamento totalizzante, il che non è altro che una classica morfologia idealista del sociale.

Sono queste alcune delle analisi meno interessanti di Popper, dove si riscontra il limite del processo di «epistemologizzazione» filosofica e ideologica di quella che «all'inizio» è soltanto un'immagine razionalista del metodo scientifico.

Lorenzo Magnani

L'arcipelago delle organizzazioni autonome rivela i limiti delle Confederazioni

Uno spettro si aggira fra i sindacati

A.A.V.V.: «I sindacati autonomi», a cura di Renzo Stefanelli, De Donato, pp. 250, L. 7.800.

L'autista dell'ATAC di Roma, con il suo comitato di lotta, è balzato alla ribalta nelle settimane scorse, quasi un simbolo della crisi sindacale e della disgregazione sociale insieme.

«suo autonomo? Una risposta di grande attualità e di grande interesse viene da un volume curato da Renzo Stefanelli, «I sindacati autonomi - Particolarismi e strategie confederali negli anni Settanta».

sono riflessioni diverse a seconda dei settori presi in considerazione, ciascuno con

la propria storia e le proprie caratteristiche. La presenza del sindacalismo autonomo, ad esempio, una sua specificità nel campo della scuola, per scelte anche organizzative che appartengono al passato.

RIVISTE Nella trama della storia

E qui arriviamo al dunque. Il sindacalismo autonomo, quello che si definisce «autonomo», nasce spesso dall'incapacità del sindacalismo confederale di elaborare, articolare e sostenere un progetto riformatore e non a caso esso spesso trova l'avallo - come osserva Stefanelli - di forze moderate democristiane o socialdemocratiche.

È questa rivista che ci porta a un'indagine di campo, di ricerca, di confronto di una strategia non chiara o irrisolta. Ma proprio su questo il sindacato, nelle sue diverse componenti, sta discutendo in questi giorni - nell'ambito dei congressi - sta riaggiustando il tiro, sta riprendendo le mosse.

Se non si materializza il progetto comune - conclude Stefanelli - è impossibile superare i limiti dell'interesse di gruppo. Se non vengono le riforme e resta l'offerta della gestione dell'azienda appena venzionata, quello che accade - lo abbiamo già davanti a noi: è il sindacalismo autonomo? È uno spettro che ormai interessa l'intero mondo del lavoro.

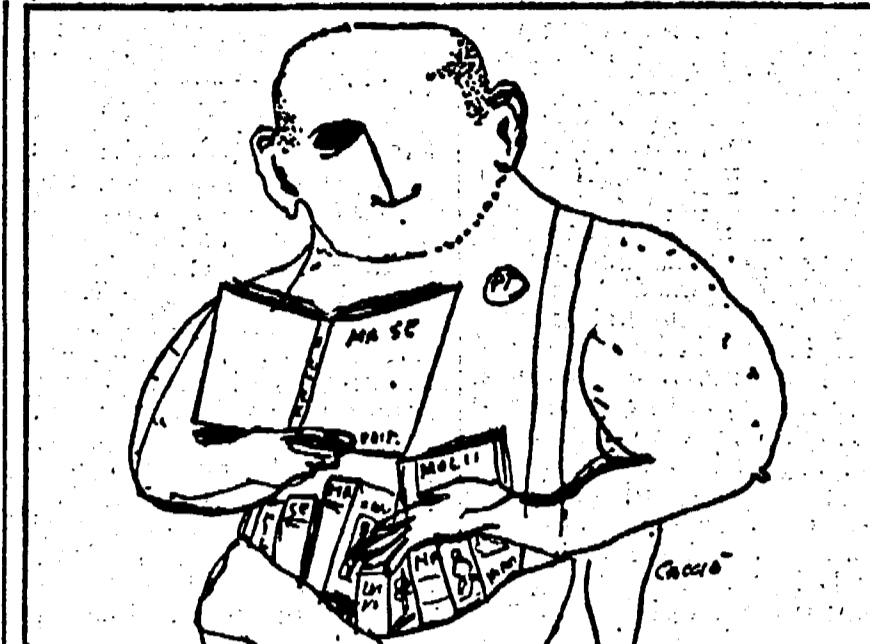
Bruno Ugolini

Ma quali sono le origini di questo spettro? Far da sé: il riprender fiato dei sindacati-

L'editoria tra crisi e nuove strategie / 1

Il romanzo di successo ora arriva per posta

Il best-seller assoluto del 1980, il primatista delle vendite, è stato «Un'isola», di Giorgio Amendola. Oltre 200 mila copie. Distanziati, con più di 100 mila copie, seguono «Innamoramento e amore», di Francesco Alberoni, e «Un uomo», di Oriana Fallaci.



Disegno di Luciano Cecchi.

«Siamo dunque dei mediocri, se non addirittura dei cattivi lettori. E se l'indice di acculturazione complessivo di una società - nonostante la straordinaria esplosione dei mezzi informativi e di comunicazione di massa - resta la diffusione dei libri, non abbiamo da compiacerci di noi stessi.

Enrico Bellone

dell'Unità, o manifestazioni come la mostra creato dal tassabile in Galleria a Milano. Per scegliere una cravatta siamo capaci di far rovesciare un negozio.

Spesso operano i meccanismi più diversi e imprevedibili. La novità di un autore contrattissimo, naturalmente. Poi viene la pubblicità, in particolare quella derivante dalla vincita di un importante premio letterario.

CESARE VIVIANI: «L'amore delle parti», Mondadori, pp. 140, L. 10.000.

Cesare Viviani pare iniziare la sua ultima raccolta, «L'amore delle parti», prendendo le mosse da una concezione (o da un'ispirazione?) del linguaggio inteso come dato in qualche misura assoluto, pulsionale, antecedente l'ormai classica scomposizione fra il significativo e il significante, fra puro segno e riferimento.

Un romanzo nel romanzo per dire addio alle illusioni

MARCO BIONDI: «La sera del giorno», Bompiani, pp. 172, L. 8.000.

Già nel primo romanzo di Marco Biondi, «Il lupo bambino» (1975), apparivano con chiarezza i presupposti di una tecnica narrativa che ha come dimensione propria la memoria e che conosce il presente soltanto come incessante, inarrestabile sfiorire del passato.

«I personaggi», scrive Biondi «necessariamente va sempre a finire che assomigliano a persone che sono esistite, che si sono state vicine»; e si intravede che anche il protagonista di «La sera del giorno» non è del tutto estraneo all'autore.

Prova d'orchestra per versi e simboli

CESARE VIVIANI: «L'amore delle parti», Mondadori, pp. 140, L. 10.000.

musicalità, assolutamente priva di cadute o di eccessi. Ma è ancora più sorprendente e per alcuni aspetti, innovativo «completare» come questo apparato costruito da Viviani, come completando e integrando nella ricerca di un equilibrio pressoché totale e mai forzato, una sorta di Arcadia, un mondo chiuso nei suoi personaggi simbolici e mitologici e un mondo concreto, precisamente identificabile e riconoscibile.

Un romanzo nel romanzo per dire addio alle illusioni

MARCO BIONDI: «La sera del giorno», Bompiani, pp. 172, L. 8.000.

Già nel primo romanzo di Marco Biondi, «Il lupo bambino» (1975), apparivano con chiarezza i presupposti di una tecnica narrativa che ha come dimensione propria la memoria e che conosce il presente soltanto come incessante, inarrestabile sfiorire del passato.

«I personaggi», scrive Biondi «necessariamente va sempre a finire che assomigliano a persone che sono esistite, che si sono state vicine»; e si intravede che anche il protagonista di «La sera del giorno» non è del tutto estraneo all'autore.

Luce D'Eramo, invitata da Costanzo ad «Acquario». È capitata a Laura Betti dopo essere intervenuta a «Domenica in».

Poi c'è il grosso fenomeno dei «book-clubs». I soci del Club (i tre maggiori in Italia sono il Club del libro di Mondadori, l'Euroclub della tedesca Berthelmann, il CIL di Rizzoli) sono passati da 225 mila nel 1975 a un milione e mezzo nel 1979.

Mario Passi (continua)

sta rotola / sulla scarpata nel barro... / invocare il nome del padre... / loro continueranno a ridere... / la testa si fermò in un seminato. Un universo nel quale si vengono a mettere assieme, completandosi e incontrandosi nella ricerca di un equilibrio pressoché totale e mai forzato, una sorta di Arcadia, un mondo chiuso nei suoi personaggi simbolici e mitologici e un mondo concreto, precisamente identificabile e riconoscibile.

Per arrivare a vedere, a librare magari ultimato, che c'è un ulteriore filo che lega le parti e che, forse, precede e regola la stessa intenzione musicale: una sorta di volontà narrativa tesa a collegare in trama eventi, simboli, metafore, ricordi di un'unica, irripetibile e meravigliosa storia d'amore: «Dal tondo dei capelli indovinavo / un lungo corridoio sospeso fino... / alle dame future / ("come se non l'avessi mai incontrato...")».

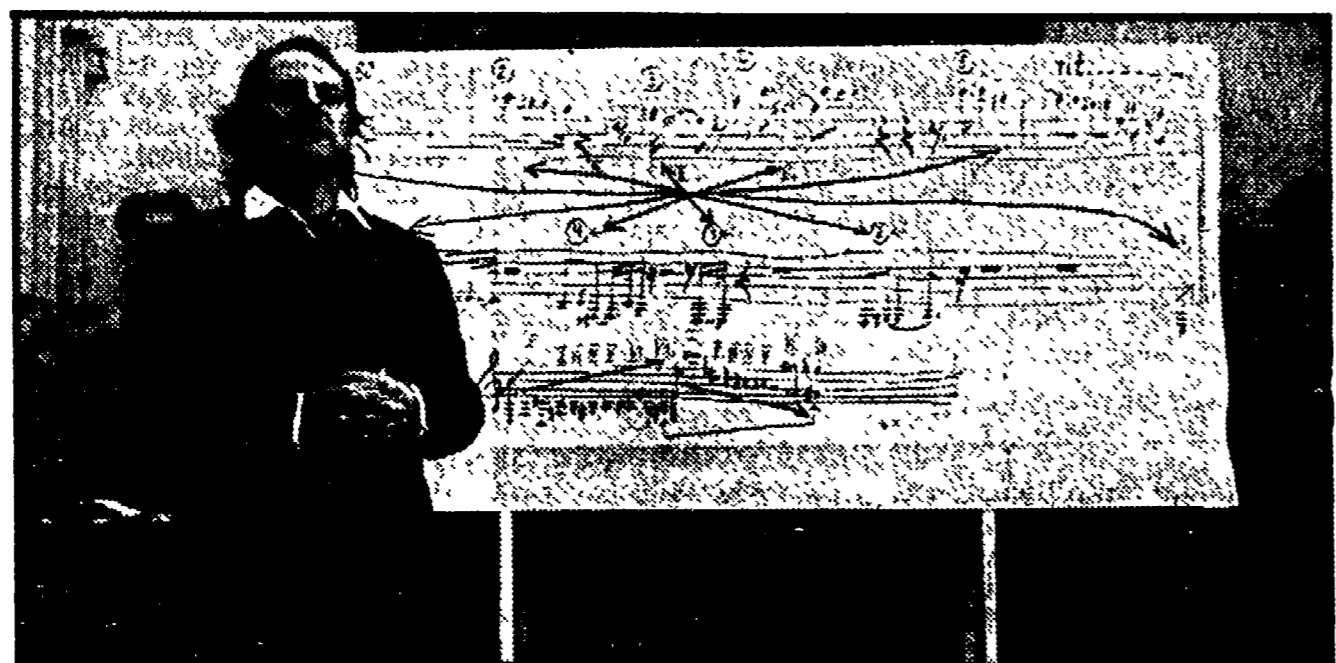
Mario Santagostini

Stockhausen parla di sé e del suo lavoro

Caro Maestro, esiste altra musica al di fuori di lei?

ROMA — Una cosa che occorrerà fare al più presto è un prontuario che spieghi — è quello per le larghe auto-mobilistiche — il significato delle sigle. Sono tante nel «crescendo» di attività culturali e musicali che si registra a Roma. La città ospita in questi giorni gli Stockhausen (Karlheinz padre, Markus e Majella figli: due dei sei che allietano il musicista in una gamma di età dai ventiquattro ai dodici-tredici anni) che tengono lezioni, seminari e concerti presso il CAMS. Si tratta del Centro Arti e Mestieri dello Spettacolo, attiguo a Villa Celliniana: una meraviglia. Qui è piombato il compositore come un Apollo dal Walhalla o, più semplicemente, come un trionfatore dalla Scala di Milano dove è stata rappresentata la sua opera *Donnerstag aus Licht*. Orbene, quest'opera, montata a Milano, viene smontata a Roma, nel senso che Stockhausen si è messo a spiegare la struttura del *Giovedì* nel corso del suo Seminario. Su un lungo cartello vengono tracciati i pentagrammi sui quali, secondo il sistema tradizionale, sono scritti i «temi» fondamentali dell'opera: quello di Michael (tromba) e quello di Lucifero (trombone).

A Roma per condurre un seminario, il compositore tratteggia le nuove tendenze della sua arte «E' un cammino iniziato con "Mantra" nel 1970» «A "Donnerstag" (Giovedì) farò seguire un "Sabato"» - «Della musica dei miei contemporanei da tempo non so più nulla»



grammi, la bacchetta per indicarle e il dito — uno e uno solo — per suonarle al pianoforte (lui che fu un pianista straordinario: Bartók, Hindemith, Schoenberg e Webern erano pane quotidiano per le sue mani).

«Ma tutto questo — chiedo — non fa pensare al riflusso, a una rinuncia, a un ritorno all'antico?»

«No, è proprio il contrario. Intanto, io non mi occupo più di temi musicali e del loro sviluppo. Sono cose che rientrano in una convenzione superata. Io parlo, invece, di formule, di strutture, nel cui ambito può vivere un cosmo musicale, inedito. Non si tratta delle antiche variazioni, ma di quel lavoro interno che già interessò Bach, per esempio, nell'«Arte della fuga».

«Nemmeno sotto questo aspetto c'entra il riflusso. Anzi, l'ampliamento del suono all'interno della formula — la formula di Michael, nel tema — è ancora un passo in avanti oltre la serie e la serializzazione dei vari parametri. All'interno della formula possono integrarsi tutti gli aspetti del suono, sia in microstrutture, sia in grandi costruzioni. Si ha così un massimo di coerenza evitando i rischi del subscoscio o del prestabilito. Ho citato Bach, ma ho incominciato con queste nuove esperienze già con Striun, qualche anno fa (90 minuti di musica che mi hanno impegnato per lunghissimi tempi) e in *Mantra*, per due pianoforti, che risale al 1970. Ora il gioco interno dei rapporti tra i suoni è perfezionato in una estesissima serie di collegamenti fonici e anche gestuali.

«Programmi immediati per il futuro?»

«Certamente il seguito dell'opera che vuole essere un'opera totale. Dopo il *Giovedì*, sto mettendo in musica il *Sabato*: cioè *Samstag aus Licht*, il sabato è il giorno caro a Saturno. La prima scena si darà prossimamente a Metz. E' una musica per voce di basso e pianoforte. Lucifero sogna una bella musica, e vuole poi riascoltarla. Quando la riascolta trova che è troppo bella e che la bellezza va respinta. Finge anche di morire, per essere coerente con questo suo punto di vista. A Strasburgo, invece, si darà la seconda scena: quasi un Requiem per Lucifero. C'è, poi, il Teatro alla Scala che vorrebbe la «prima» anche di questa altra giornata.

Beckett in «prima» a Buffalo (Usa)

NEW YORK — Una nuova *pièce* di Samuel Beckett è andata in scena nel teatro universitario di Buffalo, nello stato di New York. Beckett, premio Nobel per la letteratura e fra i più grandi drammaturghi oggi viventi, l'ha scritta anzi espressamente per la compagnia di Buffalo.

Com'è avvenuto il fatto? Semplicissimo. In occasione del suo settantacinquesimo compleanno dalla città americana è arrivata a Beckett, autore di origine irlandese, una preghiera perché inviasse un testo mai allestito, permettendo magari a distanza di festeggiarlo degnamente. Beckett ha mandato allora un dramma di quindici minuti, una misura ormai da tempo diventata per lui regolamentare.

Il titolo del frammento drammaturgico è *Rockaby*, un termine quasi intraducibile e legato al ritmo di una ninnananna infantile popolarissima in Irlanda come in Inghilterra. *Rockaby*, come richiedeva, è stato recitato dall'attrice inglese Billie Whitelaw

vestita di nero e bloccata in una sedia a rotelle al centro del palcoscenico illuminato da una goccia di luce, mentre buona parte delle parole provenivano da un registratore posto dietro le sue spalle.

Quando all'allestimento ci si è avvalsi dei suggerimenti di Beckett stesso il quale, anzi, che recarsi sul posto, ha fornito per telefono dalla sua casa di Parigi.

Martin Esslin, lo studioso che più ha contribuito alla conoscenza di questo filone della cultura francese, è oggi docente alla Stanford University, ha dichiarato: «E' come se il sapere di tutta la vita umana, in *Rockaby*, fosse compreso in quindici minuti. Come se un'intera battaglia navale fosse stata infilata in una bottiglia».

Altri esecuti hanno paragonato il frammento a *Mouth*, a *Not I* e a *Breath*, cioè a quei drammi minimi che l'autore ha steso più di recente, mirando a tradurre l'umanità ridotta degli uomini dei nostri giorni in una forma teatrale scarnificata al massimo.

«E questi giovani?»

«Questi giovani sono pieni di entusiasmo, ma vedo che il livello generale è basso, manca il senso del mestiere, manca la convinzione che la musica sia un fatto importante, una disciplina seria come la scienza, come la matematica. I giovani si impegnano, ma si vede che la scuola musicale è indietro almeno di trent'anni...»

Si sfilò il bisottile azzurro, un'aggiustatina al falpalà, e via. Martedì sarà eseguito, integralmente, in edizione registrata, tutto il *Giovedì*.

Erasmus Valente

Al «Sistina» un concerto della celebre cantante portoghese

Fascino e stanchezza di Amalia Rodrigues



Amalia Rodrigues

ROMA — Stavolta il viola, ostentato quasi per scaramanzia, non le ha portato fortuna. C'era infatti poca gente, l'altra sera al Sistina, al recital di Amalia Rodrigues, la voce più celebre del Portogallo, meglio nota come «la regina del fado». Un pubblico aperto, distaccato, riscattato appena dagli entusiasmi di una sparuta pattuglia di aficionados venuta a rendere omaggio all'anziana cantante: i trionfi di dieci anni fa sembravano lontani, come sepolti da una coltre spessa di ricordi, avara nel restituire le antiche sensazioni. C'è stato anche un piccolo momento d'imbarazzo (l'amplificazione non andava bene e dal viso di Amalia traspariva un nervosismo inconsueto), ma poi un applauso amico ha rimesso le cose a posto.

Lei, 61 anni ben portati, voce fiera, un vaporoso vestito viola che s'illumina sotto le luci del palcoscenico, comunque non ha deluso. Il «fado», questa sorta di blues portoghese nato dalla disperazione del marinaio in viaggio, dal vivere difficile nei quartieri poveri di Lisbona, dalle taverne e dai bordelli, è una piccola favna di emozioni: il Destino, quello malvagio degli amori infelici o quello terribile della miseria, vi si riflette con mille variazioni armoniche, attraverso un canto irrequieto, urlato, che non lascia spazio alla declamazione. Anche nelle sue forme commerciali, quelle meno ancorate alla tradizione popolare, il «fado» è capace di sfoderare un indubbio fascino, ed è qui che la voce di Amalia Rodrigues sa tessere le atmosfere più suggestive, giocando sorniona con l'alfabeto dei sentimenti.

Nonostante gli anni, e il gravissimo infortunio di qualche tempo fa, sul palco lei è ancora una signora: gentilezza con la quale porge le canzoni, ringraziando con un «muy obrigada», non

intacca la grinta della musica, anzi ne esalta quel senso di scommessa che si cela dietro l'ostinata voglia di continuare. Non tutto convince, naturalmente, spesso si ha addirittura l'impressione di assistere ad un'auto-celebrazione dai risvolti patetici, quasi un canto del cigno. Del resto, la morte, questa Signora in Nero che torna ripetutamente

tra le righe del «fado», non sembra essere un problema per Amalia: il suo fatalismo irriducibile la spinge a dare tutta se stessa senza paure, sfidando il tempo, le mode, il consenso del pubblico. «Non posso fare altrimenti, dice. Ho deciso di continuare ad aspettare che la gente si stanchi di me, che non mi voglia più. Come si aspetta la morte. Lo so, c'è chi preferisce mollare, sparire prima che sia troppo tardi, ma a me non importa, non ho vergogna...». Ad una donna così, testardamente legata al proprio lavoro, si possono allora perdonare parecchie cose: gli atteggiamenti da «dita», certe ingenuità, la rincorsa al facile applauso, perfino quelle tiepide smievolte nei confronti dell'ex regime fascista di Salazar.

E' strano, ma nelle sue canzoni si mischiano tradizione e ribellione, retorica e inquietudine; concetti opposti che fanno fatica ad incontrarsi, frammenti di un Portogallo in bilico tra vecchio e nuovo, tra sussulti nostalgici e garofani apassiti. Ecco perché la donna che era davanti a noi, l'altra sera, sembrava la metafora vivente del suo paese, una malinconica metafora in forma di ballata. Amalia Rodrigues: probabilmente non sarà d'accordo. Lei, ragazza del popolo, ex-contadina cresciuta nella povera terra di Beira Baixa, incoronata «regina del fado», rivendica piuttosto il primato della musica. Il sapore agrodolce delle sue storie d'amore. E allora diciamo che Coimbra, Tirana, Tani, Mar Amigo, Poromponero sono ancora splendide canzoni o, come è stato scritto, «tavolette in bianco che solo quella voce può riempire di colori e di inebrianti umori».

Ma sono proprio queste le parole che Amalia Rodrigues vuole oggi ascoltare? mi. an.

Memé Perlini «in trasferta» chiacchiera a ruota libera

«E io incasso quanto Celentano...»

Nostro servizio

CASERTA — Varcando la soglia della reggia di Caserta, all'inizio di Via Mazzini, strada elegante e status symbol di una piccola borghesia ricca e imprenditoriale, c'è il Teatro e Cinema Comunale, lamponcini rotondi all'ingresso, porta a vetri tutta tappezzeria della boandina di Acquario, l'ultimo spettacolo del Teatro Studio locale. Abbiamo a che fare con un musical, diretto da Toni Servillo e degno del migliore varietà televisivo del sabato sera. Il successo è assicurato e non solo in città; da Roma, infatti, è arrivato in questi giorni Memé Perlini, nelle vesti di osservatore del fenomeno e di talent-scout. Che cosa uscirà dal conubio fra un vecchio maestro della sperimentazione, oggi in fase di «compromesso» coi teatri ufficiali, e queste nuove leve campane, giudicate a livello nazionale le migliori della stagione?

«Il teatro-immagine», che è non con le ormai dotti anni fa, non ha mai pensato di prescindere completamente dal testo. La cosiddetta «nuova spettacolarità», invece — quella del Servillo — opta decisamente per mac-

chiette e video-games, per la tecnologia cioè. Dell'autore fai a meno ben volentieri Perlini, che rapporto è possibile fra voi? «Beh, io sono qui a Caserta proprio per stare un po' con Servillo. Ho visto il suo spettacolo a Roma, alla Piramide. Ora stiamo pensando di fare una cosa insieme, da un canovaccio che è destinato, comunque, a diventare un testo. Faremo quindici giorni di laboratorio e vedremo che cosa nasce dall'unione di questa mia proposta leggermente letteraria e alcuni temi del suo lavoro. E' un'ipotesi che mira ad uscire fuori dei soliti, ristretti circuiti privati».

«Ora?» «Penso a un discorso, finora teorico, che includa cinema, capacità di lavorare e una conoscenza abbastanza acuta del teatro. La buona qualità e il grosso consumo, insomma...»

«Della tecnologia mescolata al teatro, tu che pensi? «Non mi spaventa: è una tecnologia assolutamente datata. Non ho paura dei suoni o di altro. Sono tutti elementi di consumo, quotidiani. Perciò non sono terrorizzati».

«Però negli spettacoli di

chi ne fa largo uso c'è, in fondo, una dichiarazione di morte del teatro. E tu, invece, ti dai a Shakespeare. «Io faccio sempre di tutto. Per me, che non avevo mai conosciuto l'impianto scenico con platee riempite da mille duecento persone e a se, questo Shakespeare era una curiosità: una sperimentazione riuscita, insomma...»

«In che senso?» «Il Mercante di Venezia è nato per il grosso pubblico. Ha battuto tutti gli incassi, in Italia. Fa un miliardo, come un film di Celentano...»

«E la critica?» «I critici che hanno attaccato lo spettacolo non sono quelli che oggi portano avanti un discorso teatrale. Hanno consumato tanti errori che oggi, almeno per me, non hanno più alcuna funzione. Però potevano essere pericolosi: è difficile che un giovane regista, come me, s'impegni finanziariamente in una produzione così colossale...»

«Che fine ha fatto l'avanguardia romana?» «Gli altri sono un po' infangati. Vedilo da cinque anni sta cercando qualcosa. Quelli che hanno tentato di fare il passo come il mio, oltre che dalla critica non so-

no stati accolti bene neppure dal pubblico...»

«E tu?» «Io sono assolutamente felice. E nello stesso tempo disgiusto di quello che ho fatto. Col *Mercante di Venezia*, nei più grandi teatri italiani e con un attore come Paolo Stoppa, sono stato nell'occhio del mirino. Però insisto: se la regia l'avesse fatta Squarzina, tutti avrebbero gridato al miracolo...»

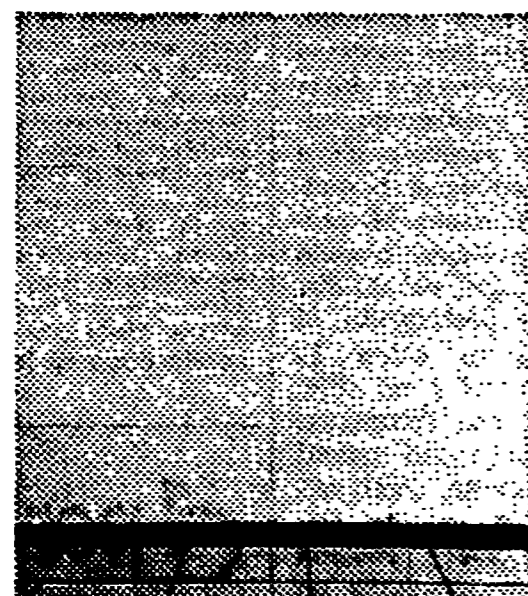
«Ma parliamo della qualità, invece...» «Per me, oggi, è molto più facile fare uno spettacolo di qualità e farmi chiamare un genio (so quali tasti devo toccare) invece che sperimentare sui quartieri e sulla quantità di pubblico. Quando ricorro la qualità il prodotto che ne viene fuori non è mangiabile, appetibile...»

«Mi viene un dubbio. Non sarà che hai esaurito le possibilità della tua ricerca e vieni qui nel Sud a recitatore nuove energie?»

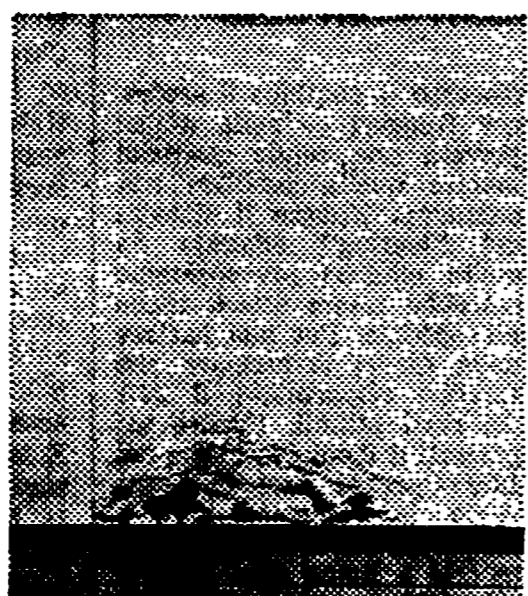
«Io ho ancora una voglia pazza di fare delle cose. E le mie muse possono essere delle signore di ottanta anni come dei giovani di quindici...»

Luciana Libero

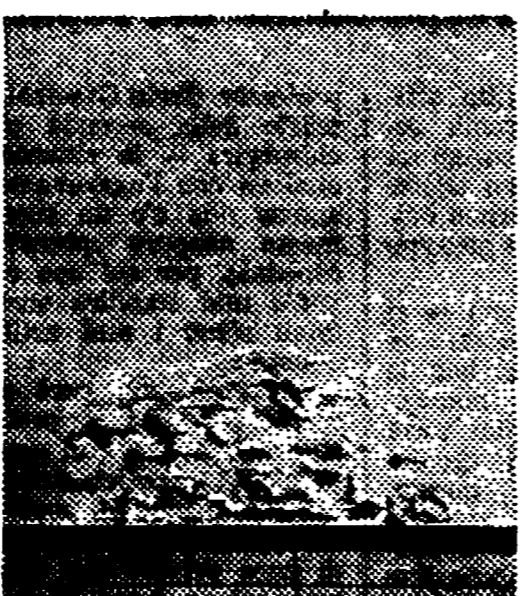
Storia di un muro.



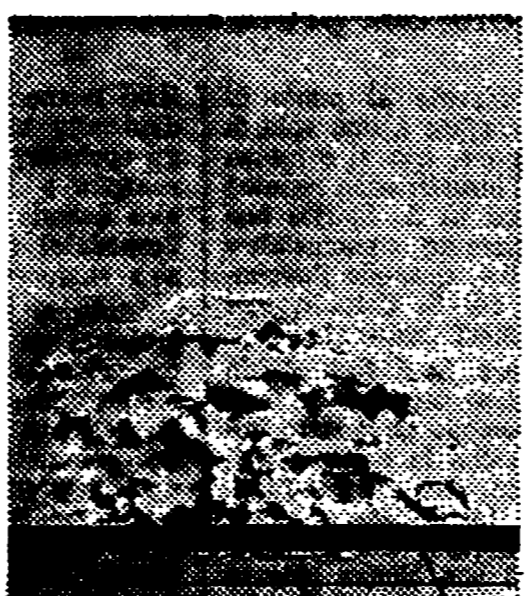
15 Febbraio 1975: Questa è la parete di una abitazione nuova. E sana e asciutta.



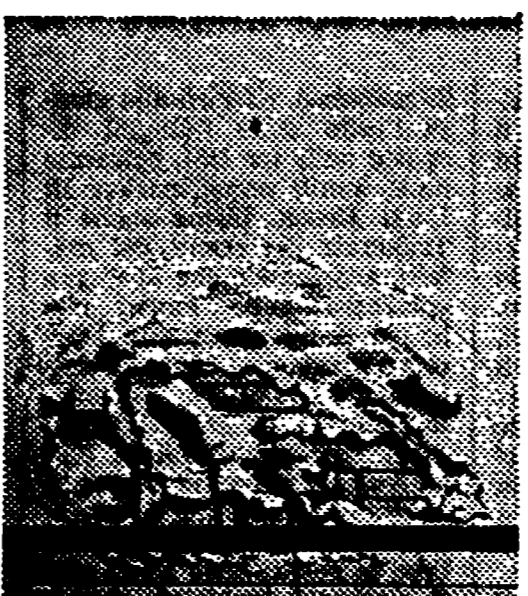
15 Febbraio 1976: L'acqua di risalita capillare comincia a provocare qualche macchia visibile di umidità.



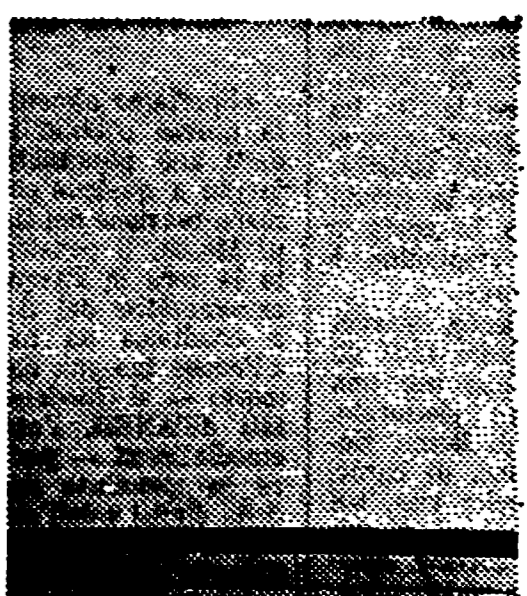
15 Febbraio 1977: I sali presenti nella muratura, per effetto dell'umidità, danno luogo a efflorescenze. Si formano delle bolle, la pittura si stacca, l'intonaco si gonfia e si scrosta.



15 Febbraio 1978: Sono comparse anche chiazze di muffa e i danni dell'umidità sono ormai più evidenti.



15 Febbraio 1980: Dopo 3 anni e 3 inverni molto piovosi (per non parlare delle nevicate) la situazione non potrebbe essere peggiore: ci si sono messe anche le infiltrazioni dall'esterno!



15 Febbraio 1981: 6 ore dopo. Completamente asciutto e completamente risanato. E gli inconvenienti causati dalle infiltrazioni d'acqua e dall'umidità non si ripresentano più.

Otto anni di umidità e di infiltrazioni d'acqua per sgretolare un muro. Otto ore di Casasciutta Rossetti per risanarlo da te.

Impermeabilizzante Elastico - protegge e impermeabilizza coperture esterne non soggette a pedonamento.

Intonaco - restaura l'intonaco che è stato corroso dall'umidità e dalle efflorescenze saline.

Pavimenti Esterni - impermeabilizza balconi e terrazzi, ed è disponibile in 4 tinte.

Antipiega - protegge la muratura esterna dall'acqua piovana, riscalda, igienizza e autopulisce.

Neutralizzante - sopprime le efflorescenze saline che fanno scaccare l'intonaco e ne impedisce il riformarsi.

Pittura Cementizia - consente la traspirazione dei muri intonacati, impedendo l'accumulo di umidità.

Quando vedi i muri della tua abitazione danneggiati dall'umidità, ti chiedi: che cosa è veramente successo? Macchie, muffa, intonaco sbriciolato sono solo i sintomi di una serie complessa di cause. L'intonaco che si scrosta, quelle bruttissime macchie, la pittura che si stacca, possono essere causati da acqua di risalita capillare, da impianti idraulici che perdono, da infiltrazioni dall'esterno... e di solito tutte queste aggressioni si sommano l'una all'altra, rinforzandosi e aggravandosi a vicenda: bisogna risalire all'origine dei danni, e limitarsi a intervenire sulle manifestazioni evidenti, o su una sola delle cause, non serve, come non basta un solo prodotto.

Da oggi puoi affrontare e risolvere in maniera organica e radicale questi problemi con Casasciutta. È una nuova linea composta di prodotti specificamente studiati per prevenire e combattere in maniera globale i fenomeni dell'umidità e delle infiltrazioni d'acqua all'interno e all'esterno delle abitazioni.

È stata creata perché tu possa fare tutto da solo, assistito da istruzioni chiare e dettagliate. Se nella tua casa ci sono macchie di umidità, perdite o infiltrazioni, da oggi non hai più scuse per tenerle: il sistema Casasciutta Rossetti lo trovi in vendita nei negozi di colori e vernici.

Casasciutta. Il primo sistema completo contro l'acqua e l'umidità.

Casasciutta
CONTRO L'ACQUA E L'UMIDITÀ

scrivendo alla Rossetti vernici e idee posso ricevere il manuale che vi aiuta a individuare, conoscere e risolvere tutti i problemi causati dall'acqua e dall'umidità.

Cognome _____ Nome _____

Via _____

ROSSETTI
Vernici e Idee
Boschero & C. s.p.a.
Via Venezia, 4/A - 00144
PRATE (FIRENZE)

Aperta all'Astoria la conferenza del PCI: la lezione di cinque anni di amministrazione

E' a sinistra il governo delle grandi città

La tavola rotonda con i sindaci Petroselli, Novelli, Valenzi e con Gian Carlo Pajetta, Ferrarotti, Fiori - «Le giunte democratiche punto di riferimento civile e morale per la gente» - I lavori introdotti dal segretario Sandro Morelli - Stamattina il dibattito, alle 17 l'incontro con gli intellettuali - Stasera la proiezione di «Roma» di Fellini

Al posto della relazione ufficiale, una tavola rotonda. Così, in un modo insolito, davvero non tradizionale, è cominciata ieri pomeriggio...

Lo testimonia la stessa «scatola» delle tre giornate e ancor più lo dimostra il modo come le sezioni hanno preparato, fino a poche ore dall'inizio, la conferenza.

Torniamo alla tavola rotonda. Attorno ai microfoni c'erano i sindaci comunisti di alcune delle maggiori città italiane: il compagno Luigi Petroselli, Diego Novelli (Torino) e Maurizio Valenzi (Napoli).

Un riconoscimento, questo, che ha attraversato tutti gli interventi. Ma non per una semplice ragione elettorale. Dall'esperienza di Roma viene una riflessione, di carattere generale, sui problemi di sviluppo delle aree urbane.

Se il paese intero ha retto alle gravi, pesanti prove degli ultimi anni — ha detto Novelli — molto si deve alla tenuta delle grandi città, all'opera dei Comuni, le prime cellule di vita organizzata della società.

Il dibattito a sei — vi torneremo ampiamente — è proseguito per più di due ore. Al termine nella sala è stato proiettato il film «Mamma Roma» di Pasolini, presentato da Laura Betti. Stamattina inizia il dibattito generale. Alle 17 seconda tavola rotonda con Giulio Carlo Argan, Maurizio Ferrara, Italo Insler, Raniero La Valle, Bernardino Piacitelli, Edoardo Sanguineti, Luigi Petroselli e Gian Carlo Pajetta. Conducono Ugo Gregorotti e Nanni Loy. Alle 21 il film «Roma» di Fellini.



«Coi questionari casa per casa: un dialogo di massa con la gente»

Tra due mesi si vota sulla giunta di sinistra. Il partito ha già cominciato a parlare con la gente, nelle borgate e nei quartieri, casa per casa, nei mercati, davanti alle scuole.

«Ecco: Come si è lavorato nelle sezioni? Come ha reagito il partito a queste nuove «forme» di partecipazione democratica? Cosa ha detto la gente? Ci sono problemi, difficoltà, carenze? «Ti dico subito» — risponde Franco Menicali, segretario della sezione Cavallotti — che l'accoglienza è stata buona. Abbiamo

coinvolto circa duecento persone, tra iscritti, simpatizzanti e senza-partito. Certo, all'inizio c'è stato un po' di disorientamento, non ci si è resi conto subito della grande novità che introducevamo nella nostra campagna elettorale.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«Proteo», il sistema elettronico della SIP sulla Colombo ha bisogno di continue sperimentazioni. Per alcuni medici hanno fatto un'indagine di tipo sondaggio sul funzionamento degli impianti telefonici allacciati gratuitamente, per periodo di circa sei mesi, a alcuni utenti. Questa, più o meno, l'imbarazzata risposta della SIP per giustificare le cosiddette «utenze amiche», su cui indaga ora la Procura di Roma.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.



«Coi questionari casa per casa: un dialogo di massa con la gente»

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«Coi questionari casa per casa: un dialogo di massa con la gente»

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

Due titolari e quattro dipendenti arrestati

AAA Affittasi Ma dietro le agenzie c'era la truffa

Chiedevano 50 mila lire per far vedere appartamenti che non erano in affitto

Agenzia immobiliare «Bucciarelli» di via Tiburtina 388 e agenzia Nomentana di Rita Monilli: due trappole per chi cercava casa, due trappole difficili da evitare. Tramite i quotidiani offrivano affitti di appartamenti a prezzi se non proprio economici, almeno accessibili. Ai clienti chiedevano dalle 50 alle 80 mila a fondo perduto, quale «rimborso» per poter vedere gli alloggi: ma mostravano e promettevano sempre le stesse case, già abitate e non in affitto. Una truffa che andava avanti fin dal '75: secondo la polizia può aver fruttato in questi anni qualcosa come 600 milioni.

Ieri mattina sono finiti in carcere sei persone, arrestate dagli uomini del dottor Carnevale su mandato di cattura spiccato dal giudice Santacroce. Sono Francesco Furfuro, 59 anni, via Canova 25, titolare della Bucciarelli, e i suoi «dipendenti», Luciano Furfuro, 42 anni e Pina Mancuso, 25 anni; e poi Rita Monilli, 30 anni, via Baldassarre Orero 54 titolare dell'agenzia di via Nomentana 27, a Porta Pia, e i dipendenti Vittorio Meoli, 21 anni e Marco Lupo, 19 anni. Le imputazioni per tutti sono di truffa aggravata e continuata e associazione per delinquere.

Il meccanismo dell'imbroglio era semplice. Le inserzioni si rivolgevano soprattutto a giovani coppie appena sposate: a chi si presentava in agenzia, si faceva poi vedere, dietro il pagamento dell'anticipo, alloggi che in realtà non erano disponibili sul mercato. La «Bucciarelli», ad esempio, indirizzava i raggruppamenti di via Tancredi Carletta 26, dove abitava uno studente libanese. «Non vi preoccupate — assicuravano i truffatori — l'appartamento gli libererà presto. Finiti gli esami lo studente se ne tornerà al suo paese». Ma non era vero niente: nel contratto di affitto non c'era nessuna scadenza. Un accordo fra il libanese (all'oscuro della truffa) e l'agenzia, invece, prevedeva le continue «visite» dei titolari insieme ai clienti.

Una delle vittime racconta invece come «lavorava» l'agenzia. Monilli. «Avevo visto un appartamento a via Cave a 90 mila lire al mese. In agenzia parlai con la signora Rita Monilli, che mi chiese le 50 mila d'anticipo. Chiesi cosa sarebbe successo se l'appartamento non fosse stato di mio gradimento, visto che sulla ricevuta c'era scritto che non sarei comunque stato rimborsato. Mi promissero che avrebbero trovato un'altra soluzione, poi mi dissero che l'appartamento si sarebbe liberato entro 10 giorni. Richiamai e mi chiesero ancora una settimana. E così siamo andati avanti per oltre un mese. Ogni volta mi rispondevano che erano sorti dei nuovi problemi e che dovevo aspettare un altro po'. Alla fine uno si stanca, e scoraggiato, lascia perdere la casa e le 50 mila lire».

Insomma le agenzie puntavano sulla stanchezza, sul logoramento dei clienti. Appuntamenti sempre rimandati, telefonate sempre occupate, scadenze rinviate ogni volta. Ma non tutti hanno lasciato perdere. Così sui tavoli della procura si sono accumulati esposti su esposti. Finché non si è deciso di intervenire. Il caso è poi passato dalla procura alla procura quando si è profilato il reato di associazione per delinquere. Gli uomini della squadra mobile, che hanno condotto l'inchiesta, hanno sequestrato nella sede delle due agenzie interi cassetti pieni di documenti. Tra le altre cose gli inquirenti hanno trovato i nomi di centinaia e centinaia di coppie truffate che verranno ascoltate dal magistrato nei prossimi giorni. L'imbroglio andava avanti da circa sei anni: e ogni giorno venivano raggruppate quattro o cinque persone. Con questa media non è difficile immaginare quanto abbiano incassato le due agenzie grazie al sistema delle false promesse. Non è escluso che nei prossimi giorni altri nomi si aggiungano alla lista degli arrestati.

«Coi questionari casa per casa: un dialogo di massa con la gente»

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

Reazioni e polemiche dopo la morte al S. Spirito di Luigi Mosca la sera di Pasqua

Per i «dializzati» il rischio è quotidiano

A Roma non esiste un servizio d'urgenza - Le inchieste della magistratura, della Regione e del Comune - L'iniziativa del Tribunale del malato - A colloquio col professor Ruggeri, responsabile del reparto al San Giacomo

«Speriamo almeno che tutta questa pubblicità serva a dare una possibilità di vita in più a qualcun'altro». L'amara reazione dei figli di Luigi Mosca, il pensionato morto la sera di Pasqua in sala rianimazione del S. Camillo, è condivisa da molti altri.

«Perché bisogna aspettare il morto — si chiedono sconfortati all'ANED, l'associazione emodializzati — per riproporre la questione drammatica delle dialisi e dell'assistenza a coloro che soffrono di insufficienza renale cronica?».

A questo punto infatti, il problema è quello di accertare come e con quali garanzie funziona il sistema di assistenza d'urgenza in una città come Roma, durante un giorno festivo. Tre inchieste lo faranno ufficialmente: quella della magistratura e quella di Regione e Comune, mentre i rappresentanti dell'Ordine dei medici hanno fatto sapere di aver denunciato il caso alla commissione regionale di vigilanza.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

Telefoni gratis: la scusa ufficiale è la sperimentazione del centro elettronico sulla Colombo

«Se non pagano le bollette è colpa di Proteo»

«Proteo», il sistema elettronico della SIP sulla Colombo ha bisogno di continue sperimentazioni. Per alcuni medici hanno fatto un'indagine di tipo sondaggio sul funzionamento degli impianti telefonici allacciati gratuitamente, per periodo di circa sei mesi, a alcuni utenti. Questa, più o meno, l'imbarazzata risposta della SIP per giustificare le cosiddette «utenze amiche», su cui indaga ora la Procura di Roma.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

«E ancora. Se è vero che in quest'ultimo ospedale il rene era disponibile ed è stato utilizzato anche la mattina della Pasqua, come mai i familiari di Luigi Mosca hanno dovuto cercare (anche tramite il 113) una clinica privata dove poter praticare il «lavaggio» del sangue al loro congiunto? Sono tutti interrogativi per ora senza risposta.

Cinque arresti per il sequestro Bianchi. Trovati anche armi e documenti

Un legame tra rapitori e fascisti?

Tra il materiale sequestrato nel corso delle perquisizioni dodici carte d'identità uguali a quelle del covo di Castelnuovo - In galera anche due ex dipendenti del «re del cemento»

Le indagini sul sequestro di Ercole Bianchi, tenuto prigioniero per quindici mesi e rilasciato sabato scorso in Calabria, in un piccolo centro al confine tra la provincia di Reggio e Catanzaro, cominciano a dare risultati. Queste le novità: tra i rapitori ci sarebbero due suoi ex dipendenti e si avanza anche l'ipotesi di contatti tra la banda di malviventi ed il terrorismo nero.

teri c'erano anche alcuni timbri e dodici carte d'identità in bianco tutte appartenenti allo stesso stock trovato nel covo del Nar a Castelnuovo di Porto nel dicembre dell'80. Timbri e documenti erano stati rubati in un comune del sud Monocalati. Quando la polizia entrò nel magazzino di Castelnuovo di Porto, giacevano impacciate come per essere trasferiti in qualche altra parte, accanto a una gran quantità di fucili pistole e bombe a mano di tipo SRM (immancabili nei covi fascisti) e due chili di tritolo.



NELLE FOTO: Vincenzo Vietti al momento dell'arresto. In basso: l'arsenale trovato in casa degli arrestati.

La rapina al Credito Italiano di piazza Istria

Un colpo in banca forse per finanziare l'eversione nera

I due banditi dopo essersi impossessati di cento milioni sono fuggiti a bordo di una Vespa - Lo scooter ritrovato poco lontano

Hanno rapinato la banca per finanziare qualche gruppo eversivo. Con tutta probabilità terroristi fascisti. E' questa l'opinione degli inquirenti che hanno avviato le indagini sul colpo da cento milioni compiuto ieri mattina nella sede del Credito Italiano a piazza Istria.



In visita al Campidoglio il sindaco di Londra

L'incontro con il sindaco Petroselli, svolto ieri mattina in Campidoglio in un clima di vive cordialità, e l'udienza privata con il Papa, sono stati momenti-cuore del programma di ieri del sindaco di Londra, Sir Ronald Gardner-Thorpe in visita a Roma. Il sindaco di Londra è giunto in Campidoglio, accompagnato dallo sceriffo della città, dall'assessore Bernard Brown e dall'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma. Hanno subito firmato l'album d'oro dei visitatori illustri del Campidoglio.

NELLA FOTO: Lo scambio dei doni

Gli eversori nel Fuan, l'organizzazione universitaria del Msi

Tra terrorismo e «doppiopetto»

La destra «ufficiale» sempre più coinvolta nella maxi inchiesta. Fatti, nomi e circostanze dietro delitti ed episodi di violenza



Centocelle: il luogo in cui cadde ucciso, con un revolver in mano, Alberto Giacinto

Il Fuan

L'organizzazione degli universitari del Movimento sociale è da molti anni sulla cresta dell'onda, sempre in bilico tra eversione e «doppiopetto». Anche «Caccola», il super-ricercato Stefano Delle Chiaie, ne fece parte. Dal '77 a presiedere l'organizzazione in tutt'Italia, il Msi nominò Biagio Cacciola, consigliere comunale a Frosinone prima del suo arresto di pochi giorni fa. Fu sotto la sua direzione che il

La morte di Giacinto

Ni primi giorni del gennaio '79 ci fu una riunione in via Poggioli alla quale partecipò tutta la testa del terrorismo nero. C'erano Gabriele De Francisci, Valerio Fioravanti, Paolo Lucci Chiarissi ed altri estremisti in rappresentanza dei gruppi «periferici» di Monteverde, l'Eur, piazza Rosolino Pio, ecc. A nome del Fuan intervennero invece, tra gli altri il capo Cacciola, Stefano Orlandini ed Elio Gialombardo.



«Giusva» Fioravanti

Mentre la maxi inchiesta va avanti, si delineano con più precisione le responsabilità delle decine di fascisti inquisiti durante ben tre mesi e mezzo di indagini. Ed ogni tassello nuovo conferma la potenza della organizzazione eversiva messa in piedi a Roma intorno al «Fuan», l'organizzazione universitaria del Movimento sociale, sempre più coinvolto anche nei suoi apparati dirigenti nell'attività criminale. Dopo la scoperta della «base» di via Muzia, Altinate, camuffata da società pubblicitaria, e gli arresti dei quattro fascisti (di cui parlamo in altra parte del giornale), un'ulteriore rete ha già preso avvio, non solo nella capitale, ma



Biagio Cacciola

anche a Milano e Bergamo. Sul nomi, come al solito, la Digos mantiene il massimo riserbo, ma si tratta di altri personaggi importanti.

Tutto, comunque, prosegue sulla linea avviata dalle indagini seguite all'arresto del mercenario francese Pimbert, e che hanno portato all'incriminazione di capi storici e «manovali» del Fuan, dei gruppi «neri» di Monteverde, l'Eur, piazza Rosolino Pio, piazza Bologna. Da oggi l'obiettivo è di definire questa organizzazione, in base a nomi, episodi e sospetti che si interessano nel voluttuoso ordine di cattura spiccate contro i primi 55 arrestati.

I capi

Nel nucleo «storico» del Fuan, quello «partorito» nel '77 in contrasto con il crescente fenomeno dell'egemonia «autonoma», erano entrati sotto la gestione di Cacciola personaggi-chiave «delegati» da tutti questi gruppi periferici. A dirigere la politica il settore operativo militare c'era Valerio Fioravanti. Così lo descrive un «genito»: «Una forte personalità ed un grandissimo ascendente su tutto l'ambiente di destra per cui qualunque ordine desse veniva immediatamente eseguito».

Grazie a queste sue «doti», «Giusva» partecipò di persona all'assassinio di Roberto Scialabba ed al tentato omicidio di suo fratello Nicola, alla rapina contro l'armeria Centofanti dove perse la vita Franco Anselmi, al furto di bombe a mano a Pordenone, all'assassinio di Walter Rossi alla Balduina, all'omicidio di Franco Evangelista «Serpico» davanti a Giulio Cesare, all'esecuzione del giudice Amato, a quella del boss Mangiameli. Fioravanti avrebbe ricevuto anche la delega alla direzione del gruppo dei killer, Cavallini, Vale, Membro, Belitto, Soderini.

Una valigia piena di armi abbandonata sull'Aurelia

Una valigia piena di armi e munizioni è stata scoperta dai carabinieri in un fossato all'altezza del chilometro 54,500 della via Aurelia nei pressi di Santa Marinella. Nella valigia sono state trovate quattro pistole, una pistola mitragliatrice M12, tre bombe a mano (due del tipo «SRM» e una di fabbricazione tedesca), numerose munizioni, due palette segnalitiche (una in dotazione della Guardia di Finanza, l'altra del Comune di Anzio), parrucche e baffi.

Piazza Irnerio

Il 28 dicembre del '78, un gruppo consistente di fascisti decise di uccidere. A dire l'ultima parola fu Valerio Fioravanti, e si stabilì che una bomba a mano, in piazza Irnerio, avrebbe tolto di mezzo qualche «rosso». E così i «neri», tra i quali Mario Corsi, si armarono di bombe a mano. Così scrivono i giudici rispetto a quell'«azione» e rispetto al quale (parla Irnerio, ndr) l'imputato assunse un atteggiamento di delusione originato dal fatto che la bomba a mano da lui e da altri gettata era finita contro un albero anziché colpire i compagni.

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a non pubblicare i servizi previsti per la rubrica «Di Dove in Quando». Scusandoci con i lettori, rimandiamo l'appuntamento a domani.

METALSUD: PROTESTA AL MINISTERO

Sono tornati di nuovo a Roma, sotto il ministero per chiedere impegni concreti per la loro fabbrica. La Metalsud di Castel Romano specializzata in carpenteria metallica, più di duecento lavoratori in cassa integrazione, in crisi da oltre tre anni, aspetta ancora di essere risanata.

AUTOIMPORT
Una ragione in più per scegliere una Opel
Organizzazione Autoimport Roma Concessionaria della Opel General Motors
Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Vetrina, 41 - Via Ostiense di Gubbio, 208 - Viale Aventino, 16 - Piazza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478
Via A. Graf, 81 - Via Prenestina 1205 (1200 mt. oltre il G.R.A.)

Cinque arresti per il sequestro Bianchi. Trovati anche armi e documenti

Un legame tra rapitori e fascisti?

Tra il materiale sequestrato nel corso delle perquisizioni dodici carte d'identità uguali a quelle del covo di Castelnuovo - In galera anche due ex dipendenti del «re del cemento»

Le indagini sul sequestro di Ercole Bianchi, tenuto prigioniero per quindici mesi e rilasciato sabato scorso in Calabria, in un piccolo centro al confine tra la provincia di Reggio e Catanzaro, cominciano a dare risultati. Queste le novità: tra i rapitori ci sarebbero due suoi ex dipendenti e si avanza anche l'ipotesi di contatti tra la banda di malviventi ed il terrorismo nero.

Le indagini che sono scattate immediatamente dopo la liberazione dell'industriale, hanno portato anche alla scoperta di una vera e propria «santabarbara» custodita nell'abitazione di uno dei cinque arrestati. Nel corso delle perquisizioni ordinate dalla Procura di Roma i carabinieri hanno messo le mani su dodici pistole, un mitra di fabbricazione israeliana, due bombe a mano, un silenziatore, numerosi caricatori, quindici metri di miccia di tipo militare, altri ordigni bellici, venti accenditori ad innesco chimico, quasi duemila pallottole, parrucche e passantogonna. Un arsenale, insomma, più adatto a scopi terroristici che alle azioni della malavita comune. Per i cinque arrestati l'accusa è di detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra e ricettazione. Per ora solo Giovanni Mancini è stato imputato direttamente per il sequestro di Ercole Bianchi. Ma c'è di più.

Il sospetto che tra anonima sequestrati e terrorismo (in questo caso di marca fascista) esistano dei solidi punti di contatto è stato avvalorato da un altro elemento: tra le armi e i materiali sequestrati c'erano anche alcuni timbri e dodici carte d'identità in bianco tutte appartenenti allo stesso stock trovato nel covo del Nar a Castelnuovo di Porto nel dicembre dell'80. Timbri e documenti erano stati rubati in un comune del sud Monocalzati. Quando la polizia entrò nel magazzino di Castelnuovo di Porto, giacevano impacchettati come per essere trasferiti in qualche altra parte, accanto a una gran quantità di fucili pistole e bombe a mano di tipo SRGM (immacabili nei covi fascisti) e due chili di tritolo.

Solo ora si è saputo che il gruppo inquisito nell'ambito dell'inchiesta sull'eversione nera, aveva commissionato il colpo portato a termine negli uffici del municipio della provincia avellinese. Forse i fascisti avevano affidato il compito a personaggi della malavita, gli stessi che poi alcuni mesi più tardi sono stati gli artefici del rapimento. O forse — ed è l'ipotesi più inquietante — il legame tra terroristi e malavita è ancora più stretto. Si può pensare allora che il rapimento Bianchi servisse a finanziare l'eversione nera.

NELLE FOTO: Vincenzo Viotti al momento dell'arresto. In basso: l'arsenale trovato in casa degli arrestati.



La rapina al Credito Italiano di piazza Istria

Un colpo in banca forse per finanziare l'eversione nera

I due banditi dopo essersi impossessati di cento milioni sono fuggiti a bordo di una Vespa - Lo scooter ritrovato poco lontano

Hanno rapinato la banca per finanziare qualche gruppo eversivo. Con tutta probabilità terroristi, fascisti. E' questa l'opinione degli inquirenti che hanno avviato le indagini sul colpo da cento milioni compiuto ieri mattina nella sede del Credito Italiano a piazza Istria.



Verso le otto e trenta due giovani sono arrivati davanti all'agenzia 27 a bordo di un «Vespa». Dopo aver disarmato il vigile notturno di guardia e immobilizzato, in un punto, gli impiegati, si sono impossessati di una cassetta contenente i soldi e sono fuggiti. L'allarme è stato dato immediatamente in Questura. Sul posto si precipitarono alcune auto del commissariato Sant'Appollino e anche una pattuglia della Digos.

In visita al Campidoglio il sindaco di Londra

L'incontro con il sindaco Petroselli, svolto ieri mattina in Campidoglio in un clima di viva cordialità, e l'udienza privata con il Papa, sono stati momenti-clou del programma di ieri del sindaco di Londra, Sir Ronald Gardner-Thorpe in visita a Roma. Il sindaco di Londra è giunto in Campidoglio, accompagnato dallo sceriffo della città, dall'assessore Bernard Brown e dall'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma. Hanno subito firmato l'albo d'oro dei visitatori illustri del Campidoglio.

Gli ospiti sono stati quindi ricevuti nella Sala Rossa, presenti anche numerosi assessori e consiglieri comunali. E' seguito uno scambio di saluti e di doni. Nel suo breve discorso il sindaco Petroselli ha detto tra l'altro: «Vogliamo rendere omaggio al sindaco di una città, capitale di un Paese — la Gran Bretagna — le cui relazioni molteplici e multiformi con Roma affondano le loro radici in una storia millenaria. Queste relazioni si richiamano a valori di libertà e di rispetto della persona umana i quali costituiscono il segno di una comune civiltà. «E' questa base non solo la relazione tra Londra e Roma, ma anche fra la Gran Bretagna e l'Italia sono destinate a svilupparsi nell'interesse della pace e del progresso in Europa e in tutto il mondo».

Dai primi particolari raccolti dalle testimonianze raccolte dai sospetti che si trattasse di un colpo destinato a finanziare qualche gruppo dell'eversione nera, i banditi erano due giovanissimi vestiti con una certa eleganza; poi c'è la «Vespa», un mezzo usato spesso e volentieri dai terroristi neri; infine il quartiere a poca distanza dalla filiale del Credito Italiano c'è il liceo Giulio Cesare dove circa un anno fa un commando del Nar uccise l'appuntato Francesco Evangelista, soprannominato «Serpico», e ferì un altro agente. Anche allora i neofascisti, dopo aver sparato, fuggirono con un «Vespa».

Ma veniamo alla cronaca dell'irruzione di ieri. I rapinatori, prima di muoversi, hanno aspettato pazientemente l'apertura della banca. Appena alzata la saracinesca si sono calati un fazzoletto sul viso e sono entrati con le pistole spianate. Uno è rimbalzo sulla porta di ingresso, l'altro con il calcio della pistola ha colpito al capo il vigile Osvaldo Fiorini di 25 anni, e lo ha disarmato della sua 7,65 di ordinanza. Poi si è diretto verso la cassa.

I banditi devono aver avuto informazioni precise: infatti i cento milioni erano stati tirati fuori dalla cassaforte qualche minuto prima, per le consuete operazioni di credito. Dopo essersi impossessati del contante i due sono scappati. La «Vespa» è stata trovata poco dopo in via Rovereto, una traversa di viale Gorka, ma dalle prime indagini lo scooter non risulta rubato.

Al lettore Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a non pubblicare i servizi previsti per la rubrica «Di Dove in Quando». Scusandoci con i lettori, rimandiamo l'appuntamento a domani.

METALSUD: PROTESTA AL MINISTERO Sono tornati di nuovo a Roma, sotto il ministero per chiedere impegni concreti per la loro fabbrica. La Metalsud di Castel Romano specializzata in carpenteria metallica, più di duecento lavoratori in cassa integrazione, in crisi da oltre tre anni, aspetta ancora di essere risanata. Qualche impegno, poco tempo fa, era stato preso. I lavoratori avevano avuto assicurazione che nel giro di pochi mesi si sarebbe risolto tutto. Ma finora niente di fatto. Alle promesse e alle assicurazioni non sono seguiti i fatti. Per questo ieri mattina hanno protestato per imporre al governo scelte concrete in politica economica e per chiedere che la loro fabbrica sia riconvertita e cominci di nuovo a lavorare. NELLA FOTO: la protesta degli operai della Metalsud.

AUTOIMPORT Una ragione in più per scegliere una Opel. Organizzazione Autoimport Roma Concessionaria della Opel General Motors. Via Salaria, 720 - Via Corsica, 13 - Via Volturno, 41 - Via Odessa da Gubbio, 208 - Viale Aventino, 18 - P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478 - Via A. Graf, 81 - Via Prati 1205 (1200 mt. oltre il G.R.A.)

Gli eversori nel Fuan, l'organizzazione universitaria del Msi

Tra terrorismo e «doppiopetto»

La destra «ufficiale» sempre più coinvolta nella maxi inchiesta. Fatti, nomi e circostanze dietro delitti ed episodi di violenza



Centocelle: il luogo in cui cadde ucciso, con un revolver in mano, Alberto Giaquinto

Il Fuan

L'organizzazione degli universitari del Movimento sociale è da molti anni sulla cresta dell'onda, sempre in bilico tra eversione e «doppiopetto». Anche «Caccola», il super-ricercato Stefano Delle Chiaie, ne fece parte. Dal '77 a presiedere l'organizzazione in tutt'Italia, il Msi nominò Biagio Cacciola, consigliere comunale a Frosinone prima del suo arresto di pochi giorni fa. Fu sotto la sua direzione che il

molte testimonianze di giovani che hanno fatto parte, anche a livello dirigente, della organizzazione missina. E i riscontri non sono mancati. C'è un particolare interessante, e riguarda la sede usata per le riunioni più ristrette, quelle cosiddette operative. In via Poggioli 1, ad Nomentano, i fascisti avevano messo in piedi una specie di libreria, che avevano chiamato «Atlantide». Il contratto di affitto, guarda caso, era intestato proprio a Biagio Cacciola.

La morte di Giaquinto

Ni primi giorni del gennaio '79 ci fu una riunione in via Poggioli alla quale partecipò tutta la testa del terrorismo nero. C'erano Gabriele De Francisci, Valerio Fioravanti, Paolo Lucci Chiarini ed altri estremisti in rappresentanza



«Ghisva» Fioravanti



Alessandro Alibrandi

Fuan si caratterizzò smaccatamente come gruppo violento e palestra di eversori. Lo specificano con molta precisione i cinque giudici che hanno ereditato le inchieste di Mario Amato sui fascisti. I magistrati si basano su

Mentre la maxi inchiesta va avanti, si delineano con più precisione le responsabilità delle decine di fascisti inquisiti durante ben tre mesi e mezzo di indagini. Ed ogni tassello nuovo conferma la potenza della organizzazione eversiva messa in piedi a Roma intorno al «Fuan», l'organizzazione universitaria del Movimento sociale, sempre più coinvolto anche nei suoi apparati dirigenti nell'attività criminale. Dopo la scoperta della «bassa» di via Muzio Attendolo, camuffata da società pubblicitaria, e gli arresti dei quattro fascisti (di cui parliamo in altra parte del giornale), un'ulteriore relata ha già preso avvio, non solo nella capitale, ma

anche a Milano e Bergamo. Sul nomi, come al solito, la Digos mantiene il massimo riserbo, ma si tratta di altri personaggi importanti.

Tutto, comunque, prosegue sulla linea avviata dalle indagini seguite all'arresto del mercenario francese Pimbert, e che hanno portato all'inclinazione di capi storici e «manovali» del Fuan, dei gruppi «neri» di Monteverde, l'Eur, piazza Risetta, piazza Bologna. Da oggi facciamo di questa organizzazione, in base a nomi, episodi e sospetti che si intersecano nel voluminoso ordine di cattura spiccato contro i primi 55 arrestati.

I capi e le loro imprese Nel nucleo «storico» del Fuan, quello «partorito» nel '77 in contrasto con il crescente fenomeno dell'egemonia e autonomia, erano entrati sotto la gestione di Cacciola, personaggi chiave e legati da tutti questi gruppi periferici. A dirigere in pratica il settore operativo militare c'era Valerio Fioravanti. Così lo descrive un «genito»: «Una forte personalità ed un grandissimo ascendente su tutto l'ambiente di destra per cui qualunque ordine desse veniva immediatamente eseguito».

Grazie a queste sue «doti», «Ghisva» partecipò di persona all'assassinio di Roberto Scialabba ed al tentativo omicidio di suo fratello Nicola, alla rapina contro l'Armeria Centofanti dove perse la vita Franco Anselmi, al furto di bombe a mano a Fardellone, all'assassinio di Walter Rossi alla Balduina, all'omicidio di Franco Evangelista «Serpico» davanti al Giulio Cesare, all'esecuzione del giudice Amato, a quella del boss Mangiameli. Fioravanti avrebbe ricevuto anche la «delega» alla direzione del gruppo dei killer, Cavallini, Vele, Membro, Besito, Soderini.

Capo della corrente «dei «duri» era Dario Pedretti, arrestato banalmente per una rapina in una gioielleria di via Rattazzi. Oltre a pensare, dunque, Pedretti aveva pure, con una lunga serie di «colpi» banditeschi al suo attivo.

Piazza Inverno

Il 28 dicembre del '78, un gruppo consistente di fascisti decise di uccidere. A dire l'ultima parola fu Valerio Fioravanti, e si stabilì che una bomba a mano, in piazza Inverno, avrebbe tolto di mezzo qualche «rosso». E così i «neri», tra i quali Mario Corsi, si ammassarono di bombe a mano. Così scrissero i giudici rispetto a quell'attentato: «...rispetto al quale (piazza Inverno, ndr) l'imputato assunse un atteggiamento di delusione originato dal fatto che la bomba a mano da lui e da altri gettata era finita contro un albero anziché colpire i compagni».

chi organizza una strage, con la distribuzione delle armi, dei compiti. E solo per caso, il 10 gennaio, davanti a quella sezione, morirà solo un ragazzo, coinvolto in qualcosa più grande di lui. Alberto Giaquinto, 17 anni, cadde colpito dall'arma di un poliziotto, impugnando il suo «giocattolo», una P 38. Nel gruppo degli assalitori c'erano praticamente tutti i fascisti del Fuan, e dei gruppi «periferici».

Il giorno prima, i «neri» avevano già impiegato i loro uomini migliori per un'operazione terroristica clamorosa: l'assalto all'emittente di sinistra Radio Città Futura mentre era in corso una trasmissione delle donne. In due ore rimasero gravemente ferite. A quell'assalto parteciparono, senza ombra di dubbio sostengono i giudici, Dario Pedretti, considerato il vero capo «ideologico» del gruppo Fuan e Valerio Fioravanti, capo «militare» della stessa organizzazione. Per molto tempo gli inquirenti sospettarono che all'assalto avesse partecipato anche il giovane Alberto Giaquinto, ma non sono venute nuove conferme.

Una valigia piena di armi abbandonata sull'Aurelia Una valigia piena di armi e munizioni è stata scoperta dai carabinieri in un fossato all'altezza del chilometro 58,500 della via Aurelia nei pressi di Santa Marinella. Nella valigia sono state trovate quattro pistole, una pistola mitragliatrice M12, tre bombe a mano (due del tipo «SRGM» e una di fabbricazione tedesca), numerose munizioni, due palette segnalitiche (una in dotazione della Guardia di Finanza, l'altra del Comune di Anzio), parrucche e baffi.

I gruppi «periferici»

Il gruppo Eur, quello di Monteverde, di piazza Rosolino Pilo, sono tutte strutture periferiche nelle quali hanno operato tutti gli elementi inquisiti nella maxi-inchiesta. All'Eur, hanno militato personaggi come Massimo Carminati, ferito a Varese mentre tentava di espatriare, e Claudio Bracci, suo camerata in numerosi episodi di malavita, nonché Valerio e Cristiano Fioravanti. Quest'ultimo, però, abbandonò ad un certo punto il gruppo, per entrare a tempo pieno nel Fuan.

Nel gruppo Prati «militavano» invece personaggi come Mario Corsi, considerato «cervello» del Fuan, ma anche un killer spietato. Pure lui avrebbe partecipato — secondo l'ordine di cattura — all'assassinio del giovane Ivo Zini, davanti alla sezione comunista dell'Alberone. A Monteverde, invece, leader indiscusso era Alessandro Alibrandi, anch'egli fra gli spauriti ed addestratori di fascisti-terroristi in erba. «Se- de distaccata» era il gruppo Monteverde, del quale di piazza Rosolino Pilo, dove il



Biagio Cacciola

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 19 (fuori abbonamento, rec. 56), ultima rappresentazione di «Tristano e Isotta» in lingua originale di Richard Wagner. Direttore d'orchestra Lovro von Matačić, regista M. Francesca Siciliani, scenografo costumista Alberto Burri. Interpreti: Helmuth Fiebigler, Gidon Kremer, Kerl Riederbusch, Anthony Raffalli, Angelo Marchandini, Ruza Balendi, Ferdinando Jacopucci, Nino Mandoliesi, Tullio Panca.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Filaminia n. 158 - Tel. 360.17.52)
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36856225)
Concerto pubblico. Coro da Camera della RAI, Radio-televisione Italiana diretto da Arturo Sacchetti. Musica di Wolfgang Hindemith.

Avras presenta Carla Blazari, Valentina Fortunato e Luisa Rossi in: «La signora del giovedì» di Luigi Alcazar. Regia di Lorenza Codignola. GRUPPO TEATRO INSTABILE (Via del Caravaggio, 97)
Alle 21
Il Gruppo Teatro Instabile presenta: «Tre scimie non blichiera» di M. Moretti. Regia di Leo Mastro.

LIMONAI DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani - Tel. 852.448)
Alle 20: incontro con le donne del quartiere, Alle 21: film.
MONGIOVINO (Via Genocchi, 5 - Tel. 5139405)
Alle 20:30
«Nacque al mondo un Sole» (S. Francesco) e laude di Jacopone da Todì. Informazioni e prenotazioni dalle 16.

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 317.715)
Campidoglio (sala della Protomoteca). In collaborazione con la Facoltà di Scienze di Roma. «Dal collasso della stella all'esplosione dell'universo», eventi di spazio-tempo. Riccardo Giacconi presenta.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 7472630-6542770)
Domani alle 20,45
Domenica alle 20,45
«L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: «Il piacere di G. D'Annunzio» con M. Moretti. «Le Catinelle» con M. Moretti. «L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: «Il piacere di G. D'Annunzio» con M. Moretti. «Le Catinelle» con M. Moretti. «L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: «Il piacere di G. D'Annunzio» con M. Moretti. «Le Catinelle» con M. Moretti. «L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: «Il piacere di G. D'Annunzio» con M. Moretti. «Le Catinelle» con M. Moretti. «L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: «Il piacere di G. D'Annunzio» con M. Moretti. «Le Catinelle» con M. Moretti. «L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: «Il piacere di G. D'Annunzio» con M. Moretti. «Le Catinelle» con M. Moretti. «L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: «Il piacere di G. D'Annunzio» con M. Moretti. «Le Catinelle» con M. Moretti. «L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: «Il piacere di G. D'Annunzio» con M. Moretti. «Le Catinelle» con M. Moretti. «L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: «Il piacere di G. D'Annunzio» con M. Moretti. «Le Catinelle» con M. Moretti. «L'Assommoir» di Zola. Enzo Liberti presenta. «Piccolo monno romanesco» di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Antigone » (Isola Sacra)
« Pensaci, Giacomo! » (Delle Arti)
« Mezzacosta » (Sala Umberto)

CINEMA

- « Animal House » (Airona)
« Il laureato » (Auronis)
« Un mondo di marionette » (Archimede)
« Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Ariston 2, New York)
« Mon oncle d'Amérique » (Capranica)
« Elephant man » (Capranica)
« Harold e Maude » (Diana)

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo)
Alle 21
Il Gruppo Teatro-Laboratorio presenta « Quando mi gira, mi gira, mi gira », varietà futurista. Regia di M. Moretti.
TRANSTRASTO AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
Alle 21
L'Alcambico in « Dottor Faustus » di Thomas Mann. Int. L. 3000, Rid. 2500.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/a - Tel. 391115)
Alle 17, « I burattini di Santelli »
Il PUFF (Via G. Zanone 4 - Tel. 5810721-5800989)
« L'interno può attendere » di M. Amendola, M. G. Corbelli, C. O. Di Nardo, R. Cortesi, M. Gatti. Musica di M. Marcellini. Regia degli autori.

MAHONA (Via Agostino Bertani n. 67 - Telefono 5810482)
Alle 22
« L'Assommoir » di Zola. Enzo Liberti presenta. « Piccolo monno romanesco » di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: « Il piacere di G. D'Annunzio » con M. Moretti. « Le Catinelle » con M. Moretti. « L'Assommoir » di Zola. Enzo Liberti presenta. « Piccolo monno romanesco » di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: « Il piacere di G. D'Annunzio » con M. Moretti. « Le Catinelle » con M. Moretti. « L'Assommoir » di Zola. Enzo Liberti presenta. « Piccolo monno romanesco » di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: « Il piacere di G. D'Annunzio » con M. Moretti. « Le Catinelle » con M. Moretti. « L'Assommoir » di Zola. Enzo Liberti presenta. « Piccolo monno romanesco » di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: « Il piacere di G. D'Annunzio » con M. Moretti. « Le Catinelle » con M. Moretti. « L'Assommoir » di Zola. Enzo Liberti presenta. « Piccolo monno romanesco » di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: « Il piacere di G. D'Annunzio » con M. Moretti. « Le Catinelle » con M. Moretti. « L'Assommoir » di Zola. Enzo Liberti presenta. « Piccolo monno romanesco » di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: « Il piacere di G. D'Annunzio » con M. Moretti. « Le Catinelle » con M. Moretti. « L'Assommoir » di Zola. Enzo Liberti presenta. « Piccolo monno romanesco » di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAUBERT (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798565)
Alle 21
La Soc. Teatrale l'Albero presenta: « Il piacere di G. D'Annunzio » con M. Moretti. « Le Catinelle » con M. Moretti. « L'Assommoir » di Zola. Enzo Liberti presenta. « Piccolo monno romanesco » di Placido Scifoni. E. Durante. Regia di E. Liberti.

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico
ANIERE (P.zza S. Maria, 18 - T. 890817) L. 2000
La perle two-epers

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
« Un mondo di marionette » di J. Bergman - Drammatico
AUSONIA (Via Padova 92 - T. 426150) L. 1500
Il teatro a cura di A. Sencroff - Sentimentale

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Mangliù vivi con J. Agrem - Drammatico - VM 18
ADAM (Via Galvani, Km. 18 - Tel. 518181) L. 1500
Riposo

Prosa e rivista

BAGALINO (Via del Due Macelli, n. 75 - Telefono 6791439)
Alle 21
« Hello hello! » di Castellacci e Pignatelli. Musica di G. G. Belli. Con Paolo Bonolis, Leo Gullotta, Iona Staller, Evelyn Henack, Anna Maria Bianchini.

BAGALINO (Via del Due Macelli, n. 75 - Telefono 6791439)
Alle 21
« Hello hello! » di Castellacci e Pignatelli. Musica di G. G. Belli. Con Paolo Bonolis, Leo Gullotta, Iona Staller, Evelyn Henack, Anna Maria Bianchini.

BAGALINO (Via del Due Macelli, n. 75 - Telefono 6791439)
Alle 21
« Hello hello! » di Castellacci e Pignatelli. Musica di G. G. Belli. Con Paolo Bonolis, Leo Gullotta, Iona Staller, Evelyn Henack, Anna Maria Bianchini.

BAGALINO (Via del Due Macelli, n. 75 - Telefono 6791439)
Alle 21
« Hello hello! » di Castellacci e Pignatelli. Musica di G. G. Belli. Con Paolo Bonolis, Leo Gullotta, Iona Staller, Evelyn Henack, Anna Maria Bianchini.

BAGALINO (Via del Due Macelli, n. 75 - Telefono 6791439)
Alle 21
« Hello hello! » di Castellacci e Pignatelli. Musica di G. G. Belli. Con Paolo Bonolis, Leo Gullotta, Iona Staller, Evelyn Henack, Anna Maria Bianchini.

BAGALINO (Via del Due Macelli, n. 75 - Telefono 6791439)
Alle 21
« Hello hello! » di Castellacci e Pignatelli. Musica di G. G. Belli. Con Paolo Bonolis, Leo Gullotta, Iona Staller, Evelyn Henack, Anna Maria Bianchini.

PARADISE
Tel. 678.48.38 e 679.28.56
soltantostasera giovedì 23
ECCEZIONALMENTE
PEPPINO DI CAPRI
TEATRO COMPRESO
Tel. 865.398 e 854.459

La Comp. Il Mappemondo-Teatro presenta: « Memorie di Catanzara Drama » di E. Menciari e A. Marita, con A. Antolini, P. Mora e E. Menciari.
Sala C - Oggi e domani alle 19
e Mostra dello scrittore Carlo Venturi.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 129)
« Mostra d'Architettura Italiana degli anni '70 » (primo turno) Alle 17,30. « Vista guidata alla Mostra. Domani alle 19,30; « Rapa » di G. Pontecorvo.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 58551)
Alle 22
« Jazz concert » di B. Boccardo (Disegni animati). Ingr. L. 1000.

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 58551)
Alle 22
« Jazz concert » di B. Boccardo (Disegni animati). Ingr. L. 1000.

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 58551)
Alle 22
« Jazz concert » di B. Boccardo (Disegni animati). Ingr. L. 1000.

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 58551)
Alle 22
« Jazz concert » di B. Boccardo (Disegni animati). Ingr. L. 1000.

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 58551)
Alle 22
« Jazz concert » di B. Boccardo (Disegni animati). Ingr. L. 1000.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico

La comunione dei beni

La realtà giuridica del matrimonio



Tutti gli ordinamenti giuridici, di qualsiasi Stato si tratti, dedicano ampio spazio alla disciplina del matrimonio, inteso come atto giuridico da cui promanano una serie di effetti. In particolare, nel nostro Paese esiste una vasta serie di fonti giuridiche riguardanti il diritto di famiglia. Queste norme le troviamo nella Costituzione, come in una serie di leggi ordinarie fra cui è compreso il codice civile. Peraltro, nel l'ultimo decennio ci sono state notevoli modificazioni concernenti il diritto di famiglia. Particolare risalto hanno avuto e, per quanto riguarda i loro effetti, hanno tuttora due leggi. Quella numero 898 del 1. dicembre 1970, inerente la « pronunzia giudiziaria di scioglimento del matrimonio » (in sostanza la legge sul divorzio) e, ancor più fondamentale, dal punto di vista innovativo, la legge 19 maggio 1975, n. 151, che ha attuato la riforma generale del diritto di famiglia, modificando profondamente il testo originario del Libro del codice civile.

Le modificazioni, come si può facilmente intuire, non riguardano il matrimonio in sé, quanto i suoi effetti, insomma il vivere della famiglia. Riteniamo che, delle innovazioni, quelle che possano più interessare la giovane coppia non riguardano la legge del '70 bensì quella del '75 con particolare riguardo alla riforma per ciò che concerne il regime patrimoniale della famiglia. Innanzitutto è bene chiarire in cosa consiste tal regime e cioè nella proprietà, nell'amministrazione e nella disposizione dei beni patrimoniali con cui, secondo la formula matrimoniale, può

essere messo in pratica del coniugi il « reciproco » dovere di assistenza materiale ed il dovere di mantenimento, istruzione ed educazione dei figli.

Ebbene, questo regime patrimoniale, secondo il codice civile del 1942, consisteva nel diritto prettamente individuale di ciascuno dei coniugi sui beni da esso acquistati sia prima che dopo il matrimonio. Era, cioè, legittimo e, quindi, normalmente assunta la « separazione dei beni », salvo che gli stessi sposi non avessero scelto un regime convenzionale diverso in deroga a quello legale.

Con la legge del 1975 la situazione è stata capovolta in quanto ora è la « comunione di beni » ad essere assunta come regime patrimoniale legale (cioè secondo legge) della famiglia. Sicché la « separazione » che prima era il regime patrimoniale legale, oggi si configura semplicemente come una delle convenzioni matrimoniali (semplicemente ammesse dalla legge, al pari della « comunione convenzionale »). Insomma non si ha più la sola comunione dei beni, ma anche quella dei beni, materialmente parlando. Si è infatti ritenuto che la comunione dei beni si addice indubbiamente meglio alla vita coniugale. Per altro c'è chi ritiene che, nell'uso comune, c'è da sempre una preferenza verso il regime legale della separazione dei beni, per cui il legislatore avrebbe d'autorità contraddetto lo stesso costume, dando maggior importanza ad un regime patrimoniale che poco riscontro aveva trovato nella pratica, ed assumendo perciò un ruolo « educativo », formativo.

A questo punto ci si dovrà mandare quali sono i beni che dettagliatamente entrano a far parte della comunione legale. E' presto detto: 1) I beni acquistati dai coniugi durante il matrimonio, con esclusione ovviamente dei « beni personali »; 2) le aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio; gli utili e gli incrementi delle aziende appartenenti ad uno dei coniugi da prima del matrimonio, ma gestite da entrambi; 3) i frutti dei beni di ciascun coniuge ed i proventi della loro attività « separata », non consumati allo scioglimento della comunione; i beni destinati all'esercizio dell'impresa di uno dei coniugi costituita dopo il matrimonio e gli incrementi dell'impresa costituita anche precedentemente; in quanto sussistenti al momento dello scioglimento della comunione. Per quanto riguarda gli atti della ordinaria amministrazione « dei beni della comunione essi possono essere compiuti singolarmente da ciascuno dei coniugi. Viceversa gli atti « eccedenti la ordinaria amministrazione » possono essere messi in opera solo congiuntamente, cioè con la partecipazione di tutti e due i coniugi e, quindi, col loro necessario consenso. Come discorrono nella prima parte di questo discorso, sono attuabili, da parte degli sposi, anche regimi patrimoniali diversi da quello della comunione legale. Ovviamente però ciò è possibile sempre e soltanto nell'ambito del rispetto dei diritti e doveri nascenti dal matrimonio (di cui parliamo succintamente qui accanto).

Le convenzioni matrimoniali previste dalla legge sono il « fondo patrimoniale » (i coniugi destinano determinati

beni o titoli di credito, a far fronte ai bisogni della famiglia; logicamente anche gli eventuali frutti di tali beni sono impiegati sempre per il soddisfacimento dei bisogni familiari); la « comunione convenzionale » ed, infine, la « separazione dei beni » in cui ciascuno coniuge possiede la titolarità esclusiva dei beni, anche se acquistati durante il matrimonio. E' la riproposizione, in sostanza, del regime patrimoniale in vigore nella precedente regolamentazione, quella del codice civile del 1942.

Tutto ciò che abbiamo sino ad ora detto non interessa perlopiù, non sembra interessare, molto i promessi sposi, ovviamente interessati solamente al loro amore. Eppure tutto ciò è fondamentale perché è proprio la regolamentazione della vita della coppia e quindi della famiglia, uno dei caratteri costituzionali della intera società civile. Ovviamente per meglio rendere comprensibili il valore innovativo della legge del 1975 sarebbe stato bene parlare anche degli altri aspetti inerenti la filiazione. Ma non ci sembra questa la sede più adatta. Basti solo rilevare, per concludere, che questa legge rende, per certi aspetti, giustizia alla donna dandogli certi poteri nell'ambito familiare, che prima non possedeva e rendendola in tutto pari all'uomo.

Ed anche prescindendo dalle leggi, ciascuno di noi può facilmente capire che qualsiasi matrimonio può di chiudere una vita di felicità solamente a patto che fra i coniugi sia sempre presente il rispetto e la reciproca considerazione. Solo in un rapporto veramente paritario può manifestarsi a pieno quel gioco quanto straordinario sentimento che è l'amore.



Industria manifatture tessili a.paoletti
MODA PRONTA - CORREDO - BIANCHERIA INTIMA
Filiale di Roma
Via Carlo Dossi, 51 - Tel. 823807



ELEMENTI SELEZIONATI PER IL BAGNO
00186 ROMA
CORSO V. EMANUELE, 187 - 193 - TEL. 656.18.96



IL RE DEI RISTORANTI di Mario Bertoni
Vincitore del Premio Qualità e Simpatia 1971
Cucina caratteristica romana e internazionale
Enoteca con vasto assortimento di vini nazionali ed esteri
Ampi saloni per banchetti
Giardino - Parcheggio
CHIUSURA SETTIMANALE MARTEDI'
ROMA - Via Flaminia Km. 14,000
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
☎ (06) 6 91 00 33 / 6 91 26 80



L'INCONTRO CON L'AMBIENTE CUCINA
via vitt. colonna 29/31 roma tel. 3604594
via lucrezio caro 21 roma

convenzione sposi casa

riservato a chi si sposa entro un anno o a chi è sposato da un anno

La mancanza di una adeguata pur se contenuta casa propria talora impedisce il matrimonio a due giovani, talora addirittura dissolve l'armonia del primo anno di convivenza. Questa può anche essere una delle cause di disagio della situazione socio-economica del nostro Paese. E poiché è impensabile oggi poter disporre di una casa in affitto non resta che la soluzione dell'acquisto. Ma all'inizio della vita in comune, insufficiente è il capitale a risparmio e ridotta è la possibilità di detrarre una certa parte del reddito familiare per l'acquisto della casa. Le continue soluzioni di rimando nel tempo del problema, ne sfumano le possibilità concrete di risoluzioni sia per l'onerosità sempre crescente dei finanziamenti, sia per il consumo nel frattempo del capitale a riserva, nonché per la poca inclinazione dei coniugi a sacrifici se non in presenza di una obbligatorieta dei medesimi in vista di una realizzazione concreta del proprio PIANO/CASA. Consapevole di questo problema, tra le tante iniziative a favore dell'accesso da parte di un sempre maggior numero di persone alla proprietà della casa, la M.M.T. - Marino Merio Tirdaro S.r.l. lancia sul mercato, forte della propria credibilità questa

CONVENZIONE SPOSI/CASA

riservata appunto a fronte esibizione di certificato matrimoniale a chi si sposa entro 1 anno o a chi è sposato da 1 anno, distinguendo chi dispone di un acconto immediato e di una certa capacità di reddito attuale al mese (soluzione A) offrendo una caeatica paradigmatica delle attuali possibilità sul mercato tramite la M.M.T. S.r.l. e chi (soluzione B) vuole « impegnarsi » da subito nell'acquisto della casa con un contratto che lo obblighi ad un risparmio mensile finalizzato e largamente programmato con affrancamento dalla perdita del potere di acquisto delle somme capitalizzate. Per l'una e per l'altra soluzione sono previsti SCONTI, FACILITAZIONI, SERVIZI di vario tipo.

SOLUZIONE A

Chi ha la disponibilità di un anticipo in contanti e di una rata mensile nella misura precisata qui di seguito, può convenire l'acquisto di un appartamento alle seguenti condizioni:

| Disponibilità finanziaria | Tipo alloggio | Zona | Prezzo mq. libero | Epoca costruz. | Stato manutenz. | Importo globale | Importo scontato | Importo dilazionab. | Mutuo fondiario | Finanziamento scontato | Scorti accessori |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------|--------------|-------------------|----------------|-----------------|-----------------|------------------|---------------------|-----------------|------------------------|---------------------------------------------------|
| L.5.000.000 contanti più L.442.883 per i primi 120 mesi e poi L.226.663 mensili per successivi 120 mesi | 2 camere servizi mq. 80 | Periferia | L.500.000 | semirec. | buono | L.30.000.000 | L.28.400.000 | L.34.400.000 | L.15.000.000 | L.9.400.000 | 10% su acquisti arretrati e lavori tramite nostro |
| L.10.000.000 contanti più L.775.952 per i primi 120 mesi e poi L.407.952 per i successivi 120 mesi | 2 camere soggiorno servizi mq. 90 | Periferia | L.800.000 | " | " | L.54.000.000 | L.53.000.000 | L.63.800.000 | L.27.000.000 | L.16.000.000 | " |
| L.15.000.000 contanti più L.817.046 per i primi 120 mesi e L.483.546 per i successivi 120 mesi | 2 camere soggiorno servizi mq. 90 | Medio centro | L.700.000 | " | " | L.63.000.000 | L.61.500.000 | L.68.500.000 | L.32.000.000 | L.14.500.000 | " |

N.B.: - gli esempi sopra esposti sono di massima, potendosi in concreto verificare differenze a seconda delle circostanze. Per appartamenti di tale tipo riceviamo mandati d'acquisto a commissione 3% - per chi non ha la necessità immediata di disporre dell'alloggio è consigliabile l'acquisto di un appartamento in stato di locazione, potendosi calcolare che: a) il prezzo, l'anticipo e le rate mensili saranno moderatamente inferiori del 25%; b) agli effetti della legge sullo equo canone si otterrà la liberazione dell'alloggio al 31.12.82, al 30.6.83 al 31.12.83 oppure del 30.7.82 al 30.7.83 a seconda che si tratti di contratti soggetti o non a proroga; - le rate sopra esposte sono non indicizzate.

SOLUZIONE B

Chi non ha la disponibilità di un anticipo in contanti e di una rata mensile sufficiente ma vuole programmare l'acquisto di un appartamento futuro, può stipulare subito con la M.M.T. S.r.l. un CONTRATTO/CASA preliminare, con versamenti mensili da concordare. Questi versamenti non fruttano interessi ma vengono indicizzati forfettariamente in ragione dell'1,70% mensile. Ciò significa che le somme versate di volta in volta, vengono mensilmente incrementate perché conservino nel tempo il loro potere di acquisto attuale. E come comprare dopo un certo periodo un appartamento ai prezzi di oggi, abbinandosi da subito al risparmio occorrente.

È una scelta che, in ogni caso, equivale ad un acquisto perché avviene così la facoltà: a) di acquistare un appartamento in qualsiasi momento in vendita dalla M.M.T. sul mercato, nel momento in cui venisse raggiunto l'importo previsto come acconto prezzo delle somme versate e rivalutate come sopra detto con gli sconti tutti previsti in soluzione A); b) di recedere in qualunque momento del contratto in corso, con preavviso di 90 giorni e rimborso delle somme versate rivalutate come sopra detto.

N.B. - È consigliabile un versamento iniziale per facilitare il CONTRATTO/CASA a risparmio. PROPRIETARI DI IMMOBILI Contribuite anche Voi alla realizzazione di questa iniziativa aderendo con l'affidarsi incarichi di vendita o semplici segnalazioni per appartamenti liberi di 2-3 camere in zona semicentro o periferia di cui avete programmato la vendita.



ROMA VIA EMILIA, 47 tel. 473.891
UFFICI A MILANO BOLOGNA MODENA RIMINI RIETI
VITERBO OSTIA LATINA NAPOLI REGGIO CALABRIA
MESSINA NEW YORK RIO DE JANEIRO SAN PAOLO

BOMBONIERE
Emily
BOMBONIERE CLASSICHE E MODERNE
PARTECIPAZIONI - ARTICOLO DA REGALO
CONFEZIONI GRATUITE
ROMA - Viale Nobile, 66 (Don Bosco)
TEL. (06) 749265

CASA MIA
di BATTISTA Sergio
ARTICOLI DA REGALO
CASALINGHI
LISTE DI NOZZE
ROMA - Via Appia Nuova 146 - Tel. 06/759.1838
(Stazione metrò RE DI ROMA)

Qualche consiglio ai giovani sposi Oculatezza nelle spese

Il matrimonio è un passo fondamentale della vita e quindi va degnamente organizzato. Lo stesso giorno del matrimonio rimane un momento indimenticabile per i giovani sposi. Quindi è un episodio estremamente gioioso, che tutti vorrebbero rendere bellissimo, senza badare a spese. La situazione economica generale però è quella che è. Anzi ed anni di scarsa oculatezza da parte di chi ha avuto il compito di amministrare ci hanno precipitato in uno stato economico generale tutt'altro che florido. Di conseguenza anche i ragazzi che si sposano in questo periodo cercano di trovare una giusta via di mezzo. Impossibile sottoporsi a spese mastodontiche, anche perché se la cerimonia è bella ed importante, assai necessario è anche pensare al futuro, all'arredamento della casa in cui si andrà a vivere, ad esempio. Le spese da sopportare sono tante e vanno affrontate con intelligenza ed attenzione, valutando tutto molto approfonditamente. Con questa pagina cerchiamo di aiutare nella scelta non facile, dando utili indicazioni riguardanti operatori del settore. I giovani sposi potranno consultarci e trarre le conseguenze.

BOMBONIERE CONFETTI PARTECIPAZIONI
E. VAGNOZZI
Via Campo Marzio 3
Via Po 178
Roma
Via dei Taurini, 19
Tel. 499001-53-45
Informazioni prenotazioni

Nerazzurri eliminati dal Real Madrid in Coppa dei Campioni

I gol di Bini non basta all'Inter

Spettacolare la rete del « capitano » - A 2' dalla fine dell'incontro il portiere Agustín ha negato ad Altobelli il gol del raddoppio

INTER: Bordon, Canuti, Bergomi, Pasinato, Marini (Pancheri dal 27'), Bini, Casar, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro.



Il colpo di testa di PROHASKA che frutterà solo un palo

della sua area. Da parte nerazzurra Canuti « soffia » nel collo di Real Madrid...

pubblico la sua parte la fa tutta, con un inclemente calcio...

grano gol e pubblico tutto in piedi. La partita adesso è un duplice, atroce sofferenza...

MILANO - L'Inter non ce l'ha fatta. Ha battuto il Real Madrid per 1-0 ma, sconfitta per 2-0 nell'andata, non è bastato per guadagnare il viaggio a Parigi per la finale col Liverpool.

partita. Poi arriva la solita banda, reclutata per l'occasione niente meno che a Madonna di Campiglio...

Adesso Stielike sposta un po' avanti il suo raggio d'azione e il Real sembra articolare meglio le sue azioni.

Quando si riprende il cliché resta quello: Inter più aggressiva alla ricerca della botta buona, Real Madrid più prudente...

Bruno Panzera

Riunione presidente di A e B: proposta cardine del « piano di risanamento »

Il calcio vuole un prestito di 100 miliardi!

MILANO - I presidenti delle società di calcio di serie A e B, hanno avuto una riunione in Lega...

volati, dovrebbe aggirarsi sugli 80-100 miliardi. In parole povere, hanno avuto una riunione...

« Piano blu » per via della copertina del volume: « Rapporto sul risanamento economico-finanziario delle società calcistiche »...

ricordato la necessità dell'applicazione degli articoli 12 e 13 della nuova legge sul professionismo...

stata, la riduzione nell'acquisto del materiale sportivo e soprattutto l'eliminazione del « rifili »...

Stasera al palazzetto di Milano e sabato a Phoenix due serate di boxe

Due ruvidi inglesi collaudano Nino La Rocca e Nicola Cirelli

Sabato notte, 25 aprile, a vremo pugni televisivi da Phoenix, Arizona, perché il nostro canale uno ha deciso di trasmettere in diretta il mondiale dei welters WBA...

teresserà, in particolare, pensiamo Nino La Rocca che proprio stasera sarà il protagonista del « meeting » allestito nel « Palazzetto » di Milano dall'IEP di Sabbatini e Spagnoli...

La ricerca dell'avversario odierno è stata laboriosa. Al termine dell'assemblea, il presidente della Lega, Renzo Righetti, ha dichiarato che il piano di risanamento...

Presentato il G.P. di S. Marino

Renault smontisce Balestre: le Brabham sono fuorilegge

Dal nostro inviato

ne dell'alimentazione. La macchina che abbiamo visto a Imola, guidata da Gilles Villeneuve, ha un cambio di guida più avanzato ed è alcune modifiche al telaio...

Si è aggiudicato la prima tappa

Giro di Puglia: Saronni leader

MAGLIE - Saronni ha confermato le previsioni della vigilia che, dopo la forzata rinuncia di Moser, lo vogliono favorito essendo lui il campione d'Italia...

delle operazioni contando su una squadra competitiva, che ha impedito a chiunque di sganciarsi dal plotone. A metà gara, anzi, Saronni è uscito allo scoperto pedalando con scioltezza e si è avvantaggiato sul gruppo di una cinquantina di metri...

Una seconda novità, per i ciclisti del « Palazzetto », è l'italo-americano Jeff Passero nato il 5 luglio 1959 nel Maryland, un peso welter che ha imparato dal compaesano Sugar Ray Leonard...

Benedetti sospeso a tutto agosto per i duri giudizi sui colleghi

ROMA - L'arbitro romano Vittorio Benedetti è stato sospeso fino al 31 agosto prossimo, dalla commissione di disciplina dell'Associazione arbitri della FIGC...

arbitro effettivo Vittorio Benedetti, al nono e per gli effetti di questa decisione, è stato sospeso fino al 31 agosto prossimo, dalla commissione di disciplina dell'Associazione arbitri della FIGC...

Giuseppe Signori

Sarà la « bella » ad assegnare lo scudetto

Risorge la Sinudyne Squibb ko a Bologna

Cagliaris è stato uno dei punti di forza per i suoi colori Anche il primo tempo chiuso in vantaggio (50-39)

SINUDYNE BOLOGNA: Cagliaris 8, Valenti, Cantamessi 16, Martini 6, Villata 16, Generali 11, Corti 2, Bonamico 18, N. E. Binelli, Possemato.

mento non sarà più ripreso. Bianchini non si darà pace; avvicinda tutti gli uomini a sua disposizione...

Cavaliere di sette nazioni al CSIO di Roma

Dal nostro inviato

BOLOGNA - Sarà assegnato in volata lo scudetto '80-81 del basket. Sarà assegnato sabato nella « bella » che opporrà per la terza volta la Sinudyne e la Squibb in quel di Cantù...

ROMA - La quarantunesima edizione del Concorso Ippico Internazionale presenterà ancora una volta a Piazza di Siena dal 3 al 10 maggio una rassegna completa e qualificata dell'equitazione mondiale.

Tra gli arbitri si rivede Menicucci

Il quintetto tutto italiano che Fanuzzi è stato costretto a mettere in campo ha ritrovato splendidi protagonisti in Cagliaris e Cantamessi...

Intorno alle otto giornate agonistiche, dotate di un monte premi di 54 milioni, ruoteranno anche altre manifestazioni più o meno collegate all'elemento equino...

Fabio de Felici

Advertisement for euroFlora exhibition. Features a large floral logo and text: 'ritorna euroFlora 4ª esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale'. Dates: '25 APRILE - 3 MAGGIO dalle ore 7 alle 23'. Location: 'GENOVA'. Includes a quote from Sergio Cuti: 'Sono belle. Non abbiamo mai detto che la Brabham è regolare. Quando dico noi, metto insieme anche Ferrari, Alfa Romeo e Williams...'.

E' già l'ora del «Liberazione»: un ponte aereo sbarca a Roma il fior fiore del ciclismo mondiale

Quattro campioni olimpici a Caracalla

Soukho, Kachirin, Jarkin e tanti altri campioni

Da stanotte c'è un ponte aereo in più: fusi orari diversi, una «tabliona» di lingue, una invasione di atleti da tanti continenti. Una speranza segreta: un sogno, un impegno incassato che ognuno di loro custodisce gelosamente per vincere o solo partecipare, da protagonista.

Il terminal più vicino è a Fiumicino. Il punto d'arrivo più lontano è L'Avana. I primi ad arrivare sono stati i finlandesi, i romeni e gli inglesi. Stomane arriveranno Algeria, Francia, Spagna, Ungheria, Belgio, Jugoslavia, URSS, Polonia, URSS-Svizzera. Gli ultimi saranno i bulgari che arriveranno alle 18.20 di domani ed effettueranno la verifica di licenze soltanto la mattina del 25 aprile. La punzonatura, infatti, è prevista per domani dalle 15 alle 18.30 allo Stadio delle Terme di Caracalla. È questo il primo «clak» delle manifestazioni: un sogno, un impegno, un impegno che raggiungeranno Caracalla entro le 9, percorrendo differenti itinerari cittadini.

All'interno dello Stadio delle Terme di Caracalla, giusto alle 9, avrà inizio il meeting di atletica riservato ai giovani; alle ore 9.15 partirà il Cicloraduno nazionale coppa 25 aprile in direzione di Frascati, dove avverrà la soste- riorio in un contesto festoso e folkloristico.

I ciclisti percorreranno la suggestiva Appia Antica, per incrociarsi poi, ad andata controllata come si addice a queste manifestazioni non agonistiche, verso i Castelli Romani e far ritorno a Roma attraverso la via Tuscolana, dopo circa 60 chilometri.

Alle ore 10.30 con ritrovo allo Stadio delle Terme di Caracalla parte la maratona podistica, gara non competitiva su strada di chilometri 10.600. Alle ore 11 la maratona di marcia valevole per il campionato nazionale di società, con l'olimpionico Maurizio Damilano, tutti gli altri azzurri e una qualificata rappresentanza straniera.

Ed eccoli, alle 13.30, al «clou» della giornata, con le telecamere della televisione già aperte su Caracalla. È la trentaseiesima edizione del Gran Premio della Liberazione, il momento più

emozionante e atteso di tutto il complesso e articolato programma dei «Giochi sportivi» che il nostro giornale organizza insieme all'Uisp e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, di quella provinciale e di quella regionale.

La TV, terza rete sportiva nazionale, darà in diretta tutti gli avvenimenti: smentimenti, auto, un elicottero renderanno più suggestivo lo spettacolo anche per coloro che se lo vorranno godere, giorno per giorno, dalla poltrona di casa: il 25 aprile il «Liberazione», dal 26 aprile al 1. maggio il «Regioni».

Il Liberazione mette sul nastro di partenza uno schieramento di campioni tra i suoi trecento iscritti. Gli azzurri del c.t. Gregori, in prima fila, sia quelli selezionati per il Giro delle Regioni che per la Corsa della Pace. Tra questi Fedrigo, fresco vincitore della «Settimana Bergamasca», il campione della Felicità, promosso a rango di capitano nella squadra di Gregori (Italia A), Verza, agile «grimpeur», vincitore dell'ultima edizione del Giro della Valle d'Aosta.

E gli stranieri? Il medagliere di Mosca, per

quanto riguarda il ciclismo, è presente per due terzi del podio della corsa su strada: Soukhovoutchenkov (oro), Barinov (bronzo); due quarti dall'oro della 100 chilometri cronometro a squadre (Jarkin e Kachirin), oltre a Kostadinov, bronzo nella 100 chilometri. Al via ci sarà anche l'inglese Down, vincitore della storica edizione del '77, svoltasi sul circuito del Palatino e del Campidoglio, torna ancora una volta da protagonista forte della sua esperienza internazionale, della sua attitudine per le corse in circuito e dell'appoggio incondizionato di tutta la squadra, ivi compreso il forte Steve Lawrence.

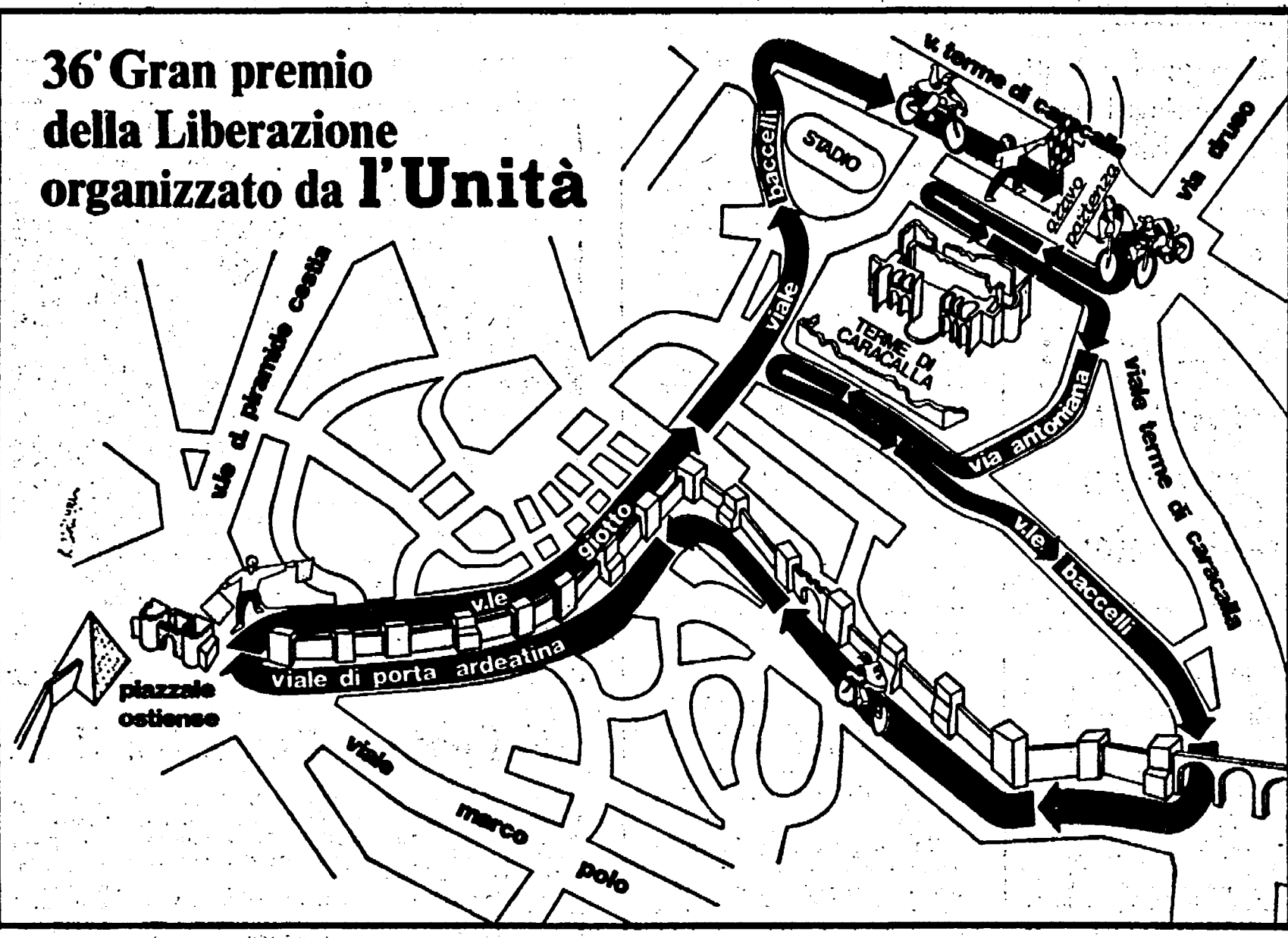
Senza tener conto di coloro che nel «giro» azzurro hanno acquisito un posto di diritto ma che, per continui motivi di forma (almeno stando a quanto si dice), non fanno parte delle formazioni azzurre di primavere. Intendiamo riferirci a Walter Della Casa, vincitore due anni fa a Caracalla e prima maglia «Brooklyn» l'anno scorso al «Regioni», Ivano del neo presidente del Tongo, azzurro a Mosca nel quarto della 100 chilometri e tanti altri che pur non vantando un «curriculum» così importante, non nascondono le loro velleità di voler approfittare di una così grande occasione per «sfondare».

La partenza del «Liberazione» sarà salutata, come gli anni scorsi dalla banda dei Vigili Urbani di Roma, diretta dal maestro Giuseppe Pagliuca ed il «via» sarà dato dal neo presidente della Federazione ciclistica italiana, Agostino Omni. La premiazione avverrà subito dopo la conclusione all'interno del ristorante il «Tempio di Giote», con l'intervento dell'assessore allo sport Luigi Arata.

Poi, l'indomani, alle ore 10.30 si organizza la carovana del «Giro delle Regioni» che sarà ricreata alle ore 10.30 dal sindaco di Roma alla villa Castelli. Il «via» ufficiale alle ore 12 da via del Forl Imperiali, quello ufficiale alle 12.30 da Stelegni, sulla via Salaria. L'inizio di un'altra splendida avventura, una storia di sei giorni con l'Aquila, Cittaducale, Gubbio, Galdone Mare, Anzio, San Marino e Rimini prevede la festa con le bandiere di mezzo mondo.

Alfredo Vittorini

36° Gran premio della Liberazione organizzato da l'Unità



Questo è il circuito di Caracalla e Porta San Paolo dove si disputerà sabato la 36. edizione del Gran Premio della Liberazione. Ogni giro misura km. 5,300 e dovrà ripetersi 23 volte per complessivi km. 121,900. Si tratta di un percorso abbastanza veloce e nello stesso nervoso. Insomma un percorso vario fatto di saliscendi e continue curve. Non mancano però nemmeno i tratti veloci e di lungo respiro che permetteranno ai passisti tenta-

tivi di fuga. L'unico vero tratto di salita, è costituito dal 400 metri del viale Giote che da Porta San Paolo porta all'incrocio di Viale Guido Bacceilli, un tratto breve, che però a lungo andare potrebbe rivelarsi determinante e potrà incidere notevolmente sulla resistenza fisica dei corridori. La partenza verrà data alle 13.30, l'arrivo è previsto intorno alle 16.

Apri Damilano con la marcia

ROMA — Maurizio Damilano, campione olimpionico a Mosca sulla distanza dei 20 chilometri — uno spazio aspro da vivere con fatica, metro dopo metro — è l'uomo-guida della «Prima Coppa Città di Roma», prova valida per il Campionato italiano di marcia. Sabato, nel cuore di Roma, i campioni della marcia onoreranno, con l'impegno che li fa eredi di una grande e antica tradizione, i «Giochi del 25 Aprile».

L'atletica leggera rappresenta un momento di incontro e di spettacolo molto importante nell'ambito del «Giochi del 25 Aprile». Quest'anno tocca ai marciatori, gente che va tra la gente come i maratonisti e come i ciclisti, ma con meno fretta. I marciatori infatti camminano.

La gara è importante e si inserisce in una tradizione romana antica e nobile: Roma-Castelgandolfo, Giro di Roma, Campionati d'Europa, Giochi Olimpici. Organizzano l'Uisp, il nostro giornale e la Federatletica. Il tutto nello slogan bellissimo che dice: «Viviamo lo sport».

Nello slogan, voluto dall'amministrazione comunale, si inseriscono vicende splendide come, per fare un esempio, la Coppa del Mondo di atletica leggera prevista sulle pedane e sulla pista dello Stadio Olimpico dal 2 al 4 settembre.

Maurizio e Giorgio, i due gemelli nati 23 anni fa in un paese piccolissimo di una provincia contadina piemontese, stanno riscrivendo la storia della marcia italiana. Ma non sono i soli a riscrivere perché con loro la riserva Maurizio è l'avversario più importante e più valido Sandro Bellucci — un contadino dei Castelli romani che con i gemelli piemontesi divide le origini sociali e l'amore per questa affascinante specialità dell'atletica — Carlo Mattioli, Vittorio Visi-

ni. In lizza anche un formidabile campione francese, Gérard Lelièvre, che ha il solo difetto di sperperarsi in mille rivoli piuttosto che concentrare amore e talento in una sola specialità. Ma Gérard è straordinario e sarà bene che i gemelli e gli altri campioni azzurri ne tengano conto.

Carlo Mattioli è limpido e coraggioso. È anche tormentato da problemi tecnici, nel senso che taluni ne discutono lo stile: marcia o corre? Crediamo che marci — e che lo faccia correttamente — e crediamo che interpreti la specialità secondo i canoni moderni. Ma la sentenza è ardua e non tocca a noi definirlo.

Vittorio Visini e Domenico Carpentieri appartengono alla magnifica categoria dei vecchi guerrieri che non muoiono mai. Il primo, abruzzese, ha 36 anni, il secondo, brigadiere delle Fiamme tricolori e romano-ciclista, ha una primavera di meno. Sono atleti coraggiosi e formidabili.

Il 25 aprile a Tirrenia i marciatori si sono impegnati in una verifica in pista sulla distanza dei 20 chilometri. Ha vinto Maurizio con un «tempo» eccezionale, 1:24"11", e con un vantaggio di tre minuti netti sul gemello e di tre minuti abbondanti su Bellucci.

La Coppa Città di Roma è gemellata con la Coppa Città di Sesto San Giovanni, in calendario per il 1. Maggio. Il gemellaggio, il primo di carattere sportivo, unisce due date importanti nella storia del nostro Paese.

L'idea è che l'agonismo e lo spettacolo siano capaci di irrobustire le forze impegnate nella realizzazione degli impegni sociali dello sport. L'appuntamento è quindi sul circuito di Caracalla la mattina del 25 aprile per applaudire gente che va tra la gente.

Remo Musumeci

Sport per tutti e per tutti i gusti

ROMA — I «Giochi» dell'Uisp e del nostro giornale sono anche i «Giochi» della città. L'impegno, sostenuto dalla volontà delle Amministrazioni locali, è imponente. A parte al di là della prova di marcia, del Gran Premio ciclistico della Liberazione e del Giro delle Regioni. Le tre manifestazioni rappresentano l'agonismo e lo spettacolo e sono vivificate da un corollario eccezionale di vicende che lo sport di tutti. L'atletica prevede una corsa su strada di 11 chilometri sul circuito delle Terme (e si tratta del Settimo Gran Premio della Liberazione) e il Settimo meeting giovanile del settore propaganda. La collaborazione tra l'Uisp e la Federatletica (e il nostro giornale) è stretta e proficua. Il ruolo prevede il Palio delle Circoscrizioni, ultima novità del cicloraduno. Si tratta di un'idea-proposta da attuare con una bicicletta («una e bici» qualsiasi). Un itinerario turistico

gnati nel Trofeo della Liberazione nel collegio Santa Maria di viale Manzoni. I campi di tennis del Foro Italico ospiteranno la seconda edizione del torneo a squadre del Circolo atletico. Il calcio prevede la quinta edizione del torneo quadrangolare per allievi: in lizza il Lokomotiv Praga, il Sampierdarena di Genova, il Piacenza di Livorno e il Pian Due Torri di Roma. Per gli scacchisti è previsto un torneo all'aperto in piazza San Saba. I ginnasti si esibiranno nel Campionato provinciale individuale dell'Uisp con otto società. Per il tennistavolo è previsto un torneo all'aperto nel suggestivo scenario del Pincio.

Il ciclismo, nella versione «camminata» su due ruote, prevede il Palio delle Circoscrizioni, ultima novità del cicloraduno. Si tratta di un'idea-proposta da attuare con una bicicletta («una e bici» qualsiasi). Un itinerario turistico

ciudadino conduce i partecipanti a Caracalla. Di qui, per chi ha birra, parte la seconda tappa che conduce a Frascati e torna a Roma. Una bella «estminta» su due ruote per conoscere meglio Roma e i dintorni. Possono partecipare tutti: giovani e anziani, bambini, donne, ragazzi delle scuole. L'idea, battezzata «quasi con l'amicizia», ha scatenato una miriade di consensi. Il «Palio» non è ancora nato e pare già una classica. La bella vicenda rappresenta una stretta connessione tra le società ciclistiche della città e le commissioni sportive delle circoscrizioni.

C'è anche lo sport tradizionale con il II Trofeo Liberazione di una disciplina le cui origini si perdono nella storia della razza umana: il ruzzolone. Saranno in gara rappresentative di Modena, Bologna, Reggio Emilia, Perugia, Terni, Viterbo, Rieti e Roma. Ce n'è per tutti e per tutti i gusti.

Il saluto agli atleti

Massaggi, complimenti ad esultanti, gli atleti in questi giorni di «Liberazione». Questa sarà un'occasione importante per la Federazione ciclistica italiana, Agostino Omni. La premiazione avverrà subito dopo la conclusione all'interno del ristorante il «Tempio di Giote», con l'intervento dell'assessore allo sport Luigi Arata.

Poi, l'indomani, alle ore 10.30 si organizza la carovana del «Giro delle Regioni» che sarà ricreata alle ore 10.30 dal sindaco di Roma alla villa Castelli. Il «via» ufficiale alle ore 12 da via del Forl Imperiali, quello ufficiale alle 12.30 da Stelegni, sulla via Salaria. L'inizio di un'altra splendida avventura, una storia di sei giorni con l'Aquila, Cittaducale, Gubbio, Galdone Mare, Anzio, San Marino e Rimini prevede la festa con le bandiere di mezzo mondo.

Alfredo Vittorini

Oggi il vitello omogeneizzato Plasmon ha la Carta di Qualità.

CARTA DI QUALITÀ PLASMON

Si dichiara che questo prodotto è controllato anche per quanto riguarda:

- Inquinanti: estrogeni, pesticidi, antibioidi - Coloranti
- Additivi: conservanti, emulsionanti, stabilizzanti, addensanti, gelificanti, aromatizzanti - Germi patogeni - Alterazioni nocive.

Il prodotto ha superato positivamente tutti i controlli eseguiti ed è conforme alle vigenti disposizioni di legge.

Possiede le caratteristiche di prodotto dietetico (Aut. Ministero Sanità).

I prodotti Plasmon sono controllati da 165 analisti e tecnici di laboratorio, che effettuano, per ogni tipo di prodotto, analisi chimiche, microbiologiche e organoleptiche sulle materie prime, sui contenitori, sulla fase produttiva e sul prodotto finito.

IL CONTROLLO QUALITÀ PLASMA

Un impegno personale che la Plasmon prende con Anna, Marco, Roberta, Sabina, Gianni e tutti gli altri 1994 bambini che oggi nasceranno in Italia.

Ora il vitello Plasmon è allevato allo stato brado.

L'omogeneizzato sicuro comincia da materie prime sicure.

Per eliminare all'origine i dubbi legati all'allevamento intensivo, la Plasmon oggi compera solo vitelli allevati allo stato brado. Vitelli nati e cresciuti in libertà.

Sono carni più costose e più difficili da reperire, ma dieteticamente molto più sicure. Anche perché la Plasmon vi aggiunge i controlli garantiti dalla Carta di Qualità Plasmon.

La Carta di Qualità: una garanzia per il consumatore.

La Carta di Qualità che da oggi accompagna ogni omogeneizzato Plasmon non è un pezzo di carta. Leggetela: al di là della terminologia scientifica, è la più seria garanzia che una industria dietetica infarinata offra oggi al consumatore.

È il frutto del lavoro di 165 analisti e tecnici di laboratorio.

Il nuovo vitello omogeneizzato Plasmon con Carta di Qualità nasce in questi giorni: stiamo quindi iniziando a distribuirlo. E' già in molti punti vendita e presto lo troverete in tutti.

Da ieri definitivamente chiuso l'aeroporto

Beirut sotto le bombe Attacchi israeliani nel Sud del Libano

Riunione d'emergenza del governo libanese - L'agenzia palestinese Wafa denuncia la presenza di consiglieri americani tra le milizie della destra falangista - Proseguono i combattimenti

BEIRUT — Il governo libanese ha tenuto ieri una riunione d'emergenza mentre in tutto il paese continuano gli scontri armati e crescono i timori di un nuovo massiccio intervento di Israele nel sud del Libano.

Beirut è da due giorni praticamente isolata. Pochissimi gli aerei che hanno potuto partire e atterrare tra le bombe che a intervalli regolari si schiantavano sulle piste. Un nuovo bombardamento ieri mattina ha messo definitivamente fuori uso le piste vanificando gli sforzi del governo libanese per riaprire al traffico internazionale l'importante scalo mediterraneo. Un autobus dell'aeroporto è stato ieri colpito in pieno da una cannonata e distrutto completamente.

Le forze siriane della Forza araba di dissuasione (FAD) e le milizie falangiste continuano intanto a darsi battaglia attraverso la linea verde che divide i due settori della città rendendo praticamente impossibile lo svolgimento di ogni attività civile. Solo due navi da carico, una americana e una sovietica, hanno potuto scaricare ieri viveri essenziali tra un inferno di granate e razzi. Altre tredici navi straniere sono ancorate in rada fuori dalla portata dei cannoni in attesa di una tregua che sembra oggi ancora lontana. Nelle ultime ventiquattro ore il bilancio delle vittime in tre sole località (Beirut, Sidone e Zahle) è stato di 24 morti e 64 feriti.

Nel cielo di Beirut e di Sidone sono intanto ricomparsi ieri i caccia israeliani che hanno sorvolato a bassa quota la città rompendo il muro del suono e suscitando panico tra la popolazione. Un nuovo scontro di truppe israeliane in Libano è stato anche segnalato ieri. Un reparto israeliano ha attraversato il confine entrando nel villaggio di Toulin, controllato dalle forze dell'Onu, dove ha demolito una casa il cui proprietario era « sospettato » di essere un collaboratore dei palestinesi. E questo mentre solo il giorno precedente il primo ministro israeliano Begin aveva dato assicurazioni al comandante delle forze dell'Onu in Libano, il generale Callaghan, di non attaccare le zone controllate dall'Onu.

L'agenzia palestinese Wafa ha d'altra parte accusato ieri gli Stati Uniti e l'Egitto di armare le milizie della destra libanese. « 40 esperti militari americani — secondo la Wafa — sono arrivati la scorsa settimana con un aereo privato a Beirut, da dove hanno raggiunto la zona controllata dai falangisti. Sempre secondo la Wafa, due navi egiziane e una turca hanno ieri rifornito le milizie falangiste con armi di grosso calibro attraverso il porto di Jounieh.

Accuse contro gli Stati Uniti anche da parte dell'agenzia sovietica TASS. In un commento sulla situazione libanese l'agenzia sovietica ha ieri accusato Washington di appoggiare e incoraggiare la politica israeliana di « aggressione e pirateria » nel Medio Oriente. « Israele — scrive la TASS — non sarebbe in grado di effettuare le sue «piratichesche incursioni senza l'appoggio statunitense ». « Donne, vecchi e bambini — scrive la TASS — muoiono in conseguenza delle incursioni dei soldati israeliani e danni tremendi vengono inflitti all'economia libanese ».

Il PCI per il Salvador: incontro con una delegazione del Fronte

ROMA — Una delegazione del Fronte democratico rivoluzionario-MLN del Salvador, composta da Roberto Arenas, Elisabeth Sol, Javier Mendez, della commissione per le relazioni internazionali, e Diana Mendoza, rappresentante per l'Italia, si è incontrata ieri con Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione esteri del PCI, e Claudio Bernabucci, della sezione esteri.

Nel corso del cordiale colloquio i compagni salvadoregni hanno manifestato la loro gratitudine per la solidarietà espressa dai comunisti italiani nei confronti della lotta del popolo di El Salvador. I compagni del PCI hanno da parte loro garantito il più ampio impegno unitario dei comunisti italiani a favore di una soluzione politica della crisi salvadoregna che conduca alla realizzazione di un regime di autentica democrazia.

Iniziati i colloqui del ministro Emilio Colombo ad Addis Abeba

Svolta occidentale verso l'Etiopia?

La missione del capo della diplomazia italiana al centro di numerose illusioni - Ipotesi anche sugli orientamenti del Derg - Sarebbe in atto un ripensamento - Temi di interesse bilaterale

Nostro servizio

ADDIS ABEBA — Prima ancora di concludersi (questa sera con un colloquio con il presidente Menghistu), la visita del ministro degli esteri italiano on. Colombo, iniziata ieri mattina, è già al centro di ipotesi e illusioni. L'importanza del viaggio, nonostante la sua brevità, è fuori discussione, almeno da un punto di vista formale. E' infatti la prima volta, dalla rivoluzione del 1974, che un alto esponente della diplomazia di un paese membro della Comunità europea e dell'Alleanza atlantica visita l'Etiopia. Sul piano dei rapporti bilaterali, inoltre, è ragionevole aspettarsi l'avvio a soluzione di alcuni problemi pendenti fra Roma e Addis Abeba, come il pagamento delle indennità per le avvenute nazionalizzazioni di beni italiani, la concessione dei visti di uscita a nostri connazionali trattenuti perché ritenuti debitori di tasse non pagate, la definizione di progetti di cooperazione economica, tecnica e culturale, già abbozzati o firmati.

Ma c'è chi colloca l'iniziativa di Colombo in un quadro più ambizioso. Essa secondo alcuni — sarebbe una prima concreta risposta al bisogno etiopico di riprendere con l'Occidente il dialogo interrotto o sospeso a messo in sordina negli ultimi cinque o sei anni: risposta non solo italiana, ma europea (o per lo meno francese e tedesca) e forse anche americana.

Nulla autorizza a pensare che Colombo sia in possesso di un « mandato », di un incarico, sia pure generico, da parte degli altri governi della Comunità europea e della NATO, o di alcuni di essi. Voci in tal senso non vengono accreditate dal portavoce della delegazione italiana. Lo stesso Colombo, nei colloqui con i giornalisti del seguito, mantiene (come si dice) un profilo basso: misura le parole e si limita a parlare di « volontà di collaborazione in tutte le sedi, per risolvere tutti i problemi, tutte le crisi, nel pieno rispetto della sovranità e delle scelte di politica estera e di collocazione internazionale di ciascun paese ».



Colloqui a Roma tra il PCI e il COPWE

ROMA — Una delegazione della Commissione d'organizzazione del Partito del lavoratore di Etiopia (COPWE) è giunta martedì sera a Roma su invito del Partito comunista italiano.

La delegazione — guidata da Berhanu Bayeh, membro del Consiglio militare, dell'esecutivo del COPWE e responsabile degli affari internazionali, è composta da Teferri Shewel, vice direttore dell'organo centrale del COPWE, Tafesse-Work Wondimu, del dipartimento affari internazionali, Assefa Habtu, del dipartimento per le cooperative — ha avuto la sera stessa un incontro con il compagno Gian Carlo Pajetta e il compagno Minucci e la delegazione italiana composta da Antonio

Rubbi, Gianni Giadresco, Renato Sandri, Claudio Ligas e Renzo Fos.

Ieri mattina i colloqui sono cominciati presso la Direzione del PCI. Il compagno Berhanu ha informato sulla situazione e sulla politica del suo paese. Nel corso del colloquio le due delegazioni hanno poi discusso alcune tra le maggiori questioni internazionali, con particolare riferimento alla complessa situazione nel Corno d'Africa e alle prospettive di collaborazione tra PCI e COPWE e tra l'Italia e l'Etiopia.

La delegazione etiopica è ripartita per una visita ad alcune organizzazioni provinciali del nostro partito.

«volontà di collaborazione in tutte le sedi, per risolvere tutti i problemi, tutte le crisi, nel pieno rispetto della sovranità e delle scelte di politica estera e di collocazione internazionale di ciascun paese ».

«volontà di collaborazione in tutte le sedi, per risolvere tutti i problemi, tutte le crisi, nel pieno rispetto della sovranità e delle scelte di politica estera e di collocazione internazionale di ciascun paese ».

«volontà di collaborazione in tutte le sedi, per risolvere tutti i problemi, tutte le crisi, nel pieno rispetto della sovranità e delle scelte di politica estera e di collocazione internazionale di ciascun paese ».

tere schiettamente feudale del regime monarchico) è stata oggetto in Europa e in America di una frettolosa e sbrigativa campagna di denigrazione, conclusasi con una drastica condanna per « tirannia terroristica » o addirittura per « fascismo ».

Sarebbe fare torto all'intelligenza degli attuali dirigenti etiopici affermare che essi hanno messo i principi del marxismo e del leninismo alla base del loro progetto rivoluzionario per reazione all'incomprensione e all'ostilità dell'Occidente. E' però ragionevole supporre che certi atteggiamenti della stampa, di alcuni partiti, di molti governi occidentali (se non di tutti) abbiano fortemente contribuito a far emergere dal tumultuoso movimento rivoluzionario etiopico, aperto ancora, sei anni fa, a diversi approdi, gli elementi più radicali. Ed è certo che (almeno in notevole misura) siano stati proprio gli occidentali, con i loro arroganti giudizi eurocentrici, la loro miopia, la loro diffidenza nei confronti di un fenomeno così nuovo ed inatteso, la loro incapacità di stabilire con la nuova classe dirigente etiopica un franco rapporto da pari a pari, a spingere Addis Abeba nel campo sovietico.

E' ora in atto — si dice — un duplice ripensamento. Gli occidentali (o una parte di essi) vorrebbero porre fine ad incomprensioni e rancori. Gli etiopici, pur mantenendo con Mosca l'esistente saldo rapporto di affinità ideologica e di alleanza politico-militare, non sarebbero affatto alieni dal trattare aperture ai contributi finanziari, tecnici e culturali dell'Occidente, di cui il paese ha bisogno per non dipendere da una sola fonte di aiuti. Non si può neanche escludere che un dibattito sia in corso al vertice del gruppo dirigente etiopico, che varie tendenze si confrontino, e che diverse alternative siano prese in considerazione e vagliate.

Arminio Savioli

te in vista di nuove scelte. E si fa notare, del resto, che il pur forte legame con l'URSS non impedisce all'Etiopia di intrattenere rapporti commerciali con paesi dell'altro campo, come appunto l'Italia, il Giappone, l'Arabia Saudita o la stessa America, ai quali vende il suo caffè e le sue pelli, e dai quali compra macchine, prodotti chimici e petroli, ed ogni genere di merci.

La prospettiva di un « riaggiustamento » sia pur relativa della collocazione dell'Etiopia, e il senso di un suo « ritorno » nel campo dei non allineati (reali), suscita interesse e speranza. Nel Corno d'Africa, con cubani e sovietici in Etiopia, francesi a Gibuti ed americani in Somalia, si è creato infatti un nuovo pericoloso focolaio di tensioni internazionali, che sarebbe utile a tutti spegnere o almeno attenuare. Ecco perché c'è chi parla anche di una mediazione italiana fra Mogadiscio, frontisti eritrei ed Addis Abeba. Non mancano però gli scettici. Per essi l'iniziativa italiana arriva con troppa ritardo; ed è troppo prudente e debole. Di fronte ai due miliardi di dollari di armi fornite dall'URSS all'Etiopia, tanto per fare un esempio, i nostri quindici milioni concessi nel febbraio del '80, sono ben poco cosa. E' vero che l'Italia (spalleggiata da Francia e Repubblica federale tedesca) potrebbe influire sull'apertura di grossi crediti da parte degli enti internazionali. Ma in questi enti il peso degli Stati Uniti è preponderante, per cui in fin dei conti è con Washington, cioè con Reagan, che Addis Abeba dovrebbe riprendere il dialogo. Ma è una prospettiva realistica? E, ammesso che lo sia, a breve o a lunga scadenza? Si tratta, come dicevamo, di ipotesi, speculazioni, interrogativi che la visita di Colombo ha sollevato, senza per ora darli una risposta.

In una intervista a un settimanale

Bani Sadr denuncia la «nuova dittatura»

Nuovo attacco del presidente iraniano contro il Partito della repubblica islamica - Attentato vicino a Teheran

ZURIGO — In un'intervista pubblicata sul settimanale svizzero «Weltwoche», il presidente iraniano Bani Sadr ha accusato i suoi oppositori del Partito della repubblica islamica di voler instaurare una nuova dittatura, ed ha denunciato la crisi economica in cui versa il Paese. Bani Sadr ha detto di non voler creare un proprio partito politico ma di sperare di riuscire a mobilitare la nazione per « disorganizzare il Partito della repubblica islamica che vuole istituire una nuova dittatura che prenda il posto del regime dello scia e ripanare il popolo ».

Quanto alla guerra con l'Irak, il presidente iraniano ha detto che le forze armate del suo Paese hanno forze sufficienti per resistere e qualche volta per contrattaccare, ma non per rompere definitivamente il fronte avversario. « Voglio finire questa guerra il prima possibile — ha aggiunto — cosicché ci possiamo occupare dell'economia ».

Ieri intanto un uomo è rimasto ucciso e dieci sono stati feriti per l'esplosione di una bomba collocata all'interno di un « minibus » nei pressi dell'ex palazzo imperiale a cinque chilometri dalla residenza dell'ayatollah Khomeini.



Bani Sadr

«Questa rivoluzione può essere salvata»

L'intellettuale iraniano Reza Olia ci ha inviato questo scritto all'interpretazione del tormentato processo politico iraniano, un contributo reso più attuale dalle stesse dichiarazioni del presidente Bani Sadr di cui riferiamo qui sopra.

Numerosi intellettuali, scrittori, poeti, giornalisti, hanno firmato recentemente un appello contro la censura e la repressione in atto in Iran nei confronti delle attività culturali denunciando in generale le dure persecuzioni nei confronti dei democratici. Inoltre, più di diecimila firme sono state raccolte in Iran da parte di studenti e docenti contro la chiusura dell'università. Da un anno, essi denunciano aggressioni e torture da parte dei « pasdaran » e le milizie integraliste. Appena poche settimane fa numerose manifestazioni studentesche si sono svolte in varie città dell'Iran con pesanti scontri e numerosi morti, centinaia di feriti e molti arresti, come la stampa, sia italiana che estera, ha ampiamente riportato.

La libertà e la democrazia sono oggi in discussione in Iran, mentre le forze politiche moderate e quelle integraliste dominanti si trovano a uno scontro e a una spoglia-

parso ayatollah Talegani, di cui sentiamo una enorme mancanza; egli ricordava di aver conosciuto durante la prigionia tanta gente del popolo di diversa ideologia ma mossi da un unico grande obiettivo, quello di abbattere la dittatura. Per questo subiva carcere, torture, e non si piegava di fronte alle atrocità dei Pahlavi perché guardava alla costruzione di un paese libero e democratico. L'ayatollah Talegani in questo spirito, è stato un fermo sostenitore della più stretta unità tra le forze democratiche che hanno fatto la rivoluzione.

Oggi gli integralisti, e lo hanno ampiamente dimostrato in questi due anni, non hanno nessuna intenzione di aprire un dialogo con le forze popolari e democratiche; sono contro una società moderna e civile, contro la cultura, contro ogni idea che non sia quella islamica e integralista. Vogliono governare il Paese con metodi vecchi e superati, con settarismo, con fanatismo, con repressione dura.

Lo stesso presidente Bani Sadr, considerato in realtà il capo dell'opposizione moderata, in tutti i suoi discor-

si ha denunciato gli errori del potere integralista. Ha messo a nudo i suoi metodi e le sue colpe, ha denunciato il sistema carcerario (ci sono sei tipi di carcere), la censura, il malgoverno, la mancanza di alcun serio programma economico e sociale. Tutto ciò basta? O non bisogna pensare invece al significato profondo di quelle iniziative che dopo due anni di incertezze sono sorte spontaneamente in questi giorni, con appelli contro il sistema al potere, con manifestazioni di studenti e giovani intellettuali di varia estrazione?

E questo significa non è l'esigenza di una nuova guida della rivoluzione? Ecco perché credo che il paese abbia bisogno di una grande unità fra tutte le forze democratiche, dai religiosi progressisti fino ai marxisti.

E allora mi rivolgo anche ai dirigenti comunisti iraniani del Tudeh che fino ad oggi hanno sostenuto incondizionatamente il potere integralista, mentre la politica, le indicazioni e le lotte di questo partito sono sempre state per una repubblica democratica. Ci rivolgiamo ai dirigenti del Tudeh perché crediamo nelle possibilità di questo partito di condurre un'iniziativa che, partendo dalla situazione reale del paese, sappia ricongiungere le varie espressioni democratiche, sviluppando tra di esse un'azione per una ampia unità.

E mi chiedo: non è meglio per lo stesso Tudeh uscire dall'isolamento nel quale si è rinchiuso con il suo appoggio al regime attuale? Ricordiamo anche come il martire Koerov Ruzbeh — prestigioso dirigente del Tudeh — difendesse ancora nel '58 questa unità per conquistare il potere. Ruzbeh indicava una linea democratica al popolo, voleva un paese, un partito indipendente da tutte le forze mondiali. Oggi il suo insegnamento è ancor valido, come quello di Talegani. Queste due figure, pur di diversa estrazione politica culturale, hanno dato indirizzi validi per un paese come l'Iran, con le sue caratteristiche culturali, religiose. E' infatti proprio da ciò che bisogna muovere per affrontare con coraggio il dramma dell'Iran, nella consapevolezza che esso può risolversi solo dall'interno del paese, difendendo la sua sovranità e indipendenza. In questo modo possiamo saldare l'unità del popolo e salvare la rivoluzione iraniana.

Oggi gli integralisti, e lo hanno ampiamente dimostrato in questi due anni, non hanno nessuna intenzione di aprire un dialogo con le forze popolari e democratiche; sono contro una società moderna e civile, contro la cultura, contro ogni idea che non sia quella islamica e integralista. Vogliono governare il Paese con metodi vecchi e superati, con settarismo, con fanatismo, con repressione dura.

Lo stesso presidente Bani Sadr, considerato in realtà il capo dell'opposizione moderata, in tutti i suoi discor-

Reza Olia

Auto nuova... paghi da bere?



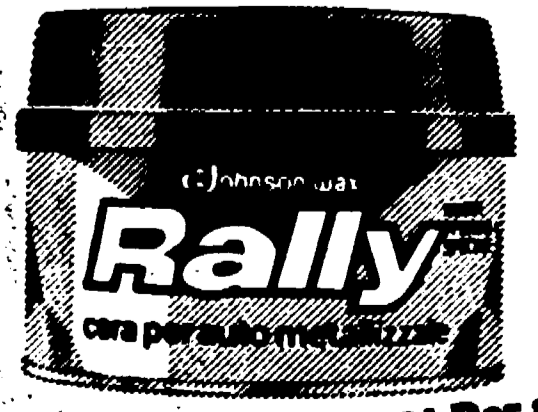
Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!



Rally: un'auto sempre come nuova.



Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così.



Rally pulisce lucida e protegge. E' garantito dalla Johnson wax

NUOVI! Per auto metallizzate.

Mirando a superare domenica il leader socialista

Chirac dà una tregua a Giscard e sferra l'attacco a Mitterrand

Il sindaco di Parigi ha improvvisamente cambiato tattica, cercando di raccogliere voti nell'electorato di centro-sinistra - Il candidato del Partito socialista risponde rilanciando l'alternativa

Dal nostro corrispondente PARIGI - C'è o non c'è quell'effetto Chirac che in queste ultime battute della campagna elettorale sembra essere venuto a turbare tutti i pronostici e a fare del candidato neo-gollista « un terzo incomodo » tra Giscard e Mitterrand? Il leader neogollista continua ad affermare che sarà presente al secondo turno, che l'ascolto del suo messaggio cresca e che settimana per settimana all'11%, oggi sarebbe al 20 e passa) e sulla linea di partenza del 26 aprile si profilerebbe una battaglia sul filo del rasoio tra i quattro grandi tale da rendere plausibili almeno due ipotesi previste; Chirac che sbarra la strada a Mitterrand, schiacciato tra il leader gollista e Marchais. Giscard che esce di scena divorato dall'« effetto Chirac ».

Chirac si involerebbe oltre il 30, ci sarebbero tutte le condizioni per rimettere in discussione un duello finale scontato tra Giscard e Mitterrand. Su questi numeri si potrebbe giocare all'infinito. E quello che sembra aver scelto la stampa alla ricerca di un minimo di suspense che rompa il grigiore di questa campagna elettorale prestandosi tuttavia a quella che sia in campo socialista che in quello giscardiano viene vista come una « manovra di intossicazione ».

Chirac comunque non perde un colpo per alimentare questa atmosfera a lui favorevole, non senza qualche abilità. Se all'inizio della campagna aveva sfruttato l'usura del suo avversario di maggioranza, dicendosi disposto a passare sul cadavere politico di Giscard « pur di ridare una speranza alla Francia », da qualche giorno percorre in lungo ed in largo il Paese per cercare di convincere il maggior numero di elettori che è Mitterrand l'uomo da eliminare se si vuole « evitare il rischio della sinistra ».

Chirac si rivolge anche a questa parte dell'opinione che non si è ancora decisa a votare. E' su questo tema del « voto utile » del resto che i due candidati, cui nonostante tutto si continua a dare credito quali protagonisti del duello finale, spendono in queste ore tutte le frecce al loro arco. Giscard sviluppando il tema secondo cui occorrerebbe « affidare la costruzione della casa a colui che ha costruito le fondamenta » e non ai « demolitori ». Mitterrand rivolgendosi « a tutti i lavoratori », impegnandosi in una politica di riconciliazione dei francesi sulla base dell'accesso al potere degli strati e delle classi sociali che ne sono state fino ad oggi escluse ».

Questo timore è evidente nel doppio versante su cui si sviluppano gli ultimissimi discorsi di Mitterrand: l'invito agli scettici a non lasciarsi tentare da Chirac indicato per la prima volta come « uomo di destra » e l'allargamento del discorso unitario per cercare di convincere quanti più elettori di sinistra a « votare utile » fin dal primo turno.



PARIGI - I diamanti di Bokassa sul manifesti di Giscard

Reagan insiste: « Nessuna legge speciale sulle armi »

WASHINGTON - « Penso che farò più attenzione nell'andare in giro in futuro; ma non intendo fare nessun cambiamento per motivi di sicurezza e cause di questo tipo », ha affermato ieri il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, che ha inaspettatamente concesso alle agenzie di stampa americana «UPI» e «Associated Press» la prima intervista dopo l'attentato in cui è stato ferito il 30 marzo.

In Cina Disoccupati in corteo nel centro di Shanghai?

PECHINO - Una manifestazione di disoccupati di Shanghai si è svolta il 13 aprile scorso a Shanghai. Lo riferisce l'agenzia «AFP» da Pechino che cita una « fonte » bene informata.

In Cile Appello per i minatori in sciopero di « El Teniente »

ROMA - Un appello alla solidarietà con i lavoratori delle miniere di rame cileni che hanno incominciato oggi uno sciopero ad oltranza è stato lanciato da « Cile democratico ».

Il 29 aprile la riunione del CC del POUP

VARSAVIA - Il decimo Comitato centrale del POUP (Partito Operaio Unificato Polacco) si riunirà mercoledì prossimo 29 aprile a Varsavia; lo annuncia ufficialmente l'agenzia di stampa polacca «PAP».

Riceviamo e pubblichiamo.

Compagno Direttore, ho letto con molta preoccupazione l'articolo di domenica che mi riguarda. Il fatto che un grande partito indipendente quale è il PCI sia costretto a sessionare con i bisturi del chirurgo la verità allo scopo di ricavarne un quadro contrario alla verità che è necessario per arrivare alle tue conclusioni arbitrarie e sbagliate, dimostra lo stato di crisi del partito dovuto agli errori del vertice.

Una lettera del sen. Pasti

Non cerca una discussione

Sarei grato se potessi partecipare ad una riunione del comitato centrale del partito per discutere questi temi. Nessuna risposta. Non starò ora a confutare le tue informazioni e illusioni che sono le uniche e le altre infondate o non pertinenti. Preciserò soltanto che lo slogan preso a prestito dal partito radicale che non ci sono bombe atomiche buone e bombe atomiche cattive, serve soltanto a nascondere, fra l'altro, che ci sono strategie di forze armate aggressive che preparano la guerra nucleare limitata e strategie e forze armate difensive che vogliono evitare la guerra, sia nucleare che convenzionale. Mettere sullo stesso piano Unione Sovietica e Stati Uniti perché questo è lo scopo dello slogan, significa falsare completamente la realtà presente e passata. I miei numerosi e ignorati interventi in Senato si basano esclusivamente su un'ampia documentazione ufficiale americana e NATO. Fra l'altro il tuo articolo dimostra che non hai mai letto neppure una parola del mio intervento mentre poi ritieni di avere il diritto di formulare giudizi negativi nei miei confronti. Ti pare un procedimento corretto?

ca parte proprio dal presupposto che il PCI avrebbe accettato senza discutere la peggiore propaganda della CIA» e che andrebbe quindi criticata con ragione la nostra sottomissione agli orientamenti americani.

Per quanto riguarda il problema degli armamenti - il solo su cui il sen. Pasti ritorna nella sua lettera, visto che in questa egli non fa riferimento all'Afghanistan - ci limiteremo a ricordare che le nostre analisi, lungi dai basarsi sulla informazione di una sola parte, sono sempre state costruite sui dati forniti da tutte le fonti disponibili, dell'Ovest, dell'Est dei paesi neutrali (tra cui anche quello del nostro paese) e di tutte le parti, come premessa per una loro riduzione progressiva e bilanciata sull'intero continente europeo, in ogni sua regione, sia essa controllata dalla NATO o dal Patto di Varsavia: una proposta che non solo incontra consensi fra forze di diverso orientamento ideale e politico in numerosi paesi europei, ma che è stata trovata ragionevole anche da Breznev al recente congresso del PCUS.

La nostra posizione è sempre stata favorevole alla difesa di un ragguardevole ed equilibrato delle forze (e su questa base abbiamo fondato anche la nostra scelta contraria ad abbandonare unilateralmente i patti esistenti) non perché consideriamo questo come un ideale, ma perché riteniamo che solo di qui si possa e si debba partire per misure effettive di disarmo e di distensione militare che, per essere possibili, ed efficaci, devono essere bilanciate, cioè creare vantaggi unilaterali per nessuno. E solo così è possibile mobilitare forze reali (masse, partiti, organizzazioni di diverso orientamento e anche governi) su una linea che lavori concretamente per la distensione. Ci siamo quindi opposti e ci opponiamo con forza, con tenacia e con irriducibile passione, e tutti i tentativi - in particolare, a quelli della nuova amministrazione Reagan - di rilanciare nel mondo una micidiale corsa agli armamenti. Nella logica del sen. Pasti (che è la stessa di Reagan, rovesciata) ciò sarebbe impossibile.

Resta da chiedersi come può il sen. Pasti auspicare un dibattito serio, approfondito e costruttivo, quando ignora totalmente queste nostre scelte e, anziché discutere sul terreno di questi fatti, noti a chiunque, iscritto o non iscritto al PCI, abbia seguito la nostra politica, lanciata insulti a tutti noi - con l'eccezione di alcuni, non meglio identificati, e accontentati per davvero con i nostri errori della CIA? In campo internazionale il suo non è il linguaggio della distensione. E' sgradevole e triste che egli voglia intrattenere questo tipo di polemica nel nostro partito. Non può quindi credere di trovare fra noi gente disposta a un simile gioco.

CONFEZIONI VULCANO-WAMPUM-NERETO (TE)

Advertisement for vulcano-wampum-nereto clothing. The main text reads 'jeans & casuals WAMPUM'. Below this, there is a large image of a pair of hands holding up a pair of denim jeans. To the right of the jeans, there is a list of clothing items: 'MAGLIETTE CAMICIE JEANS PANTAWAMPUM GIUBBINI PTUMINI BORSE SPORTWEAR'. The background of the advertisement is a light, textured pattern.

Secondo un rapporto riservato del Pentagono

Gli USA agli europei: «Meno spese militari ma appoggiateci nel Golfo»

Le pressioni per l'aumento dei contributi NATO attenuate in cambio della partecipazione alla «forza d'intervento»?

PARIGI — L'amministrazione Reagan starebbe per venire a più miti consigli nell'annosa disputa sul contributo finanziario degli alleati atlantici alle spese militari della NATO. L'impegno assunto dai governi alleati in sede NATO, di aumentare ogni anno i bilanci militari dei singoli paesi del tre per cento in termini reali, viene infatti contestato o non assolto proprio dai più forti fra i membri europei dell'Alleanza, e ciò costituisce un pericolo di flessibilità e di scontro con gli americani. Perché non adottare allora criteri...

Gli inglesi contrari agli euromissili

LONDRA — La popolazione britannica è contraria all'acquisto di nuovi costosi missili nucleari ed è contraria alla presenza dei missili americani Cruise sul suolo britannico. Lo ha rilevato un sondaggio dell'opinione pubblica effettuato per conto del quotidiano Guardian dalla Marplan tra 733 elettori intervistati il 16 aprile scorso. Il 53 per cento degli intervistati è contrario alla spesa di 5 miliardi di sterline (circa 11.600 miliardi di lire) preventivata dal governo britannico per l'acquisto del nuovo sistema missilistico nucleare Trident. Il 32 per cento degli intervistati si è detto invece favorevole. Sul problema dei missili Cruise, (che gli Stati Uniti pretendono di installare in Gran Bretagna ed in altri paesi europei) gli intervistati hanno dato la seguente risposta: il 60 per cento si è detto contrario, mentre il 41 per cento si è detto favorevole.

No di Schmidt alla «Forza» occidentale nel Golfo

BONN — Il cancelliere della RFT, Helmut Schmidt, esclude definitivamente che vi sarà una partecipazione di soldati tedeschi ad una eventuale forza di intervento occidentale nella regione del Golfo Persico. Lo conferma una intervista rilasciata ad un quotidiano arabo a Parigi, e diffusa ieri a Bonn. Schmidt ha aggiunto che bisogna fare attenzione di non giungere nella zona alla creazione di sfere di influenza: «Decisiva deve restare la politica estera, la volontà dei popoli e degli Stati di preservare la propria indipendenza e il proprio non allineamento con nessuna delle due superpotenze, in ciò, da una grande potenza». Della stessa opinione sono Riad e gli altri Stati del Golfo e hanno già respinto le proposte di partecipazione di truppe occidentali.

L'URSS sugli euromissili

«Nessuna condizione per il negoziato»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — È toccato a Konstantin Cernenko il compito di celebrare solennemente nella grande sala del congresso del Cremlino — il 111. anniversario della nascita di Lenin. Affrontando i temi della politica internazionale, Cernenko ha definito «assurde» le accuse all'URSS di puntare ad una dominazione mondiale e ha respinto la teoria di Reagan sul terrorismo internazionale manovrato da Mosca. Partendo da un giudizio sull'aggravamento della situazione internazionale verificatosi «all'inizio degli anni 80», in seguito al tentativo dell'imperialismo di rompere l'equilibrio militare e strategico tra capitalismo e socialismo, cercando di modificare i rapporti di forza a proprio favore, Cernenko ha detto che le tre questioni della moratoria missilistica («non sarebbe meglio bloccare, durante i negoziati, su livello at-

tuale degli armamenti?», dell'estensione delle zone di fiducia reciproca in Europa («siamo pronti ad estenderla fino a comprendere l'estremo oriente»), e del cosiddetto «linkage» avanzato dall'amministrazione USA. Cernenko ha, a questo proposito, accennato polemicamente alle giustificazioni americane della politica verso il Salvador e ha ricordato che la minaccia di una «Polonia socialista», accusando «certi dirigenti occidentali» di subordinare le prospettive della distensione agli avvenimenti in corso in quel paese. Ma, nonostante ciò — ha concluso Cernenko — questo punto «non è un argomento di natura ideologica e non poniamo nessuna pregiudiziale» per l'inizio delle trattative, anche se «non permetteremo a nessuno di approfittare ai nostri interessi legittimi e a quelli dei nostri alleati».

gi. c.

Un veto USA sarà considerato non amichevole

I non allineati all'ONU: «Sanzioni contro Pretoria»

Vasto fronte internazionale di appoggio, economico e militare, alla SWAPO - Riuniti a Londra gli occidentali

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha iniziato ieri a discutere il problema della Namibia su richiesta di un gruppo di paesi non allineati, come aveva deciso ad Algeri l'Ufficio di coordinamento del movimento stesso. Il ministro degli Esteri dell'Uganda, Albert Chipu Otwiny, a nome di tutti gli altri promotori, ha chiesto sanzioni obbligatorie contro il governo del Sudafrica allo scopo di indurlo a concedere l'indipendenza alla Namibia. Il ministro ugandese ha anche precisato che i paesi non allineati riterranno non amichevole un eventuale veto contro le sanzioni da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. La richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU fa parte di una ampia iniziativa messa in atto dai non allineati, i quali hanno deciso di mettere sul tappeto tutto il loro peso per portare a conclusione il processo di decolonizzazione in Africa. La SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia, si trova così a godere di un appoggio internazionale tanto massiccio e ampio, da poter essere definito senza precedenti. Una ventina di paesi infatti

si sono impegnati a fornire tutto l'appoggio, in denaro e perfino in armi, necessario alla conduzione della sua lotta di liberazione nazionale. In questo fronte sono entrati per la prima volta anche paesi di stretta osservanza filo occidentale. Oltre agli Stati della linea del Fronte anglo, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zambia, Zimbabwe) si sono impegnati paesi che godono di grande prestigio internazionale come l'India, la Nigeria, l'Algeria; paesi che dispongono di un esercito moderno e ben armato come l'Etiopia; piccoli paesi come la Giamaica e Grenada; ma anche paesi come il Senegal e il Pakistan che nel passato non avevano mostrato molta simpatia per la SWAPO e per gli altri movimenti e governi a definizione marxista-leninista dell'Africa australe. È in questo contesto internazionale decisamente nuovo che si è aperta ieri a Londra la riunione dei cinque paesi occidentali del cosiddetto gruppo di contatto (Canada, Francia, Gran Bretagna, RFT, USA), autori di un piano per l'indipendenza della Namibia costato tre anni di intenso lavoro diplomatico, fatto proprio dall'

ONU con la risoluzione 435, ma respinto, nel gennaio scorso, dal Sudafrica. Il gruppo di contatto ha inviato un rapporto in Africa, Chester Crocker, il quale ha visitato tutti i paesi interessati alla questione namibiana. Non si conoscono i particolari del suo rapporto né si hanno indiscrezioni sul dibattito. Ma appare certo che l'ipotesi americana di modificare l'esperienza già fatta per la Namibia (la redazione di una carta costituzionale prima di elezioni internazionali controllate) dovrà essere accantonata in quanto è stata respinta da tutti i paesi africani consultati. Tale proposta infatti si muove lungo una via opposta a quella che l'Africa intende percorrere. In particolare si critica l'impostazione americana perché, in sintonia con le intenzioni sudafricane, rinvia nel tempo la soluzione del problema. L'Africa al contrario chiede ai paesi del gruppo di contatto di riaffermare la validità del piano da essi stessi redatto e di mettere in atto pressioni efficaci per costringere il regime sudafricano ad applicarlo.

NESSUNA NOVITA' NEL DISCORSO DI CRAXI

(Dalla prima pagina)

munisti (e non solo con loro) perché avrebbero voluto e vorrebbero far rifare le valigie a Forlani prima che egli abbia avuto il tempo di disfarle, ma riconosce che bisogna evitare comunque i rischi di un eccesso di conflittualità tra i maggiori partiti della sinistra, perché la strada delle «esasperazioni e delle rotture è sempre pericolosa». E per quanto riguarda il più in generale il rapporto con il PCI egli si limita a rileggere ampi brani delle tesi congressuali: 1) quello della «chiarificazione storica e di prospettiva» con i comunisti resta il problema di fondo dei socialisti; 2) l'impostazione della prospettiva strategica della sinistra italiana è legata a una evoluzione del PCI verso le sponde del «socialismo occidentale».

Craxi, il processo di distensione si è logorato per la mancanza di un'offerta concreta alle nazioni occidentali una carta da far valere in un eventuale negoziato. Ricordando le recenti aperture sovietiche, il segretario socialista ha affermato che, pur con tutta la diffidenza possibile, «l'interesse di tutti è riallacciare le fila del negoziato». Quanto alla situazione nel Golfo Persico, Craxi ha detto che non occorre sventolare bandiere europee in quell'area; deve essere però detto con chiarezza che vi è un «interesse vitale dell'Europa alla sovranità e all'indipendenza di nazioni occidentali».

Armando Cossutta, a nome della delegazione del PCI, ha fatto la seguente dichiarazione sul rapporto di Craxi: «Si tratta di una relazione molto ampia che comprende analisi, giudizi, proposte interessanti sulle quali occorrerà, naturalmente, approfondire il nostro commento. Esprimiamo di buon grado il nostro apprezzamento per l'espressione di volere un miglioramento del clima tra le forze della sinistra e il mantenimento di rapporti unitari tra queste forze nei governi locali di tanta parte del paese. Nell'insieme, la relazione è stata una riconferma puntuale, e perfino puntigliosa, della linea seguita in quest'ultimo periodo dalla segreteria socialista. In effetti, non si colgono novità di particolare rilievo, e ciò meraviglia dal momento

che la stessa relazione sottolinea il modificarsi e l'aggravarsi della situazione del paese. Si può notare che si è attenuata e che finisce per scomparire ogni prospettiva di alternanza al sistema di potere dc; così come manca ogni bilancio critico al modo in cui si è sviluppata la linea e la pratica della «governabilità». C'è, invece, una difesa, piena dell'attuale governo proprio nel momento nel quale, viceversa — per la drammatica evidenza delle condizioni in cui si trovano le masse lavoratrici e le popolazioni più disagiate — emerge necessaria e urgente più che mai l'esigenza di una nuova e diversa direzione del paese, di un governo capace di aprire la via a un profondo e effettivo cambiamento economico, sociale e politico».

to che escluda dalla ripartizione dei seggi i partiti minori che non raccolgano il quorum. «Non è mancata la polemica contro la «nuova destra», che Craxi ha identificato con l'affiorare crescente di atteggiamenti qualunquistici. In questo capitolo della relazione era contenuta anche una pesante battuta rivolta contro Visentini, che veniva definito «imbecille» attraverso una citazione di Benedetto Croce. Alla tribuna Craxi però non ha letto questa pagina della relazione.

re» dal rinnovamento socialista. Sembra proprio la premessa buona per lanciare la proposta della presidenza del Consiglio a un socialista. Eppure, stranamente, Craxi non ne ha fatto cenno se non per collocarla in un futuro indistinto nel quale sia il Paese stesso a richiederlo (e Ma in realtà ne è lasciata arbitra la «nuova destra», ha commentato Luca Cafiero dell'INIS). Niente dunque, nell'immediato, dovrebbe turbare i buoni rapporti con l'alleato democristiano. Ma De Mita, vice segretario dc, imita Craxi, e sposa anche lui madama caudata: «questo congresso è stato un successo», dice, «la nave salpa: spero che si finisca presto a fare il bilancio del momento cruciale del rientro nell'atmosfera. E per il PSI quel momento è il 21 giugno, la sera delle elezioni».

Dichiarazione di Cossutta

Armando Cossutta, a nome della delegazione del PCI, ha fatto la seguente dichiarazione sul rapporto di Craxi: «Si tratta di una relazione molto ampia che comprende analisi, giudizi, proposte interessanti sulle quali occorrerà, naturalmente, approfondire il nostro commento. Esprimiamo di buon grado il nostro apprezzamento per l'espressione di volere un miglioramento del clima tra le forze della sinistra e il mantenimento di rapporti unitari tra queste forze nei governi locali di tanta parte del paese. Nell'insieme, la relazione è stata una riconferma puntuale, e perfino puntigliosa, della linea seguita in quest'ultimo periodo dalla segreteria socialista. In effetti, non si colgono novità di particolare rilievo, e ciò meraviglia dal momento

I democristiani contenti, riservati gli altri

stretta, vagamente cavernosa, dicono soprattutto una cosa: il PSI è un partito che conta, lontano è il pericolo della sparizione nelle spire di un fantomatico bipolarismo all'italiana, i socialisti sono «centrali». Non perché — spiega con modestia Craxi — rivendichiamo questo ruolo, ma perché gliel'assegna la realtà. Uno stato d'animo, tutto sommato, non troppo proclive alla discussione. Ma ovviamente è presto per dirlo. Certo, Craxi è il primo segretario del PSI che disponga di una maggioranza così vasta e compatta. Ma anzitutto non sta scritto da nessuna parte che anche le maggioranze di questo genere non debbano discutere; inoltre non sembra che i gruppi di minoranza siano ancora rassegnati a recitare solo la parte delle comparse di una spettacolare kermesse, stando almeno ai primi commenti alla relazione del segretario. Il cronista che si aggira tra delegati e invitati mentre Craxi, tolta la giacca, continua in maniche di camicia la sua allocuzione ricca di elazioni (da Garibaldi a Brecht, da Pietro Leopoldo a Granduca di Toscana), coglie anzitutto qualche battuta. Come quella di Franco Basile, della sinistra socialista: «Comincio a credere che se Craxi ha tacito per due mesi fino ad oggi non è stato per alimentare la suspense. Ma solo perché non aveva niente da dire». Claudio Signorile preferisce un giudizio più politico, più articolato: «una relazione cauta — dice — che riconosce che tutto è in movimento, ma che non dà al PSI il ruolo necessario a sviluppare l'iniziativa politica e a guidare il cambiamento». «Una

relazione così cauta da essere stata», aggiunge Fabrizio Cicchitto con una punta di sarcasmo, «in somma una sorta di surplus mentre per la situazione si deteriora. Anche dal punto di vista della maggioranza, il discorso con il PCI andava sviluppato con maggiore approfondimento e con passi in avanti anche graduali». Si vedrà nei prossimi mesi quali riflessi avranno questi giudizi sul piano della dialettica congressuale. Per ora continua lo scontro sui numeri. La commissione di verifica dei poteri ha fatto i calcoli definitivi: a Craxi va il 68,5 per cento dei delegati (228 mila e 700 voti) e i lombardiani il 23,3 (71 mila voti), alla corrente di De Martino e Achilli il 7,5 (225 mila voti). Ma la sinistra contestata ancora i risultati di tre regioni, Sicilia, Calabria e Puglia: del tutto ininfluenti, si capisce, del quadro generale. Ma anche a uno 0,5 per cento in più, il presidente del PRI — ha obiettato risentito Spadolini — non ha mai parlato di governi di tecnici, quindi la battuta non può essere diretta contro di lui. La forma, almeno quella, è salva. Ma in più Spadolini fa il caso di un sottile che «a gravità della crisi italiana è tale da richiedere un consenso sociale più largo di quello che si possa esprimere in qualunque aggregazione parlamentare, come quella quadripartita, alla quale il PSI mancava di rinnovare il proprio sostegno».

A tre ore dall'inizio del suo discorso Craxi era ormai lanciato verso la conclusione trionfale, dopo aver ripetuto l'invito che fin dalle prime battute aveva rivolto agli ospiti degli altri partiti: invito, cioè, a lasciarsi «contagiar

collocazione fatte insieme a noi nel marzo dello scorso anno». Anche Donat Cattin si è mosso. «La relazione è dettata — ammette — le attese alimentate di colpi di teatro, ed è in regola rispetto alla linea che il segretario ha costruito in questi anni per il PSI». Non c'è bisogno di tradurre. Il segretario della DC si affretta infatti a mettere il bollo sul conferimento di socialismo al governo Forlani e sulla prosecuzione dell'alleanza con la Democrazia Cristiana. Stesso entusiasmo tra i socialdemocratici, a nome dei quali il vice di Longo, Vizzini, è stato incaricato di giudicare «costruttiva, saggia ed equilibrata» la relazione di Craxi. Spadolini, invece, è irritato e lo ha dimostrato. Craxi, nel testo della relazione distribuita a inviti e cronisti, aveva in pratica detto dell'imbecille a Visentini, facendo proprio il giudizio di Benedetto Croce sugli uomini che sognano e governi di onesti tecnici. «Come lo Shuttie, il presidente del PRI — ha obiettato risentito Spadolini — non ha mai parlato di governi di tecnici, quindi la battuta non può essere diretta contro di lui. La forma, almeno quella, è salva. Ma in più Spadolini fa il caso di un sottile che «a gravità della crisi italiana è tale da richiedere un consenso sociale più largo di quello che si possa esprimere in qualunque aggregazione parlamentare, come quella quadripartita, alla quale il PSI mancava di rinnovare il proprio sostegno».

presenta un'incriminazione, eccetera) è stato detto, ma guardiamoci anche oltre: consideriamo che a carico di Zilletti ci sono state anche perquisizioni; ricordiamo che la vicenda ha avuto una vasta eco presso l'opinione pubblica; e soprattutto — è stato ancora detto — non dimentichiamo che è stato lo stesso vicepresidente ad offrire le proprie dimissioni al Consiglio, con un gesto spontaneo basato soltanto su una responsabile valutazione di opportunità politico-istituzionale. Zilletti, infatti, nel segnalare le dimissioni, è stato proclamato estraneo ad ogni sospetto. Proprio richiamandosi all'esigenza di non intaccare il prestigio delle istituzioni, ma prescindendo sempre da un

giudizio di merito sui sospetti che hanno investito Zilletti, questo settore dell'assemblea plenaria all'inizio si era espresso per un accoglimento delle dimissioni. Come si è detto, però, lo sforzo comune — e soprattutto di Pertini — è stato quello di raggiungere un'intesa che consentisse un pronunciamento unanime: di fronte ad una questione così delicata, si è voluto evitare fino in fondo il rischio di una spaccatura. Ora l'attenzione è rivolta a Zilletti. Va notato che l'approvazione per la sensibilità istituzionale» da lui manifestata con le dimissioni, di cui si parla nel documento approvato ieri, da molti è stato interpretato come un tacito invito a proseguire su questa strada corretta.

«Ma la riunione della CISL ed ora questo unitario impegno non altro questo di fondo, un questo che abbiamo già sentito porre nei giorni scorsi dagli operai della Fiat a Giorgio Benvenuto: chi è padrone del sindacato? Chi comanda? Chi sono i gruppi dirigenti? E' la richiesta di riformare a meccanismi di formazione democratica delle decisioni sindacali, senza tirar fuori ogni tanto, come se niente fosse, una specie di consiglio dal capello: una volta lo 0,50 per cento per il fondo di solidarietà, un'altra volta la proposta di modifica della scala mobile. Nessuno chiede ai «vertici» di adattare ai propri compiti di dirigenti in grado di compiere scelte e decisioni proposte, di formulare le decisioni: però si vuole che queste scelte, queste decisioni vengano «cristallizzate» davvero da chi ogni giorno vive nel sindacato e col sindacato.

Bisogna ricucire al più presto le divisioni, recuperando un rapporto con i lavoratori: questo è il messaggio che viene da Milano. I problemi urgenti. Li ricorda Sergio Garavini, proprio in queste ore, parlando ad una assemblea alla Ercole Marelli, una grande fabbrica di Sesto San Giovanni in disastro, dove addirittura non si pagano i salari a migliaia di lavoratori, il simbolo di una crisi che coinvolge la gran parte dell'industria. «Quali ne sono le polemiche e le difficoltà che covano nel movimento sindacale — dice Garavini — si tradurrebbero in incapacità a comprendere i segni del pericolo che sta dietro a queste crisi industriali, in incapacità a mobilitare tutte le forze necessarie. Il 6 maggio quando il sindacato andrà dal governo dovrà saper discutere di queste cose e non di scale mobile».

Telegramma del presidente

ROMA — Il presidente della Repubblica Pertini ha fatto pervenire all'on. Bettino Craxi il seguente messaggio augurando di buon auspicio la sua permanenza al governo. «Sono passati pochi anni dalla precedente massiccia assise dei socialisti italiani alla quale partecipò da senatore militare da allora quanti avvenimenti, quanti gravi compiti sono sopraggiunti, a quali dure prove è stato sottoposto il nostro paese. La fede che riponiamo nelle nostre libere istituzioni e nel nostro popolo ci dà fiducia e la certezza che potremo affrontare e superare le necessità dell'ora presente. Un contributo assai importante potrà venire dal congresso socialista di Palermo».

Dopo 6 ore il CSM ha respinto le dimissioni di Zilletti

(Dalla prima pagina)

plenum del CSM alle quattro e mezza di ieri pomeriggio (si era cominciato alle dieci e mezza) ha come punto di partenza la constatazione che «non sussistono, allo stato, ragioni di carattere processuale» che impediscano a Zilletti «di esercitare le sue funzioni, in quanto la comunicazione giudiziaria è atto esclusivamente finalizzato a garantire i diritti di difesa». Subito dopo, nel documento votato all'unanimità vengono indicati i principi costituzionali dell'autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario, e viene al tempo stesso avanzato l'auspicio che l'autorità procedente possa al più presto fare piena chiarezza sui fatti». Infine, il testo contiene la constatazione che

«dal dibattito odierno è emerso unanime l'apprezzamento per la sensibilità istituzionale manifestata dal professor Zilletti attraverso il suo spontaneo e generoso rifiuto di aver offerto al Consiglio le proprie dimissioni (cosa che — è stato rilevato da più parti — rivela uno stile non comune a molti titolari di cariche pubbliche). Questa la deliberazione finale del CSM. Prima di giungere al voto, molti partiti, si erano delineati, schematizzando un po', i seguenti orientamenti. Da una parte c'erano coloro i quali intendevano circoscrivere ogni valutazione al problema puramente tecnico-giuridico della comunicazione giudiziaria, e quindi, ricordando che essa viene concepita dal codice come uno strumento di difesa

e non rappresenta una formale incriminazione, finivano col concludere che le dimissioni di Zilletti andavano respinte tout-court, senza tanti complimenti, in quanto egli non è ancora accusato di nulla. Alcuni consiglieri, poi, sono andati ancora più in là, sostenendo che le dimissioni di Zilletti andavano respinte — oltre che per le citate ragioni di natura tecnico-giuridica — anche in base ad una valutazione di stima e di fiducia personale nei confronti del vicepresidente. Un altro schieramento, che comprendeva anche i consiglieri della sinistra, ha parlato invece ad un esame meno riduttivo della vicenda. D'accordo sulla valutazione tecnico-giuridica (la comunicazione giudiziaria non rap-

presenta un'incriminazione, eccetera) è stato detto, ma guardiamoci anche oltre: consideriamo che a carico di Zilletti ci sono state anche perquisizioni; ricordiamo che la vicenda ha avuto una vasta eco presso l'opinione pubblica; e soprattutto — è stato ancora detto — non dimentichiamo che è stato lo stesso vicepresidente ad offrire le proprie dimissioni al Consiglio, con un gesto spontaneo basato soltanto su una responsabile valutazione di opportunità politico-istituzionale. Zilletti, infatti, nel segnalare le dimissioni, è stato proclamato estraneo ad ogni sospetto. Proprio richiamandosi all'esigenza di non intaccare il prestigio delle istituzioni, ma prescindendo sempre da un

Ostilità per la manovre sulla scala mobile

(Dalla prima pagina)

bene gli ultimi sviluppi di una vicenda sindacale sussultoria. Qualcuno ricorda l'assemblea nazionale di Montecatini, nel documento finale posto in votazione allora c'era una frase che diceva «la scala mobile in questa fase non si tocca». Un delegato propose un emendamento, chiese di togliere la frase «in questa fase» e la presidenza accolse subito la richiesta. Qualcun altro rammentò l'ultimo comitato direttivo CGIL-CISL-UIL, aperto da una relazione di Bruno Trentin. Nessuno aveva avanzato in quella occasione ipotesi di intervento sulla scala mobile. Perché? E come «sommare» le «moderazioni salariali» oggi proposte a certe scelte che appartengono quasi come «fughe», ad esempio in materia di recupero della contigenza sulle liquidazioni, sempre fatte a conclusione dell'assemblea di

Montecatini? Altre voci, altre polemiche hanno alimentato disorientamenti e incomprensioni. Come quel volantino, diffuso in alcune città della Lombardia dalla CISL, che tentava di spiegare come addirittura la proposta trentiniana fosse un modo per aumentare i salari, o comunque in grado di difendere integralmente le buste-paga. E allora qui, si tenta di lasciar perdere le arrampicate sugli specchi, si tenta di andare al nocciolo di questo enorme rebus che sta facendo fare riunioni su riunioni, in tutti i centri del Paese a segreteria, direttivi, apparati, Camere del lavoro, istituzioni, consigli di zona e di fabbrica. E' il quesito che riportavamo all'inizio: serpe tortuoso la scala mobile per difendersi dall'inflazione o non occorrono misure ben più concrete, un bisturi davvero? E in questa riunione milanese — lo stato maggiore del sin-

dacato — è aperta una prima discussione che sfocerà poi nelle undici zone del capoluogo. Ma non tira aria molto buona per l'ipotesi Tarantelli, in questo incontro CGIL-CISL-UIL. E del resto pochi istanti fa in questa stessa sala si è svolta un'altra riunione, riservata stavolta solo ai componenti del consiglio generale della CISL milanese. E' stato un fuoco di fila, contro ogni ipotesi di mettere le mani sul acido che a mala pena protegge i salari. Alla fine è passato — ma a stretta maggioranza — un documento che in qualche modo non sconfessa l'operato della segreteria confederale della CISL, Carrilli in testa. E' scritto però che non è la scala mobile la causa dell'inflazione e che si tratta di ridurre l'inflazione e non certo di ridurre l'efficacia dei meccanismi di difesa del salario rispetto all'aumento del costo della vita».

Ma la riunione della CISL ed ora questo unitario impegno non altro questo di fondo, un questo che abbiamo già sentito porre nei giorni scorsi dagli operai della Fiat a Giorgio Benvenuto: chi è padrone del sindacato? Chi comanda? Chi sono i gruppi dirigenti? E' la richiesta di riformare a meccanismi di formazione democratica delle decisioni sindacali, senza tirar fuori ogni tanto, come se niente fosse, una specie di consiglio dal capello: una volta lo 0,50 per cento per il fondo di solidarietà, un'altra volta la proposta di modifica della scala mobile. Nessuno chiede ai «vertici» di adattare ai propri compiti di dirigenti in grado di compiere scelte e decisioni proposte, di formulare le decisioni: però si vuole che queste scelte, queste decisioni vengano «cristallizzate» davvero da chi ogni giorno vive nel sindacato e col sindacato.

Bisogna ricucire al più presto le divisioni, recuperando un rapporto con i lavoratori: questo è il messaggio che viene da Milano. I problemi urgenti. Li ricorda Sergio Garavini, proprio in queste ore, parlando ad una assemblea alla Ercole Marelli, una grande fabbrica di Sesto San Giovanni in disastro, dove addirittura non si pagano i salari a migliaia di lavoratori, il simbolo di una crisi che coinvolge la gran parte dell'industria. «Quali ne sono le polemiche e le difficoltà che covano nel movimento sindacale — dice Garavini — si tradurrebbero in incapacità a comprendere i segni del pericolo che sta dietro a queste crisi industriali, in incapacità a mobilitare tutte le forze necessarie. Il 6 maggio quando il sindacato andrà dal governo dovrà saper discutere di queste cose e non di scale mobile».